

Intervista a Occhetto: nessun arroccamento una sfida aperta a tutte le forze riformatrici

«Un nuovo patto per rendere vera la democrazia»

ROMA — Allora Occhetto, a una settimana dalla riunione del Cc e della Ccc puoi dirti soddisfatto? Sì e capito il segnale nuovo che il Pci ha voluto lanciare con la tua relazione e con la discussione che è seguita? Molti — mi sembra — hanno apprezzato queste novità, ma altri hanno detto che i comunisti si chiudevano in una visione pessimistica, «catastrofica e fosca» della crisi della democrazia e che «avendo squalificato tutti i partner possibili, non si davano altra prospettiva che quella di un arroccamento settario — di vecchio tipo».

«Quando nascono equivoci, fraintendimenti, come quelli a cui tu hai fatto cenno a proposito dell'ultimo Cc, trovo più produttivo ed utile prima di individuare responsabilità altrui — che pure, immagino, non mancheranno — che ci si impegni in uno sforzo ulteriore di chiarimento. E allora cercherò di spiegare meglio. Al Cc non abbiamo affatto voluto delineare un quadro a fosche tinte. Certo, siamo partiti da un'analisi cruda e severa della realtà e questo lo avevamo già fatto altre volte. Ma dove era la novità che ci siamo sforzati di introdurre? Stava nel fatto che accanto alla crisi di governo di questa società, al fallimento delle ipotesi di governabilità messe in campo dalle forze moderate e conservatrici, accanto agli errori che noi impuntiamo a altre classi dominanti e ai partiti di maggioranza attuali e passati, noi mettiamo in luce ora una questione più vasta, un processo che investe tutta la democrazia italiana e dunque interessa tutte le forze che hanno dato vita alla Repubblica.

«Mi spiego? Non ci sono solo colpe e errori — che restano, si badi: non assolviamo nessuno — di una gestione disennata o corrotta della cosa pubblica, ci sono — abbiamo detto — fenomeni oggettivi come la centralizzazione e insieme la mondializzazione dell'economia, o dell'informazione, che determinano tensioni profonde nei sistemi politico-istituzionali e possono porre addirittura problemi di delegittimazione della democrazia nelle società avanzate dell'occidente capitalistico. Questa è una novità enorme e di fronte ad essa occorre attrezzarsi in termini del tutto inediti. Noi, rispetto a una analisi di questo tipo — e siamo stati forse i primi a dirlo, ma in pochi giorni l'hanno detto molti altri — non andiamo a ritirarci sull'Avventino delle Casandre settarie, ma lanciamo una sfida aperta a tutte le forze di sinistra per ripensare e rimodellare lo Stato partendo dai diritti dei cittadini, per invertire la democrazia, per costruire una nuova frontiera democratica».

«Cioè l'indicazione non è quella di una contrapposizione frontale contro tutti...»

«Ma è proprio il contrario, è un'apertura. E infatti guarda: sul Popolosi è parlato di «una spiegazione non semplicistica» della crisi della democrazia, da altre parti — sempre nell'area delle culture politiche di ispirazione cattolica — si è detto che «ora è necessario un nuovo patto». Quindi la novità è stata recepita e gli interlocutori ci sono...»

«Questo per quanto riguarda la Dc, ma per esempio, i socialisti hanno parlato sull'Avanti! di una «battuta d'arresto dei comunisti» di «arroccamento».

«Intini deve essersi limitato a leggere la relazione su pochi flash di agenzia. I socialisti devono ben capire che quando noi diciamo di voler raccogliere la bandiera della «grande riforma» (che il pentapartito — mi pare si possa ben dire — ha lasciato cadere molto in basso) il discorso è diretto in primo luogo a loro. D'altro canto avrai letto quello che Craxi stesso ha detto nella relazione alla Direzione del suo partito, mercoledì scorso: «L'analisi fatta in modo severo. C'è una divaricazione che rischia di accrescersi pericolosamente. Ci sono chiusure, sclerosi e forme di degenerazione che non possiamo e non vogliamo ignorare». Come si vede non siamo noi a essere catastrofisti, ma è la situazione che impone certi accenti.

Le polemiche sulla discussione al Comitato Centrale Non solo colpe ed errori ma fenomeni oggettivi che deteriorano lo Stato repubblicano L'analisi severa suggerita da Craxi e l'allarme di padre Sorge



Lo spirito della svolta di Salerno e la riforma istituzionale Una crescita dei movimenti nella società e l'intreccio con la nostra convenzione programmatica Al Psi chiediamo più coraggio I conti dei cattolici e la terza fase di Moro

«Ma segnalato, circoscritto e disegnato. — Dunque, sul terreno di una analisi della crisi della democrazia e dello Stato, il Pci gli interlocutori li trova. Bene, ma per fare cosa? Perdersi insieme al tavolo «separato» delle discussioni sui meccanismi istituzionali? o per fare qualcosa di più? «Su questa via il cammino è ancora lungo. Non si tratta soltanto di ricercare nuove regole o nuovi dispositivi istituzionali (di cui pure c'è bisogno) né si tratta di scendere in campo per difendere i propri territori seguendo un'ottica di puro e semplice interesse di partito (come fa De Mita quando teorizza la sua concezione di alternanza). Si tratta di prendere atto veramente del carattere oggettivo dei processi che noi siamo andati analizzando, sul terreno finanziario, economico, sociale e politico, e quindi — per quanto riguarda la Dc — di dare una risposta a quella altezza. Trovo significativo che proprio ora qualcuno si riproponga il problema di una «terza fase», cercando di aggiornare l'ipotesi di un «patto».

«Ma il discorso è solo istituzionale? Non stai dimenticando il programma, tutta la questione dei contenuti che, al di là degli schieramenti, devono determinare le alleanze? Che rapporto c'è fra il discorso sulla crisi della democrazia e dello Stato e l'esigenza di coerenti proposte programmatiche sulle quali chiamare a confronto le forze di tutta la sinistra riformatrice?»

«Non c'è alcuna contrapposizione, e nemmeno un parallismo. Se è vero che oggi la questione da cui partire per la riforma dello Stato è quella dei diritti — di tutti i cittadini — per rifondare una democrazia nuova, allora è anche vero che ogni riforma dello Stato non è concepibile come a sé stante, come pura «cornice» dei problemi concreti, ma rimane in gioco tutti i contenuti. Per farli un esempio: la questione del fisco è o non è una questione di programma? Sì, naturalmente. Ma è o non è anche una questione di riforma dello Stato, del suo ruolo nella società? Lo è e come. Ecco l'intreccio. E questo dobbiamo capirlo. Noi abbiamo fatto un primo passo molto importante. Abbiamo ammesso che le difficoltà della democrazia ita-

liana, la sua inadeguatezza rispetto ai grandi processi in atto nel paese e su scala internazionale, non sono solo dovute alla famosa «convenzione ad esclusivismo», la regola non scritta dell'esclusione del Pci dal governo dell'Italia. Abbiamo detto che ormai quella crisi ha — oltre a quella che resta e ha grande peso — anche ulteriori ragioni, più profonde, che investono e interessano tutti i partiti democratici. Siamo usciti, con questa affermazione, da una pura ottica di partito o di parte rilanciando un discorso più generale. E lo l'ho detto, nella mia relazione, che oggi noi delineiamo un tipo di analisi e di proposta con lo stesso spirito che fu della «svolta di Salerno» del '44, quando vedemmo con chiarezza l'urgenza di un processo di democrazia «progressiva», nuova, che non fosse la pura riproposizione della democrazia oligarchica liberale del pre-fascismo. Ecco il «nuovo patto» che proponiamo.

«Ma gli altri capiscono questo discorso? «I primi segni non sono scoraggiati. A mio parere gli altri, almeno quelli che condividono il nostro allarme per la situazione (e come abbiamo visto, non sono pochi o secondari) devono rinunciare anche per parte loro a porre ogni soluzione in una ottica di partito o di parte. Noi abbiamo detto che la crisi della democrazia non va vista solo in termini di ingresso o meno dei comunisti nell'area di governo. Dagli altri partiti c'è da attendersi che non pongano la questione di istituzionalità solo in termini di nuove regole per rendere più agevole la «loro» governabilità sulle basi attuali. È un'ottica di parte, riduttiva, quella, e del tutto inadeguata ad affrontare i termini della crisi di legittimazione democratica dello Stato, dello scollamento nei rapporti fra Stato e cittadini.

«E diciamo dunque di questi rapporti. In queste settimane e in questi giorni si sono avuti movimenti di segno e di carattere diverso in giro per l'Italia e dovuti a categorie in lotta per ragioni assai diverse. Tutti buoni i movimenti? Tutti segnali positivi? o anche pericolosi segnali di scollamento? «Questa febbre che va serpeggiando dimostra sicuramente che non è una fantasia affermare che siamo entrati in una nuova fase, e che un ciclo si è chiuso. Solo due o tre anni fa la situazione era assai più disperante: tutto taceva in una morta gora. Non solo in Italia. Guarda in questi giorni: le foto sui giornali come non ne vedevamo da anni, il movimento degli studenti parigini, i cortei di

Napoli, di Catania, di Roma, di Torino, gli ecologisti in Germania. È tutto di nuovo in fermento e la fase alta dell'ondata neo-conservatrice che aveva «rimesso ordine» sembra decisa a tornare. Ma detto questo è certo che quando la piazza si muove non tutto è di per sé e automaticamente di segno riformatore o di sinistra. C'è dentro anche il «qualunquismo» o fermenti contraddittori, certamente. Ma importante, mi sembra, è che comunque nuovi protagonisti siano entrati in campo, che la stessa politica prenda aria, e i problemi siano visibili. C'è più concretezza e non occorre più inseguire soltanto le dichiarazioni o gli spettacoli di questo o quel personaggio sul teatrino del politichese.

«I movimenti hanno segni sempre più evidenti. Anche nelle forme. Come chiameresti quell'originale «scopero bianco» per la visibilità della città che hanno tentato venerdì scorso a Roma gli automobilisti? «Ecco, in un esempio minore, una bella conferma della validità di una impostazione che intende ripartire dal diritto di base dei cittadini. Sono questi i problemi di tipo nuovo che si pongono oggi, problemi che attraversano trasversalmente le classi sociali. Non è solo la questione del traffico, ovviamente, o dell'inquinamento: la manifestazione contro gli orari di lavoro, gli orari dei servizi, delle città o del tempo libero, della organizzazione sociale legata al tema della liberazione della donna. Un tempo o c'era il grande «scopero generale» di Inveramento della Dc, se essa non vuole congedarsi nella contrapposizione sterile fra la sua vocazione sociale di partito cattolico e la tendenza a far prevalere le ragioni della coalizione di governo in chiave immobilistica e di pura contrapposizione. La sinistra che ha fatto un serio sforzo in questa direzione, che è quella giusta. Insomma la Dc non può pensare di svolgere il ruolo che certamente le spetta, in questo paese, continuando a mantenere sempre insieme così fra loro francamente troppo contraddittorie.

«E un discorso va fatto anche per quanto riguarda il mondo cattolico, che in una fase di rimodellamento dello Stato, di inveramento della democrazia, di risposta alta alla crisi istituzionale in atto, non può certo rinunciare a far valere il peso della sua tradizione e del suo impegno in tante altre questioni come di politica, di partecipazione, del volontariato, del bene comune. Nessuno, lo sottolineo, può oggi tirarsi indietro.

«Ma servono anche alleanze politiche naturalmente, non solo le alleanze sociali. E qui — avviandoci a concludere — vorrei tornare un momento al tema delle forze politiche. Sul Psi in vista del suo congresso, sulla Dc, sul mondo cattolico, sul «polo laico», quali giudizi in questi giorni di polemiche e tensioni nel pentapartito? «Più che giudizi posso esprimere auspici e richieste indirizzati a questi partiti. A mio avviso il congresso del Psi dell'anno prossimo dovrebbe fare un serio bilancio

alla lotta dei giovani per l'occupazione del corteo di Napoli. Lo abbiamo già detto, del resto, e lo ripeto qui: non siamo il partito delle tasse, ma delle vittime delle tasse. Non siamo e non intendiamo essere nemmeno il partito della demagogia e di chi è interessato alla demolizione dello Stato sociale. La questione fiscale va rilanciata con forza su temi di fondamentale importanza (eliminazione strutturale del drenaggio fiscale, abbattimento delle aliquote, ticket e tassa della salute). Quindi la nostra coerenza si manifesta nel tenere insieme e indirizzare in senso riformatore lotte e movimenti di segni diversi, criticando però e distinguendo con chiarezza da posizioni che consideriamo sbagliate.

«E i segni diversi sono sempre più evidenti. Anche nelle forme. Come chiameresti quell'originale «scopero bianco» per la visibilità della città che hanno tentato venerdì scorso a Roma gli automobilisti? «Ecco, in un esempio minore, una bella conferma della validità di una impostazione che intende ripartire dal diritto di base dei cittadini. Sono questi i problemi di tipo nuovo che si pongono oggi, problemi che attraversano trasversalmente le classi sociali. Non è solo la questione del traffico, ovviamente, o dell'inquinamento: la manifestazione contro gli orari di lavoro, gli orari dei servizi, delle città o del tempo libero, della organizzazione sociale legata al tema della liberazione della donna. Un tempo o c'era il grande «scopero generale» di Inveramento della Dc, se essa non vuole congedarsi nella contrapposizione sterile fra la sua vocazione sociale di partito cattolico e la tendenza a far prevalere le ragioni della coalizione di governo in chiave immobilistica e di pura contrapposizione. La sinistra che ha fatto un serio sforzo in questa direzione, che è quella giusta. Insomma la Dc non può pensare di svolgere il ruolo che certamente le spetta, in questo paese, continuando a mantenere sempre insieme così fra loro francamente troppo contraddittorie.

critico della esperienza decennale del «nuovo corso». Occorre che esso rifletta, penso, sul fatto che la esasperata concorrenzialità a sinistra non ha dato i frutti sperati in termini elettorali, mentre ha creato pesanti difficoltà e intralci alle speranze riformatrici della società. Io al compagno socialista mi sento di chiedere sinceramente di abbandonare la tendenza — che giudico grave e ricorrente — a gettare continue ombre di scetticismo sulla stessa funzione storica della sinistra in Italia e di assumere una posizione di fiducia nelle possibilità e potenzialità dell'insieme delle sinistre.

«Non sono solo io, non siamo solo noi comunisti a fare questo rilievo, del resto. Pensa al recente dibattito sulle pagine della rivista Micro-mega, un dibattito vivace che ha messo in luce che tutta la fase del «nuovo corso» è approdata a un punto di riformismi. Sono voci «non sospette» che hanno giudicato il Psi «inadempiente» sul terreno riformista. I socialisti devono riflettere su questo.

«De Michelis ha detto addirittura che bisogna ormai certificare la morte del socialismo e del comunismo...»

«No, affermazioni di questo tipo hanno poco senso se vogliono significare l'abbandono di qualunque speranza riformatrice e — oltretutto — sono anche contraddette dalla realtà, come abbiamo detto finora. Ma in quel paradosso di De Michelis può anche esserci una verità che noi abbiamo indicato da tempo: che cioè bisogna andare oltre l'esperienza sia della seconda che della terza internazionale, per imboccare la via di una autentica politica riformatrice all'altezza dei tempi.

«E per quanto riguarda l'idea di un patto? È un patto che tu lo hai demonizzato nella relazione al Cc. «Non è affatto vero. Nessuna esorcizzazione, ma una critica alla tendenza in atto di far passare, anche attraverso questa proposta, una nuova sostituzione di un puro ruolo di complemento della Dc sul terreno neo-centrista. È una critica rivolta a una linea di tendenza, non un rifiuto. Anzi, ci tengo a sottolineare che al nostro Cc, sia nella relazione che nel dibattito, noi abbiamo sottolineato la funzione di cerniera che le forze laiche e socialiste possono avere su un terreno affatto diverso: quello della determinazione di valide condizioni per il formarsi di alternative programmatiche reali.

«De De quale ruolo può e deve svolgere in un orizzonte di sinistra riformatrice? «Alla De lo direi prima di tutto di guardarsi bene attento dal «scopero bianco» e di riflettere su quali posizioni che consideriamo sbagliate.

«Ma servono anche alleanze politiche naturalmente, non solo le alleanze sociali. E qui — avviandoci a concludere — vorrei tornare un momento al tema delle forze politiche. Sul Psi in vista del suo congresso, sulla Dc, sul mondo cattolico, sul «polo laico», quali giudizi in questi giorni di polemiche e tensioni nel pentapartito? «Più che giudizi posso esprimere auspici e richieste indirizzati a questi partiti. A mio avviso il congresso del Psi dell'anno prossimo dovrebbe fare un serio bilancio



Donne a Napoli da tutta Italia per il lavoro

Manifestazione il 13 dicembre - Le adesioni - Livia Turco: «Prima di tutto l'unità e la capacità di lotta» - Il dramma del Sud

ROMA — Tante donne insieme a Napoli, a dicembre: è l'appello/iniziativa sottoscritto dai comitati napoletani che hanno promosso una mobilitazione nazionale per il lavoro alle donne. La data è il 13 dicembre, l'appuntamento è dalle donne meridionali a tutte le altre ed ha ricevuto adesioni personali e collettive da un capo all'altro del paese. Intanto, chi sono le organizzatrici. Sono il comitato delle donne di Bagnoli, il comitato della Zona Nord e il comitato donne contro la camorra, non nuovi ad iniziative di massa. Le prime adesioni le hanno raccolte in Campania (i coordinamenti Cgil, Cisl e Uil, comitati di importanti quartieri, donne nelle istituzioni e associazioni professionali come l'Ada, le donne avvocato, le precarie della scuola, il comitato di parità Ada Becchi Collida e poi a Roma (come le donne del gruppo interparlamentare elette nel Pci, Elena Marinucci, Marta Ajò). Non potevano mancare le donne comuniste.

«Accogliamo con grande favore — dice Livia Turco, responsabile femminile della segreteria del Pci — la proposta che viene dai comitati di Napoli e da un ampio schieramento di forze locali per dare vita, unitariamente, ad una mobilitazione delle donne per il lavoro». Ha in mano il testo di una dichiarazione/appello della sezione femminile che sancisce questa adesione, con grande rispetto per il carattere unitario dell'iniziativa, ma anche con la voglia di far convergere a Napoli quanto più

è possibile di quella forte domanda di lavoro da parte delle donne, che è diventato un cavallo di battaglia di questa stagione politica e personale. Comincia così: «Per le molte ragazze, soprattutto del Mezzogiorno, che cercano lavoro, per le molte donne disoccupate, per le tante che il lavoro oggi hanno ottenuto, per quelle che subiscono forme incredibili di sfruttamento, come le braccianti del caporalato, per le molte donne che vogliono qualificare il loro lavoro e fare carriera è indispensabile l'unità politica delle donne.

«Noi aderiamo alla manifestazione di Napoli — spiega Livia Turco — e vogliamo porre come primo e grande contenuto di questa adesione proprio l'unità delle donne, la loro capacità di tessere una elaborazione e una proposta unitaria, la loro capacità di lotta». Per «far uscire — dicono le donne comuniste — la domanda di lavoro delle donne dall'anonimato delle cifre e dalla solitudine della ricerca individuale». Questo è un cammino da intraprendere per essere forti. «Oggi le donne — dice Livia Turco — possono esprimere contenuti importanti per affermare il loro diritto al lavoro: la creazione di nuove opportunità di lavoro, riqualificando e finalizzando lo sviluppo, il sostegno alla imprenditorialità femminile, l'applicazione dei principi di parità, le azioni positive, la qualificazione professionale, la riforma degli orari di lavoro e sociali.

Dicembre, a Napoli, signifi-

fica però anche altre cose: «La manifestazione si tiene a Napoli e ci richiama la drammaticità e l'urgenza del Mezzogiorno, le molte facce della realtà femminile. È importante perché avviene nella scadenza dei contratti, in cui il padronato dimostra sorda chiusura nei confronti proprio della volontà di lavorare delle donne. Inevitabile la conclusione: «Sollecitiamo le nostre compagne, tutte le donne, a venire il 13 a Napoli. Unite e in tante per far passare la nostra voce e la nostra volontà».

«E quali ragioni, a sostegno della mobilitazione, hanno portato le donne dei comitati napoletani? «Sulla questione del lavoro noi donne dobbiamo contare per quanto stiamo, per i bisogni che esprimiamo, per la richiesta di lavoro che rappresentiamo. «Noi donne di Napoli — dicono ancora — sappiamo che l'arretratezza non è una condanna... pur essendo consapevoli che l'assenza di lavoro produce disagio, povertà, devianza, e che il disagio, l'invivibilità di interi quartieri, la carenza di servizi, la delinquenza organizzata rendono la ricerca e il rapporto con il lavoro più difficile, più sommerso, più sofferto, a volte più inquinato...». «Ma non si tratta, per le donne, solo di disoccupazione, il rapporto con il lavoro è assai più complesso che per il passato. Tante donne insieme a Napoli, a dicembre, concludono, perché si renda visibile ogni faccia di questa realtà.

Nadia Tarantini

«Non vogliamo pagare noi la riforma pensionistica»

Già cinquantamila firme in calce alla petizione delle comuniste Limite d'età e minimo contributivo - Dichiarazione di Adriana Lodi

ROMA — La petizione delle donne comuniste sulle pensioni ha già raccolto 50.000 firme. Sotto il titolo «Diciamo al governo e al Parlamento che non accettiamo una «riforma» pensionistica pagata dalle donne», ha raccolto una protesta diffusa. Perché le proposte sulle pensioni penalizzano le donne? Le donne sono il 65% dei pensionati con l'integrazione al minimo, nel 18% dei casi debbono contribuire volontariamente, recuperando in media sei anni, per ottenere una pensione che, nel 54% dei casi, è costruita con meno di 20 anni di contributi obbligatori. È vero che l'89% delle pensioni di reversibilità è erogato a donne, ma solo un terzo di esse superano il minimo. Pensioni che rispecchiano la realtà della disoccupazione femminile, il precariato e la presenza maggioritaria delle donne nel mercato nero del lavoro, o quello stagionale.

Le donne respingono le proposte avanzate dal ministro del Lavoro e fatte proprie dal governo. In particolare, l'aumento dell'età pensionabile (da 55 a 60 anni) per le donne e l'innalzamento del «minimo contributivo» per avere la pensione (da 15 a 20 anni). Le richieste, avanzate dalla sezione femminile, sono sostenute anche dalla sezione previdenza del Pci. Dice Adriana Lodi, che ne è responsabile: «La proposta del governo peggiora quella della commissione parlamentare,

che passò col voto contrario del Pci. Si anticipa al 1997 la scadenza di questa discutibile «parificazione» e si stabilisce un innalzamento rigido dell'età, quando il concetto scientificamente più valido è quello della flessibilità dell'età pensionabile. In particolare per le donne, che subiscono un carico familiare che spesso diventa insopportabile. E poi: entro tre anni, dire che si va tutti in pensione a 65 anni significa che una donna oggi 45-46enne, che non ha messo insieme 15 anni di contributi, ha la prospettiva di dover lavorare altri vent'anni. Magari è una donna che ha interrotto la sua attività per dieci, dodici anni proprio per i figli, la famiglia.

Una «parificazione», che, in realtà, apre nuovi solchi fra le donne: le dipendenti pubbliche, infatti, manterrebbero per molto tempo la possibilità di prepensionarsi a 42-43-45 anni. Ancora più ingiusto appare, per le donne, l'elevamento senza correttivi del minimo contributivo da 15 a 20 anni. Già adesso le lavoratrici stagionali, per mettere insieme 15 anni di contributi, devono lavorare per 40. «Bisogna in questi casi — dice Adriana Lodi — alzare la copertura previdenziale. Nel testo proposto da noi, chiedevamo una copertura doppia, sei mesi di contributi riconosciuti ogni tre mesi di lavoro.

Dichiarazione del portavoce diplomatico a Roma

# L'Iran: solo così potete riparare

## «L'Italia deve ammettere che c'è stata grave offesa»



Pippo Baudo con i tre protagonisti dello sketch contestato

ROMA — «L'ammissione di responsabilità deve essere totale. Da parte italiana si deve ammettere che c'è stata offesa, che tale offesa è inammissibile e che non ce ne saranno più». In questi termini il portavoce dell'ambasciata iraniana a Roma ha indicato, in una intervista all'Ansa, le condizioni necessarie secondo Teheran perché sia possibile fra Italia e Iran «una riconciliazione che comporterà l'annullamento automatico delle decisioni di ritorsione prese fino ad oggi». «Noi non chiediamo alcuna censura — ha detto ancora il portavoce —

# Nuove inchieste negli Usa sul «caso» delle armi

WASHINGTON — Una ridda di inchieste parlamentari si intrecciano negli Stati Uniti sull'affare Iran-contras. La commissione affari riservati del Senato «invierà comunicazioni giudiziarie a diverse persone. Altre verranno chiamate a testimoniare, ha detto il vice presidente della commissione Patrick Leahy. Lo stesso Leahy ha confermato che altre teste sono destinate a cadere: il colonnello North, ha detto, «non agì di sua iniziativa» nella operazione Iran-contras, anche se è ancora difficile dire a chi egli ubbidì. «North ha ricevuto ordini dai superiori e c'è chi, nell'ambito dell'Amministrazione, vorrebbe invece farne il capro espiatorio della intera vicenda. I fatti ci dicono però che egli non agì da solo».

Nuove rivelazioni sul modo come avvenne la consegna di armi all'Iran e sulla sua entità sono state ieri pubblicate a Londra dal «Times». Gli aerei cargo americani che effettuarono la consegna di armi furono venti; essi sbarcarono in Iran armi e pezzi di ricambio, compresi motori per carri armati. La consegna avvenne durante la visita segreta di McFarlane a Teheran.

Altre clamorose rivelazioni vengono da Atene. Secondo il quotidiano socialista «Dimokratikos Logos», non è vero che le armi fornite all'Iran dagli Usa valsero solo poche decine di milioni di dollari; il loro valore supererebbe il miliardo. L'amministrazione Usa avrebbe pagato un riscatto alla Jihad islamica per ottenere la liberazione di alcuni ostaggi. Il presidente Reagan sarebbe stato al corrente di ogni dettaglio dell'operazione. Si tratta di rivelazioni gravissime che contraddicono sui punti fondamentali la versione sostenuta da Reagan.

# E a Fiumicino bloccati 13 iraniani

ROMA — Mentre si tenta in tutte le maniere di raffreddare la polemica con il governo iraniano per la vicenda della trasmissione di armi lo scorso «Fantastico», a Roma sta montando un episodio che potrebbe attizzare il fuoco di nuove polemiche tra Italia e Iran.

Due gruppi di cittadini iraniani, per l'esattezza si tratta di tredici persone, che si dichiarano oppositori del regime di Khomeini, sono bloccati rispettivamente da nove e da cinque giorni all'aeroporto di Fiumicino. Gli iraniani, provenienti dal Dubai, hanno come destinazione finale Montreal, un gruppo, e Stoccolma, un altro gruppo. Tuttavia dallo scalo romano non hanno potuto proseguire perché sprovvisti dei visti di entrata in Canada e Svezia. Ora hanno interesse della vicenda l'alto commissario per i rifugiati politici, ma se non verrà accolta la loro richiesta di ingresso provvisorio in Italia, il gruppo rischia di essere rispedito a Dubai.

Nel frattempo una donna con la figlia di un mese è stata ospitata, sotto la propria responsabilità, da una hostess della nostra compagnia di bandiera, mentre un'altra donna incinta di otto mesi assieme al marito ha ottenuto un permesso di ingresso valido una settimana ed è attualmente ricoverata all'ospedale Sant'Antonio di Ostia. Alcuni componenti si trovavano a Dubai dal 20 novembre scorso, ed erano riparati nel paese meridionale perché accusati di aver dato aiuto ad oppositori del regime di Khomeini.

Nel frattempo la Lega per la difesa dei diritti democratici in Iran ha rivolto un appello al presidente del Consiglio Craxi in merito alla futura sorte del gruppo bloccato a Fiumicino.

Si chiama Teresa la neonata frutto di una nuova manipolazione genetica

# «E al più presto un fratellino»

## La pianificazione del sesso a Napoli

Dice il padre: «Volevamo una bambina perché così tiene più compagnia alla madre» - Separati con la centrifuga i cromosomi, quindi nuovo «incontro» in provetta - La gravidanza è durata otto mesi - Prossimi altri due parti con lo stesso sistema

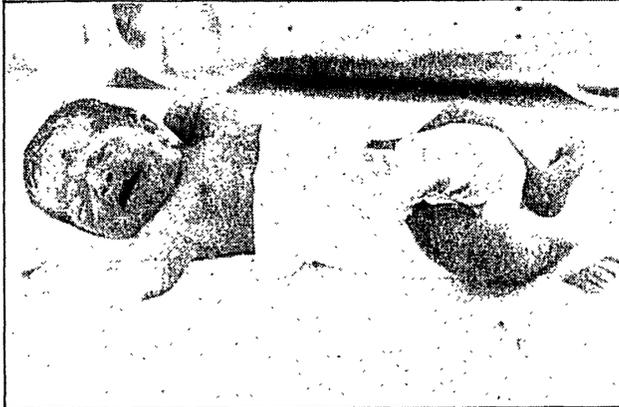
Dalla nostra redazione

NAPOLI — Dorme serafica succhiandosi il pollice della mano destra. Non si sveglia neppure per tutta quella resaca di curiosità intorno all'incubatrice. Bruna, occhi neri, un ciuffo di capelli sulla fronte è proprio un amore di bambina. Solo un po' piccolina con i suoi 2 chilogrammi e 500. Si chiama Teresa, come la nonna. E' nata da appena poche ore — per l'esattezza alle 6.45 di ieri mattina — ed è già una celebrità.

Teresa, infatti, è stata concepita artificialmente in laboratorio il suo sesso predefinito da un «équipe medico-scientifica». In Europa è il primo caso di manipolazione dei cromosomi conclusosi con successo: i genitori desideravano una femmina, i medici hanno esaudito il loro desiderio.

Il felice papà, Achille Ferro, 32 anni, di professione marittimo, non sembra affatto turbato dagli interroganti che questo esperimento di ingegneria genetica è destinato a sollevare. Ecco come spiega la decisione sua e di sua moglie di avere una femmina anziché un maschio: «Desideravamo tanto una bambina perché io, per il mio lavoro, sono costretto a passare gran parte dell'anno fuori casa. E una femminuccia, si sa, per la madre è di maggiore compagnia...». Il signor Ferro abita a Torre del Greco; la moglie, Giuseppina Spina, 29 anni, è casalinga. Sono sposati da sei anni e finora non erano riusciti ad avere figli a causa di una grave forma di sterilità della donna: soffriva infatti di occlusione tubarica bilaterale. «Le abbiamo provate tutte; abbiamo cambiato cinque o sei medici. Finalmente abbiamo incontrato sulla nostra strada questo benedetto dottore che ci ha restituito la felicità», racconta papà Achille.

Il lieto evento è il frutto del lavoro di ricerca di una «équipe di sei medici diretti dal dottor Raffaele Magli, specialista di ginecologia e ostetricia presso il più grande ospedale napoletano, il Cardarelli. Giovannissimo (ha soltanto 30 anni), figlio d'arte (il padre Guglielmo è uno dei più noti professionisti della città); è stato anche consigliere comunale del Pci nell'ultima legislatura», ha studiato a lungo all'estero: Germania, Francia, Svizzera. Nel suo laboratorio napoletano ha sviluppato e perfezionato una tecnica di ma-



NAPOLI — Teresa Ferro, la prima bambina nata in Italia con la predeterminazione del sesso

# «Sarà proprio questo il problema del 2000»

Preoccupazioni, speranze dopo l'exploit di Napoli - I pareri di Romano Forleo, Cesare Musatti, Franco Ferrarotti e Eugenio Sonnino

«Questo sarà il vero, grande problema del 2000: forse la grave deflazione. Perché potrà provocare sconvolgimenti imprevedibili nella vita familiare, nella sessualità dei giovani, nella convivenza civile». Forleo, ginecologo di fama, è molto preoccupato. «La predeterminazione del sesso — spiega — sarà sempre più facile. Tra non molto basterà una candeleletta vaginale per decidere se il figlio sarà maschio o femmina. E sarà una scelta irreversibile a cui ben pochi rinunceranno».

E la preoccupazione sembra proprio la reazione dominante alla notizia che viene da Napoli. Preoccupazione per un futuro che promette «più scelta razionale e meno casuali», come dice il professor Forleo, ma consente anche di rompere, per la prima volta nella storia dell'uomo, quell'equilibrio numerico tra i due sessi che non è solo un dato statistico ma un possibile modo di convivere, di «mettere su» famiglie, di definire i rapporti tra i sessi.

«A noi ginecologi — spiega Forleo — arrivano continuamente richieste di coppie che vorrebbero decidere prima il sesso di chi nascerà. E inevitabile, oggi nel mondo, c'è un numero di conoscenze così alto da comportare automaticamente, nel giro di qualche anno, un diritto-dovere: pilotare la nascita per migliorare la

qualità della vita personale e sociale. Ma se questo è sensato, è eticamente accettabile, resta aperto un altro problema. Le mode culturali potrebbero influire a tal punto sulle scelte dei genitori da rompere l'equilibrio maschile femminile. Se la famiglia nucleare andrà in crisi non sarà per problemi economici ma per le conseguenze biologiche. Questa è una grande, tremenda novità a cui si può e si deve dare solo una risposta culturale e educativa. Ma presto».

Ancora più pessimista il sociologo Franco Ferrarotti «per i pericoli combinati di assolutismo e mode culturali che in alcune società potrebbero spingere a rompere l'equilibrio tra i sessi». «La gente — sostiene Ferrarotti — ha voglia di usare anche questa possibilità. Ma non sempre ciò che la tecnica rende possibile è automaticamente accettabile o privo di conseguenze. Penso a come, in questi anni, è stato devastato il rapporto uomo-ambiente anche grazie all'evoluzione delle tecniche e delle tecnologie. C'è il rischio di avere «troppa libertà nella determinazione del futuro?»

«Ci sono due pericoli — risponde Ferrarotti —. Da una parte un «liberismo biologico» che potrebbe determinare una situazione anarcoida, dall'altra un scenario tipo «Il mondo nuovo» di Huxley. Mettiamo che

domani si scopra che, con la diffusione dell'informatica, non è più necessaria una manodopera fisicamente dotata ma, piuttosto, donne con meno muscoli e, per condizionamenti culturali, più docili. Chi fermerebbe una moda culturale creata ad hoc dai gruppi politici ed economici dominanti?»

Lo psicanalista Cesare Musatti ha invece una sola preoccupazione: «Non c'è il pericolo — chiede — che questa manipolazione genetica permetta di avere una sessualità solo somatica, aumentando la possibilità di far nascere persone che hanno una mentalità di sesso opposto, quella che chiamiamo transessuali?». I biologi negano però che questa possibilità esista. Musatti, da parte sua, non pensa che i rapporti genitori-figli possano cambiare grazie a questa nuova possibilità di scelta. «Il desiderio dei genitori di decidere nel modo più completo le condizioni di vita dei figli è legittimo — dice Musatti —. Il progresso dell'uomo è segnato dal crescere di questa possibilità e non si potrà certo decidere di rinunciare».

Chi invece esprime tranquillità per il futuro è Eugenio Sonnino, direttore del dipartimento di Scienze demografiche dell'Università di Roma. «Oggi nel mondo nascono 105 maschi per ogni cento femmine — spie-

ga —. La natura ha determinato questo rapporto perché i maschi hanno una mortalità maggiore e precoce. Bene, non credo che le cose cambieranno, almeno sui grandi numeri. Sì, forse, in popolazioni piccole, in ben determinate zone geografiche, sarà possibile qualche squilibrio, ma la tendenza di fondo non verrà stravolta». Eugenio Sonnino teme di più l'estendersi della manipolazione genetica e delle possibilità nuove di determinare non solo il sesso ma anche alcune caratteristiche somatiche e forse di comportamento. «Sarà possibile qualche squilibrio, ma la tendenza di fondo non verrà stravolta». Eugenio Sonnino teme di più l'estendersi della manipolazione genetica e delle possibilità nuove di determinare non solo il sesso ma anche alcune caratteristiche somatiche e forse di comportamento. «Sarà possibile qualche squilibrio, ma la tendenza di fondo non verrà stravolta».

«Tuttavia la manipolazione genetica — sottolinea il dott. Magli, consapevole delle polemiche che il suo esperimento può provocare — non deve essere finalizzata esclusivamente al soddisfacimento dei desideri dei genitori. O comunque non deve essere l'aspetto fondamentale. Serve innanzitutto a prevenire una serie di gravi malattie, come l'emofilia o la distrofia muscolare, strettamente legate al cromosoma X e quindi al sesso.

Le possibilità di successo della tecnica messa a punto dai ricercatori partenopei attualmente sfiorano il 75-78%».

Luigi Vicinanza

Mentre il Msi cerca di speculare sul problema fisco

# Accuse contro Visentini, liberali in prima fila

ROMA — Visentini tira dritto. Battutiuzzi (Pli) non usa mezze misure: «La deflagante guida del ministero delle Finanze gli ha fatto saltare i nervi; meglio si prenda un lungo periodo di riposo». Stesso tono usa Carmelo Conte, dell'esecutivo Psi: «Speriamo mantenga la promessa di andarsene. Ma altri socialisti lo smentiscono. Martelli: «Ha fatto quel che poteva fare; Lagorio: «I successi di Craxi sono anche di Visentini. E se pure Usellini (de) lo elogia (il miglior ministro delle Finanze che abbiamo avuto), ciò non significa che Scotti (vice-segretario della Dc) risparmi le critiche: «Ha fatto poco, come i suoi predecessori, per adeguare l'amministrazione finanziaria». «Qualcosa ha fatto — sostiene Peggio, deputato Pci — ma il sistema fiscale diventa sempre più iniquo. Visentini non può limitarsi a ripetere che il sistema fiscale è a pezzi. Per Mac-

ciotti (Pci) l'imputato non è Visentini, ma tutti i partiti della maggioranza che per le loro contraddizioni non sono riusciti a presentare una riforma del sistema fiscale. Si va avanti a pezzettini.

Intanto, sulla questione fisco, cerca di inserirsi la speculazione missina. Dopo aver organizzato un convegno a Bologna (presenti anche alcuni democristiani e rappresentanti della Confindustria e dell'Api) un gruppo di 5 deputati del Msi ha occupato la sede della locale Intendenza di Finanza. Vi sono rimasti alcune ore, «ospiti» dell'intendente che li ha fatti accomodare nel suo studio, dicendo «onorato» della visita. Non così hanno pensato Cgil-Cisl-Uil che hanno indetto immediatamente uno sciopero di protesta di due ore cui hanno partecipato una settantina di funzionari sul centinaio in servizio.

# Redditometro aggiornato Controlli presuntivi sui redditi

ROMA — Il «redditometro», quella specie di lista di indizi sui livelli di reddito, si aggiorna. Un decreto di Visentini apparso ieri sulla «Gazzetta Ufficiale», adegua gli aumenti Istat per il biennio fiscale '85-'86 le tabelle decise nel 1983 dall'allora ministro delle Finanze, Forte. Nel mirino del fisco sarà chi avrà barche, cavalli, aerei, automobili, residenze secondarie, collaboratori domestici. Per questi soggetti viene fatto un accertamento presuntivo basato sui coefficienti di redditività costruiti sui beni denunciati nella dichiarazione dei redditi. In altre parole se qualcuno ha una barca da 12 metri e dichiara un reddito di 10 milioni, dovrebbero scattare automaticamente gli accertamenti.

21 dicembre '86 un appuntamento importante

# con l'Unità INCONTRO AL DUEMILA

I giovani interrogano

- Carlo Rubbia scienziato e premio Nobel
- Alessandro Natta segretario generale del Pci
- Romano Prodi economista
- Luciano Gallino sociologo
- Cesare Luporini filosofo
- Silvia Vegetti Finzi psicologa
- Paolo Sylos Labini economista
- Cesare Fieschi neurologo
- Giorgio Armani stilista

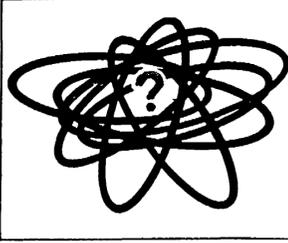
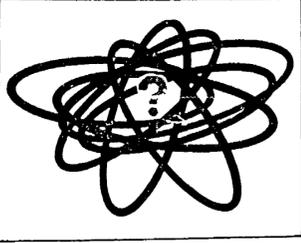
- Renzo Piano architetto
- Goffredo Petrassi musicista
- Margherita Hack astrofisica
- Francesco Tullio Altan disegnatore
- Bartolomeo Sorge teologo
- Renzo Vespiagnani pittore
- Giorgio Gaber cantautore
- Ettore Scola regista
- Ilario Castagner allenatore di calcio
- Umberto Eco semiologo

Il libro è di 192 pagine a colori e costa lire 4000

**ORGANIZZIAMO LA PRENOTAZIONE LA PREVEDITA, LA DIFFUSIONE**

• VERSO LA CONFERENZA ENERGETICA •

Perché a Montalto vanno sospesi subito i lavori



C'è chi vuole lasciare solo Casorò, chi parla in astratto di riconversioni a metano evitando di misurarsi con dati concreti, chi vuole fare Trino 2 e completare Montalto di Castro, chi vuole solo Montalto e chi, sicuramente più sfrontato, vorrebbe addirittura solo Montalto di Castro raddoppiato.

pare necessario conoscere tutte le leggi che regolano l'economia di mercato e l'economia pianificata per capire che i kWh di quelle due o tre centrali avrebbero un costo spropositato. L'idea poi che per stare nell'Europa e nel dibattito scientifico mondiale aperto dopo Chernobyl, occorre per forza costruire qualche reattore, mi sembra davvero debole, a dir poco, idealmente e politicamente.

Il è a convinzioni ormai largamente presenti in questo territorio. Senza risposta le domande sui rischi possibili e sui tassi di radioattività assorbibili, presenti e futuri. Senza risposta le domande sulla fine delle scorie della più grande centrale d'Italia. Senza risposta la richiesta assillante su che cosa deve essere un piano di emergenza per una centrale che è a due passi da Roma e che è circondata da grandi centri come Viterbo, Grosseto, Civitavecchia.

Fratteciolla da Felice Ippolito, al quale non si può non riconoscere sincerità e coerenza. La cosa peggiore sarebbe il non scegliere, o scegliere senza dirlo, cambiando, come fanno Bodrato e Mammi, il significato delle nostre parole e facendo finti non capire che «fuoriuscita» non è sinonimo di «fuoriritratta».

ATTUALITÀ / Sarà costretta ad aprirsi l'«anima segreta» dell'Opus Dei? Le insidie della Chiesa ombra

ROMA — Il recente dibattito parlamentare sull'Opus Dei non ha chiarito del tutto, nel suo evolversi, la vera natura di questa organizzazione rispetto all'attività che essa svolge all'interno della Chiesa e della società civile. Il ministro dell'Interno, Scalfaro, si è preoccupato di assicurare che l'Opus Dei non è un'associazione segreta, al fine di fugare i sospetti che l'avevano paragonata ad una sorta di società P2.

La benevolenza del Papa verso l'associazione che il cardinale Benelli definì un'«organizzazione parallela» - Voci di aiuti alla Santa Sede per la vicenda Ior - Le richieste avanzate in Parlamento

po stesso dalla sua parte il potere politico e anche quello della Chiesa, si presentava come un'organizzazione che si proponeva di combattere la «scristianizzazione» della società europea contro il pericolo del «comunismo», anzi, del «bolsevismo».

dell'apostolato dell'Opus per permeare ogni aspetto della vita economica, sociale, politica. Per queste caratteristiche, lo scomparso cardinale Giovanni Benelli, che prima di essere nominato da Paolo VI sostituto della segreteria di Stato fu nunzio a Madrid dal 1962 al 1965, definì l'Opus, che aveva conosciuto da vicino, «una Chiesa ombra, un'organizzazione parallela», per metterne in evidenza

la in Spagna, come segno della sua origine e della sua maggiore espansione, cinquemila in Italia, tremila negli Usa, diecimila in Messico e così via. Molti di questi opusdisti sono banchieri, industriali, alti dirigenti dello Stato, delle forze armate, docenti universitari, operatori economici, esponenti politici (spesso ministri) fino ai livelli più bassi. Si dice che la Santa Sede, per pagare le banche



in vista di queste iniziative sociali da sviluppare, accanto alla presenza degli opusdisti nei posti chiave della vita economica e politica, a partire dal post-Concilio, nell'Opus si è andata affermando un'anima meno integralista, spesso in contrasto con le sue aperture, anche spregiudicate, con quella tradizionale, più chiusa e settaria. E della necessità di adeguare l'Opus ad una visione laica, «non clericale», pluralista della società, si è fatto internamente il stesso Escrivà de Balaguer, con un discorso tenuto l'8 ottobre 1967 all'università di Navarra a quarantamila opusdisti convenuti da vari paesi europei.

D'altra parte, in base ad una ricca pubblicistica e alle testimonianze di chi fece parte dell'organizzazione e poi ne uscì (il teologo Klaus Steigleder, autore del volume «L'Opus Dei visto dall'interno», con un saggio molto documentato e stimolante di Maurizio di Giacomo, edito dalla Claudiana; il sacerdote Giancarlo Rocca, autore di «L'Opus Dei», c'è materia per avanzare dubbi e riserve. Le stesse resistenze e opposizioni incontrate dall'Opus all'interno della Chiesa e in Vaticano — da quando fu fondata il 2 ottobre 1928 dal prete spagnolo Josemaria Escrivà de Balaguer, fino al suo riconoscimento come «Prelatura personale», con la pubblicazione il 23 agosto 1982 della «Declaratio» di Giovanni Paolo II — confermano l'ampiezza delle riserve verso questa organizzazione.



Giovanni Paolo II con il capo dell'Opus Dei, Alvaro Del Portillo; in alto, il fondatore dell'organizzazione, Josemaria Escrivà de Balaguer

lici come la Dc, per affermare la presenza della Chiesa nelle società civili a vari livelli. Non è, perciò, un caso che sia stato proprio lui, e non Paolo VI che veniva da altri fatti della Sede Apostolica, ad erigere l'Opus Dei a «Prelatura personale». Questo stato giuridico ha messo l'organizzazione sotto la direzione di un vescovo, che oggi è lo spagnolo Alvaro Del Portillo, già collaboratore di Escrivà de Balaguer, il quale risponde direttamente al Papa.

Il nuovo Codice di diritto canonico, entrato in vigore il 25 gennaio 1983, afferma nel canone 295 che «la prelatura personale è retta dagli statuti fatti dalla Sede Apostolica e ad essa viene preposto un Prelato come Ordinario proprio, il quale ha diritto di erigere un seminario nazionale o internazionale, di incardinare gli alunni e di promuovere agli ordini con il titolo del servizio della prelatura».

matatori impuri dell'odio hanno lasciato. E incendia tutti i cammini della terra con il fuoco di Cristo che porti nel cuore.

la pericolosità. Si temeva che un'organizzazione fortemente strutturata e gerarchizzata (suddivisa in «numeri»), totalmente dedita all'istituzione, in «soprannumerari» che si possono anche sposare, in «gregari» e in «cooperatori», secondo la scala della piramide opusdistica potesse condizionare, come del resto è avvenuto, la vita stessa della Chiesa.

estere creditrici con ben 455 milioni di dollari e chiudere, così, la scandalosa vicenda Ior-vecchio Banco Ambrosiano, fosse stata facilitata dall'Opus Dei. La stessa che sarebbe stata disposta a rilevare la Radio vaticana, accollandosi i debiti, se i gesuiti che la gestiscono dalla fondazione non si fossero opposti con forza.

La lettera di monsieur Silvestrini a Scalfaro, si è impegnata a vigilare perché fenomeni degenerativi non abbiano luogo. E questo un fatto nuovo cui ha contribuito anche il recente dibattito parlamentare.

Alcete Sestini

BOBO / di Sergio Staino



« GUARDA, GLI HO DETTO, IO NON SONO CATTOLICO E QUINDI NON MI PENTO!! »

« ANZI, SONO PROFONDAMENTE STUFO DI QUESTE CONTINUE AUTOCRITICHE! »

« E POI COSA VENITE A DIRCI? « ABBIAMO SBAGLIATO TUTTO, MA RINNOVARE LA TESSERA... »

« TROPPO COMODO, GLI HO DETTO!! « BISOGNA FAR POLITICA NON ATTI DI CONTRIZIONE!! »

« MA IN SOMMA, COME E' FINITA? « TI HA CONVINTO A RINNOVARE LA TESSERA? »

« GUARDA CHE LO STAVO TESSERANDO IO... »

CONVINTO?

LETTERE

ALL'UNITA'

Il direttore risponde

Conseguenze negative dell'appiattimento salariale

Signor direttore, ho letto sabato 8 novembre l'articolo di Imbricco intitolato «Paghiamoli bene... ecc.», riferito ai medici dipendenti dal Servizio sanitario nazionale, nel quale si afferma che agli stessi dovrebbero essere garantiti stipendi di livello europeo.

duale stesso va oggi correggendo. Quando parlo di impostazioni delle lotte salariali e rivendicative, intendo riferirmi a quelle forme esasperate (e sbagliate) di egualitarismo che hanno portato, in un certo periodo, a un appiattimento eccessivo delle retribuzioni delle diverse categorie di lavoratori (del braccio e della mente, come si diceva una volta). Ne hanno sofferto la professionalità e la responsabilità dei lavoratori: e le conseguenze negative sono state anche di portata più generale. Certo, molte cose vanno riviste e modificate. È necessario che i salari più bassi (e delle categorie meno qualificate di lavoratori) siano salari dignitosi, e protetti dalle variazioni dei prezzi. Occorre in qualche misura sganciare i livelli salariali dai titoli di studio, e legarli soprattutto al carattere produttivo (e anche di funzionamento dei servizi) delle prestazioni. Ma occorre anche premiare la professionalità, la capacità, la competenza.

Quarto Trabacchini segretario della Federazione comunista di Viterbo

Tasse sui titoli di Stato: un primo, timido passo in una direzione giusta

Signor direttore, dopo che la «benevola astensione» dei comunisti ha favorito, in commissione Bilancio e Affari costituzionali, lo spedito iter del decreto sulla tassazione di Bot e Cct, spero di portare il mio piccolo contributo affinché sia chiarita la vera portata del decreto stesso, anche attraverso la ricostruzione del comportamento di alcuni ministri e dei partiti e sindacati.

miò e quindi a quella particolare forma di risparmio che sono i titoli pubblici. Sappiamo bene, naturalmente, che ci sono i piccoli risparmiatori: anch'essi, in gran parte, lavoratori e qualche volta pensionati. Ma questo fatto può e deve indurci a ricercare forme di differenziazione nel pagamento delle imposte e non certo a rinunciare a un principio di giustizia più generale.

Non uno «strumento» ma un soggetto della lotta politica

Caro direttore, indignata prima, perplessa poi, scrivo per la prima volta al mio giornale, l'Unità, organo del Partito comunista italiano, e chiedo a te un chiarimento sulla risposta data a un compagno a proposito dell'appartenenza dei comunisti alla massoneria.

Questo è la linea sulla quale il Pci si è battuto e si batte. Io penso che sia una linea giusta.

CHIARA FERIOLI (Milano)

FRANCESCO ZANZA (Giulianova - Teramo)

È noto che noi, i sindacati, le altre forze di sinistra ci siamo battuti da anni per la tassazione dei titoli di Stato di nuova emissione. È giusta, ed è democratica, questa rivendicazione? Io credo di sì. In un Paese come il nostro, dove ancora oggi le tasse le pagano sicuramente solo quelli che percepiscono una bustapaga (un salario, uno stipendio, una pensione) è del tutto assurda, ed è unica al mondo, l'esenzione da ogni tassazione delle ricchezze (piccole o grandi che siano) legate al rispar-

### Nove pagine contro Scalfari nel documento dei terroristi trovato alla Fiat di Torino

ROMA — Gli esperti dell'antiterrorismo hanno consegnato al ministro Scalfari un rapporto sul lungo documento inedito dell'Unione comunista combattenti... trovato davanti ai cancelli della Fiat di Torino.

volta che i terroristi si diffondono per tante pagine sul ruolo della stampa — e' il direttore de "la Repubblica" Eugenio Scalfari. Ben nove pagine sono dedicate dall'Ucc al ruolo del giornalista nel sistema politico italiano.

Raimondo Bultrini

### Buco nell'ozono: di chi la colpa? Da domani ne discutono a Ginevra gli scienziati di trenta paesi

MILANO — Una notizia d'agenzia, apparsa in sordina sui giornali d'una quindicina di giorni fa, trova ora conferme sempre più autorevoli (tra cui il simposio di fisici dell'atmosfera tenutosi a Erice, in Sicilia)...

La seconda osservazione porta ad attribuire la causa del fenomeno non più all'immissione di sostanze chimiche (particolarmente gas industriali) nell'atmosfera, ma all'attività del Sole.



SHENZHEN — Il bodybuilding è arrivato in Cina. Ma la vera novità è il ventre delle due signorine la cui esposizione in pubblico è permessa in Cina solo da pochi giorni.

### A Vittoria solidarietà col sindaco

VITTORIA — Oggi si terrà a Vittoria (ore 17, piazza del Popolo) una manifestazione di solidarietà con gli amministratori locali condannati nei giorni scorsi a seguito delle contrastate vicende in materia di abusivismo edilizio.

## I due complici avevano già fatto un giro di prova in elicottero Ecco come hanno organizzato la grande fuga da Rebibbia Fermata una donna amica di Bellaiché

Identificato uno dei due francesi atterrati nel carcere - Rinvenute in un appartamento di Centocelle piantine e foto utilizzate per l'evasione - Dei fuggiaschi nessuna traccia

ROMA — Una superbanda, i «Mustache», che da anni fa tremare la polizia francese. Una pittrice romana, Rosa Fagioli, innamorata del «bell'André», conosciuto una sera a piazza Navona...

Il sostituto procuratore Loris D'Ambrosio, che dirige le indagini, ha emesso nei confronti di Miszka, Esposito e Bellaiché un mandato di cattura per evasione.

Ad ottobre due francesi noleggiarono dalla società «Elitalia» un elicottero: «Siamo turisti, vogliamo fare un giro aereo su Roma», dicono al pilota.

Gli investigatori rintracciano anche la donna che il 27 ottobre ha scritto una cartolina a Bellaiché: «Tutto andrà bene. Ciao Rosa. Nell'appartamento di Rosa Fagioli, la via delle Robinie 150, trovano la piantina usata dai dirottatori.



Rosa Fagioli



Jean Claude Myszka

## Nessuno protesse l'uomo che fece catturare Greco Ora a Palermo è polemica

Permangono molti misteri - Chi informò la mafia che il giovane aveva «tradito»? - Perché e da chi venne fotografata la vittima?

Dalla nostra redazione PALERMO — Il «gruppo due» dei carabinieri di Palermo, specializzato nella cattura dei mafiosi latitanti, dotato di una apposita task force di settanta uomini, è ancora nell'occhio del ciclone.

Giacomo Gambino, vecchia conoscenza della prima commissione antimafia e boss della borgata di San Lorenzo; per finire in gloria con l'arresto di Michele Greco.

si contatto con il procuratore capo della Repubblica, Vincenzo Pajno, e il comandante della legione Antonino Subbrani.

### In appello l'omicidio della Napoli-bene

Delitto Grimaldi un grande giallo torna in aula Imputata (già assolta in primo grado) la giornalista Elena Massa - Una pista «scontata»



Anna Parlato Grimaldi

### Una delegazione parlamentare in Campania per la ricostruzione Post terremoto a Napoli: ancora 10 mila senza casa

Dalla nostra redazione NAPOLI — Diecimila famiglie, nell'area metropolitana di Napoli, vivono ancora in alloggi provvisori dopo il terremoto dell'80. Di queste sono ben 4.000 le famiglie che in città sono ancora sistemate in alloggi di fortuna.

ferenza stampa sui problemi della ricostruzione che si è svolta ieri nella sede del gruppo regionale comunista. Il compagno di lavoro di Elena Massa è stato il deputato socialista Francesco Greco.

### Il Pg non impugna la sentenza assolutoria, resterà il mistero Cagliari, il caso Manuela si chiude senza colpevoli

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Per la giustizia italiana il caso Manuela è definitivamente chiuso: senza fare colpevoli. Un mistero che non si tiene conto che nel momento che possa chiarire il giallo della morte del giovane avvocato cagliaritano scomparso misteriosamente una mattina d'aprile di cinque anni fa.

possibile una ricostruzione attendibile di questo giallo finito a suo tempo sulle prime pagine di tutti i quotidiani. Una pista nuova, e sconosciuta, viene in verità ipotizzata dai giudici della Corte d'Assise d'appello di Cagliari nei motivazioni della sentenza di secondo grado depositata nei giorni scorsi.

### Il tempo

Table with weather forecasts for various Italian cities (Bologna, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Roma F, Campob, Bari, Napoli, Potenza, S.M.I., Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari) and a weather map of Italy.

LA SITUAZIONE — Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda il tempo odierno. La situazione meteorologica è sempre caratterizzata da una distribuzione di alta pressione atmosferica e da una circolazione in quota di aria fredda proveniente dall'Europa orientale.

Concluso da D'Alema a Milano il convegno del Pci su informazione e editoria

# Notizie manipolate? Sì, però... L'opinione pubblica legge ma non si convince

Un'indagine dell'Abacus conferma che c'è un ampio divario tra le tendenze dell'opinione pubblica e il messaggio della mass media - 45,2% dei lettori intervistati si è detto favorevole alla presenza dei comunisti al governo - Il problema numero uno è l'autonomia dei giornalisti - Un ampio e qualificato dibattito

MILANO — Bisogna aver paura di un'industria della comunicazione in crescita, che accumula profitti? E il problema dominante, è quello della manipolazione spicciola, quotidiana, e, perciò, più volgare? Massimo D'Alema, della segreteria nazionale del Pci, nel concludere il seminario su editoria e giornalismo, risponde anticipando alcuni dati di un'indagine che il Partito ha commissionato all'Istituto «Abacus» nell'ambito di un progetto di osservatorio permanente sulle tendenze dell'opinione pubblica. Primo dato: il 45,2% degli intervistati vuole il Pci al governo, mentre il 30,8% si è detto contrario. La situazione italiana, secondo dato: questa convinzione è di gran lunga più diffusa tra gli intervistati che dichiarano di essere lettori regolari di uno o più giornali, non prevalendo tra i lettori dei «Corsera», è condivisa dal 60% dei lettori di «Repubblica», che costituiscono un 20% del campione. Dunque, c'è uno scostamento impressionante tra i convincimenti della gente, di quella che legge, e il tam-tam quotidiano della gran parte dell'informazione: c'è un tasso di capacità critica, una interattività del sistema informativo che affievoliscono gli effetti della manipolazione. Naturalmente, più un cittadino è colto, più è informato, più è consapevole, più è capace di discernere il bene dal male, più è capace di resistere al peccato, né assolve il peccato-

Di D'Alema: «Nel guardare ai cambiamenti tumultuosi del sistema informativo, è la nostra ottica e altra è la nostra preoccupazione, rispetto a una visione che si limitasse a misurare la nostra influenza sul sistema. Noi siamo preoccupati dell'autonomia e della qualità dell'informazione, dell'immagine della società che essa trasmette, del governo e dell'attività del sistema. Ed è per questo che dell'informazione facciamo una questione cruciale di democrazia, rifiutiamo di vederla come un fattore unicamente merceologico. Noi riteniamo che essa sia questione che sta tutta dentro l'obiettivo di costruire una democrazia la cui modernità abbia caratteri coerentemente riformatori o democratici; sia dentro la sfida che noi abbiamo lanciato alle forze conservatrici, al rispetto per il governo delle trasformazioni e del paese».

Il seminario che si è concluso ieri presso la Casa della cultura ha consentito, in vista della Convenzione nazionale del Pci sulle comunicazioni di massa, di raccogliere idee e materiali, di individuare i tre filoni sui quali lavorare di qui in avanti: 1) il governo dei grandi processi finanziari che ridisegnano la mappa del potere del sistema capitalistico; 2) il passaggio obbligato — ha detto D'Alema



Massimo D'Alema



Giuliana Del Bufalo

E qui il discorso è tornato ad intracciarsi con le questioni dell'accesso alla professione; delle tecnologie; dell'Ordine professionale; della crisi del sindacato dei giornalisti; dei rapporti naturali tra pubblicità e informazione; dell'editoria debole. Ne ha parlato a lungo Murialdi, ricordando al sindacato l'obbligo di riorganizzarsi, all'Ordine l'alternativa tra abolizione o riconversione in struttura veramente capace di formare i futuri operatori dell'informazione. Ha replicato Giuseppe Morello, presidente dell'Ordine, arricchendo le considerazioni svolte ieri dal segretario, Gianni Faustini: «L'Ordine si muove avendo come obiettivo la liberalizzazione dell'accesso alla professione, preparazione, un più stretto controllo deontologico». E ha citato l'allarme lanciato, proprio in questi giorni dall'Ordine lombardo a proposito delle troppe compiacenze verso forme improprie di pubblicità.

Si è parlato anche di questioni più attinenti al problema del sindacato. Guglielmo Epifani — segretario nazionale della Fils-Cgil — ha sottolineato il ruolo responsabile e maturo assunto dal poligrafico sulle nuove tecnologie. Giuliana Del Bufalo, segretaria della Federazione della stampa, ha giudicato «le questioni interne del sindacato giornalisti piccole,

o risolvibili di fronte a rivoluzioni che interessano il sistema della professione». «Certo — ha replicato Tito Cortese — purché non si pensi, ad esempio, di archiviare la contrattazione collettiva lasciandola senza tutela le fasce più deboli della categoria».

In conclusione, quali riflessioni suggerisce questa mole di indicazioni, proposte? È innegabile — ha osservato D'Alema — che negli ultimi 10 anni i grandi mutamenti hanno avuto un segno tutt'altro che neutro, bensì di una normalizzazione che ha vinto anche perché non si è presentata con i caratteri della restaurazione subalterna al potere politico; ma con elementi dinamismo, modernizzazione, innovazione, risanamento, allargamento degli spazi di autonomia. Ma si può definire pluralistico un sistema dominato da tre-quattro gruppi destinato ad agire secondo logiche di cartello e comunemente legati — sia pure in forme inedite e riciclabili — alla logica dello scambio con il ceto politico dominante? Sul piano della qualità ne deriva — per D'Alema — una grande operazione di omologazione ideologica, di classe: si dà voce a un solo ceto, ad una sola ideologia e se ne difendono gli interessi. Così l'informazione rinuncia ad una reale autonomia, fa sì che forze politiche declinano la responsabilità loro prima-

ria, cioè quella di svolgere funzioni di governo: scambiano il potere con favori e protezioni reciproche.

D'Alema ha toccato, infine, il tema del movimento, di come far camminare un progetto riformatore e stimolare quel «patto tra i protagonisti della informazione», proposto nella sua relazione introduttiva da Vincenzo Vita. «Penso più — ha detto D'Alema — a una mobilitazione più che diffusa, a centri di iniziativa, di ricerca, a un tes suto di fermenti culturali, a gruppi di pressione — donne, giovani — in grado di esprimere esigenze precise. In modo da rovesciare la logica secondo la quale — nel circuito informativo — l'offerta determina sempre la domanda».

L'interesse raccolto da questo seminario è confermato da due circostanze: il numero di coloro che ieri mattina hanno dovuto rinunciare agli interventi: da Walter Veltroni, responsabile del Pci delle comunicazioni di massa, a Carlo Lombardi, vicepresidente della Federazione editori; dalle presenze: da quella del segretario regionale del Pci, Roberto Vitali, a Carlo Rognoni, direttore di «Epoca», a Carlo De Martino, presidente dell'Ordine giornalisti della Lombardia, ad Armando Sarti presidente dell'Unità.

Antonio Zollo

Da domani fuori corso le vecchie 50.000 lire

ROMA — Da domani primo dicembre cessano di avere valore legale le banconote da 50.000 lire di colore prevalentemente rosso e azzurro con un disegno di donna sulla sinistra. Tali banconote potranno essere cambiate solo presso gli uffici delle filiali della Banca d'Italia. Naturalmente continuano ad avere valore legale le banconote da 50.000 lire di colore prevalentemente bianco e rosa con l'immagine del Bernini sulla destra.

Liberato medico rapito in Calabria nel luglio scorso

CATANZARO — Il dott. Ponziano Salerno, di 61 anni, otorinolaringoiatra, sequestrato a Stignano (Reggio Calabria) il 13 luglio scorso, è stato liberato ieri sera. Secondo le prime notizie, il dott. Salerno è in discrete condizioni di salute. Il professionista è stato ritrovato da una pattuglia di carabinieri della compagnia di Sovetero mentre girovagava nel paese alla ricerca di un telefono. Salerno è stato soccorso e portato a Sovetero, nella caserma in cui ha sede il comando compagnia dei carabinieri, dove ha potuto ricicollarsi. Il professionista ha raccontato di essere stato liberato intorno alle 21,30. Dapprima aveva percorso un lungo tratto a piedi in una zona impervia di montagna. Quindi, raggiunta una strada intercomunale, era stato fatto salire su un'automobile e quindi accompagnato nel paese di Stignano. Secondo quanto ha riferito il capitano Giovanni Pino, comandante la compagnia, le condizioni di Salerno sono complessivamente buone. L'uomo è apparso comunque scupolato, con la barba lunga e gli abiti consumati. Per la liberazione la famiglia del sequestrato avrebbe pagato un riscatto di circa 700 milioni di lire.

D'Agata ai radioascoltatori: «Mi vedrete in televisione»

ROMA — Salvatore D'Agata — appena sostituito come reggente del Grl dal nuovo direttore, Luca Giurato — ha voluto utilizzare il microfono della testata pubblica per fatti personali fino all'ultimo momento. L'altra mattina, infatti, si è servito della sua rubricetta quotidiana per annunciare un prossimo passaggio alla televisione. A questo proposito Antonio Bernardini, consigliere d'amministrazione della Rai, designato dal Pci, ha annunciato che chiederà al direttore generale della Rai, Agnes, di chiarire questa sconcertante vicenda. «Non è chiaro — dice Bernardini — se si tratti di un ennesimo episodio di mancanza di stile o se, invece, siamo di fronte al preannuncio di nuovi organigrammi di cui il consiglio d'amministrazione è all'oscuro». Di un passaggio di Salvatore D'Agata al Tg2 a Rai due per la prossima rubrica di trasmissioni di mezza sera, si parla da alcuni giorni: ma si è trattato sempre di indiscrezioni giornalistiche.

Berlusconi annulla l'intesa sui limiti alla pubblicità?

ROMA — Il gruppo Berlusconi avrebbe deciso di annullare unilateralmente l'intesa siglata all'inizio dell'anno con la riduzione dell'affollamento di spot pubblicitari, soprattutto nelle ore di punta. Questa intesa era stata sottoscritta dal gruppo Berlusconi con l'Upa (Utenti di pubblicità associati) e l'Assap (Agenzie di pubblicità). In particolare, s'era concordato che nelle ore di massimo ascolto l'affollamento degli spot pubblicitari non avrebbe superato la percentuale oraria del 16%. Più o meno nello stesso periodo un accordo analogo era stato siglato, sempre da Upa e Assap, con Rai. Secondo indiscrezioni, il gruppo Berlusconi avrebbe preso la decisione di annullare l'intesa come «protesta» per il recente accordo tra Rai ed editori che ha innalzato di 100 miliardi il tetto pubblicitario del servizio pubblico del 1987. Il gruppo Berlusconi avrebbe, tra l'altro, denunciato il fatto che altri circuiti televisivi — si fa il nome di Euro Tv — avrebbero, a loro volta, portato a percentuali altissime, ben al di sopra del 16%, i loro indici di affollamento pubblicitario.

Volantini sul pescatore ucciso: due fermi in Jugoslavia

GORIZIA — Due rappresentanti della lista verde di Gorizia — il consigliere comunale Renato Fiorelli e il consigliere del quartiere di Biaduzzo Pino Jausig — sono stati fermati nei giorni scorsi dalla polizia jugoslava a Nuova Gorizia mentre, nel piazzale centrale della cittadina, distribuivano volantini sul caso del pescatore gradese ucciso da una motovedetta jugoslava nel golfo di Trieste. I due sono stati identificati e accompagnati al posto di polizia, dove sono stati interrogati a lungo ed è stato loro sequestrato il lasciapassare. Inoltre è stato loro vietato per un anno di rientrare in Jugoslavia. Contro questo provvedimento Fiorelli e Jausig hanno deciso di ricorrere presso la magistratura jugoslava competente.

Il gen. Nino Pasti fonda un nuovo movimento

ROMA — Promossa dalla rivista «Lotta per la pace e il disarmo», diretta dall'ex senatore gen. Nino Pasti, si terrà oggi a Roma, al Centrale, l'assemblea di fondazione del «Movimento per la pace e il socialismo». La nuova formazione, sostenuta dai suoi promotori, nasce dalla diffusa esigenza di dotare i comunisti e i lavoratori italiani di una organizzazione politica capace di superare la crisi e il disorientamento nella sinistra.

## Il partito

Convocazioni I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 3 dicembre fin dal mattino.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per giovedì 4 dicembre alle ore 16.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di martedì 2 dicembre.

Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per giovedì 4 dicembre alle ore 10.

### Seminari su Gramsci

Un seminario sul tema: «Insegnamenti di Gramsci e la politica del Pci si terrà dal 3 al 6 dicembre presso l'Istituto di Studi comunisti Palmiro Togliatti e Frattocchie (km 22 della Via Appia). Ecco il programma: mercoledì 3, ore 9.30, «La crisi del Pci nel '70 doppiogiochi»; ore 15.30, «L'Ordine nuovo». La fondazione del Pci (R. Martelli). Giovedì 4, ore 9.30, «La questione meridionale (V. Gerrotta)»; ore 15.30, «La lotta contro Borghese, il 3° Congresso (C. Morla)». Venerdì 5, ore 9.30, «Egemonia e blocco storico (L. Gruppi)». Sabato 6, ore 9.30, «Machiavelli e il moderno principe (F. De Giovanni)».

### Seminario sul volontariato

Il 3 e il 4 dicembre si svolgerà all'Istituto Togliatti (Frattocchie) il Seminario nazionale: «Volontariato: oltre la solidarietà di classe per una solidarietà di cittadinanza». Il programma dei lavori inizierà alle ore 9.30 precise con una relazione introduttiva (Maura Vagi), una prima relazione (Maurizio Valogrossi), seguita da alcune comunicazioni. Nel pomeriggio, ore 15.30, seconda relazione (Benigni, ass. regionale Toscana), inizio del dibattito. La mattina seguente si svolgerà una terza relazione (Giuseppe Cotturri), seguita da dibattito e da alcune comunicazioni scritte. Il seminario si concluderà il 4 dicembre alle ore 18 da Giuseppe Chiarante, della Segreteria e responsabile della Commissione culturale.

OGGI — U. Pecchioli, Mortara (Pv); G. Pellacani, Taranto; A. Tortorella, Avellino; P. Lusa, Modena; S. Morelli, Roma (sez. Donna Olimpia); E. Ferraris, Messina; Michele Ventura, Alassio; P. Cloti, Roma (sez. Nuova Ostia).

DOMANI — A. Bassolino, Napoli (sez. Ul. 40) e Piedimonte; A. Occhetto, Cagliari; G. Tedesco, Caposeta (Av); A. Tortorella, Milano; R. Zangheri, Cesena; M. Boldrin, Foggia; A. Bergonzi, Ferrara; G. Labate, Imola; G. Nacciotta, Arezzo; S. Morelli, Catania; W. Rinaldi, Brescia; A. Sarti, Matera; C. Verdini, Lugo (Ra).

### Fgci

Il Consiglio nazionale delle Fgci si riunirà a Reggio Emilia l'1 e l'2 dicembre.

A conclusione della Festa dell'Unità delle sezioni del Pci di Campobello, nel comune di Fiesole (Firenze), svoltosi nell'estate scorsa, i compagni del Comitato di sezione hanno deciso di sottoscrivere 7 milioni di lire per la stampa comunista.

Sui temi del lavoro, della lotta alla criminalità e della riforma della scuola

# Migliaia di studenti in piazza Due manifestazioni a Reggio Calabria e Roma

Nella capitale quindicimila ragazzi hanno sfilato sotto la pioggia per chiedere le dimissioni del ministro Nel capoluogo calabrese forte protesta contro le cosche che insanguinano la città e bloccano lo sviluppo

Dal nostro corrispondente  
REGGIO CALABRIA — Questa volta il segnale è diverso: le strade di Reggio, che dall'inizio dell'anno ha colpito 101 morti ammazzati, si sono riempite di oltre 5 mila ragazzi scesi in piazza a sfidare apertamente le cosche che insanguinano la città e a rivendicare il lavoro e il futuro. Dietro lo striscione «La violenza non fa parte della vita, il lavoro sì», organizzati dal Coordinamento studentesco, hanno gridato i loro slogan contro la mafia disperatamente, come suggeriva il titolo proposto dalla scuola «Tommaso Gullì». Hanno chiesto una reazione straordinaria contro la piovra che toglie lavoro e rende Reggio e la provincia invivibili. Sul corso Garibaldi il serpertone, festoso ma determinato, ha riproposto le mille parole d'ordine della non violenza e della cultura della pace. In più: fame di lavoro e sete di pulizia. Accanto, rispettosi dell'autonomia che gli studenti hanno fieramente sbandierato, i sindacati, l'Udi, le cooperative, la Conferenza, magistrati e intellettuali. Ha aderito, rappresentata dal vice presidente Franco Politano, la giunta regionale di sinistra.

Un solo problema è sceso in corteo: il teatro era troppo piccolo e si è dovuta occupare piazza Duomo per discutere di questa giornata liberatoria e su come andare avanti per

spezzare, ha detto uno studente, la «statilità maiata» della città. Costantino, coordinatore della Fgci, ha raccontato il dramma giovanile: a Reggio il 23%, dei disoccupati significa che in 50 mila sono per la strada. Ad Archi, un quartiere cittadino, nelle scorse settimane sono stati ammazzati due ragazzi di meno di 20 anni. Sono le diverse facce di uno stesso problema. Precise e dettagliate le proposte: i beni confiscati alle cosche siano affidati ai giovani; riforma del mercato del lavoro; istituzione di osservatorio e agenzia regionali; un sussidio per gli occupati disposti a riavviare il lavoro che gli vengono proposti; una riforma dei concorsi per sottrarli ai meccanismi clientelari e al favoritismo.

Il dibattito è stato ricchissimo e pieno di impegno a costruire un movimento che sia continuo. Simona Dalla Chiesa ha illustrato gli obiettivi della nuova giunta regionale compendiatrice dei due progetti contro la mafia e per l'occupazione dei giovani. Pietro Felina, segretario nazionale della Fgci, si è chiesto quale possa essere l'immagine che un giovane di Milano si fa di una città come Reggio disegnata dai morti ammazzati. «Speriamo che domani i giornali — ha continuato — parlino di questa eccezionale risorsa scesa in piazza a sfidare la mafia, i suoi santuari, la sua stessa cultura».

Aldo Varano

ROMA — Sotto una pioggia battente, perfida, continua, gli studenti romani hanno sfilato a migliaia per chiedere la revisione dell'intesa sull'ora di religione, maggiori finanziamenti per l'edilizia, una modifica radicale dei metodi e dei programmi di insegnamento. Un corteo di almeno quindicimila giovani ha risposto all'appello della Lega degli studenti medi federata alla Fgci e dei collettivi politici. La manifestazione si è snodata attraverso un percorso insolito, da piazza Esedra a piazza San Giovanni. Negli striscioni e con gli slogan gli studenti romani si sono gemellati con i giovani di Parigi, che con la loro lotta hanno già ottenuto dal governo il ritiro della legge Devaquet, che riformava in modo discriminatorio gli Istituti universitari. La manifestazione è stata aperta dagli



ROMA — Un'immagine della manifestazione a cui hanno partecipato 15.000 studenti

Negli uomini, prima restii a rompere il matrimonio, gran fretta di risposarsi

# Lei si separa, lui divorzia. Perché?

Su cento donne divorziate solo 15 accettano nuove nozze - A colloquio con la psicologa Gianna Schelotto Il distacco affettivo - Ai sedici anni di legge dedicato il Tg2 dossier in onda domani alle 20,30

«Finché divorzio non ci separi» è il titolo del Tg2 dossier che andrà in onda domani alle 20,30. Un'ora di trasmissione, realizzata da Giorgio della Giusta, sulla legge sul divorzio e sulle importanti modifiche in discussione al Senato. Un dossier senza ospiti in studio: a discutere di separazione e divorzio non sono i cosiddetti esperti. La parola viene data direttamente ai protagonisti.

ROMA — Sono soprattutto le donne a chiedere la separazione legale mentre sono quasi sempre gli uomini a premere per il divorzio. E su cento uomini divorziati la metà si risposano in gran fretta, mentre solo 15 donne su 100 accettano un secondo matrimonio. Dati e statistiche di sedici anni di legge sul divorzio fanno miserafamente crollare il mito dello «scapolo d'oro» e di un lui algerico a legami sentimentali impegnativi, attento a non farsi «incastare» con il matrimonio. Anzi, sembra proprio lui la «vittima» che subisce la separazione voluta quasi sempre dalla moglie.

Per gli avvocati impegnati in pratiche di separazione e divorzio la spiegazione è molto semplice: per l'uomo il matrimonio è una gran comodità. E se con la moglie non c'è più né dialogo, né amore poco importa: l'importante è aver garantito l'andamento della casa, sapere che c'è chi pensa ai figli, al pranzo, alla cena e alla biancheria sporca. Quando poi il matrimonio va a monte il divorzio diventa indispensabile per ricreare subito quella situazione di comodità. Ma c'è dell'altro, e ne parliamo con Gianna Schelotto, deputata del Pci, psicologa impegnata proprio nei problemi della coppia.

«Le donne sopportano molto poco i disagi che si creano all'interno della coppia — afferma Gianna Schelotto —. La comunicazione e il dialogo col partner è ad esempio un codice tipicamente femminile; quando viene a mancare, per la donna il matrimonio è in crisi, mentre per l'uomo no. Lui è stato sempre abituato ad avere una vita di relazione, di rapporti, di comunicazione tutta proiettata all'esterno; non parlare con la moglie è normale. Anche le relazioni extraconjugali sono per le donne determinanti nel logoramento del rapporto».



to di coppia, mentre invece gli uomini riescono tranquillamente ad avere relazioni, anche per anni, senza che queste incidano sul matrimonio. Quando le donne non riescono ad uscire da questa situazione di disagio soffrono moltissimo, ma se hanno anche un minimo di indipendenza economica trovano la forza per rompere il matrimonio. In realtà gli uomini hanno una maggiore difficoltà di distacco affettivo rispetto alle donne. Anzi, è proprio la struttura psicologica della donna che tende al distacco emotivo dagli oggetti d'amore.

«Più volte, nella sua vita — spiega la Schelotto —, la donna è costretta a staccarsi da ciò che ama. Si comincia da piccolissimi. Quando un bambino nasce l'unico oggetto d'amore è la madre. Ma quando si arriva alla fase edipica la madre è costretta, seppur temporaneamente, a rinnegare l'amore materno per innamorarsi del padre. Per un bambino invece la fase edipica è meno traumatica perché non c'è distacco dall'amore per la madre. Anche con il parto la donna è chiamata ad una nuova separazione, con il distacco non solo fisico ma soprattutto psicologico dal figlio che ha tenuto e nutrito per nove mesi nel suo corpo».

Sono esperienze che mancano all'uomo ed anche per questo e per lui molto difficile staccarsi dalla moglie, anche se ormai l'amore è finito o se addirittura è innamorato di un'altra donna».

Ma perché questa gran fretta di divorziare e nella metà dei casi di risposarsi? «L'uomo non sa vivere, nella maggioranza dei casi, da singolo, come invece cominciano a fare le donne. Soprattutto non sa adattarsi alla solitudine. Per lui il non essere più sposato è fonte di precarietà e insicurezza: è soprattutto una fase transitoria e va quindi subito risolta con un nuovo matrimonio».

Ma non c'è la paura di un nuovo fallimento? «Gli uomini sono bravissimi ad addossare tutte le responsabilità sulla donna: se il matrimonio è andato male è perché era la moglie «sbagliata»».

Per sconfiggere la solitudine basta un rapporto di coppia, non per forza un matrimonio.

«Gli uomini non amano molto la convivenza che si basa solo su legami psicologici e affettivi tipici dell'universo femminile. Ha bisogno di sentirsi sicuro e per lui la sicurezza scatta quando c'è un rapporto tra il bisogno di interiorità e il precetto esterno, la legge; in questo caso può avvenire solo con il matrimonio».

Cinzia Romano

# AIDS

## 1.

ROMA — La «svolta» è avvenuta giovedì 20 novembre, quando un signore sino a quel giorno perfettamente sconosciuto a tutti al di fuori degli addetti ai lavori, Halfrid Mahler, direttore generale dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) è diventato improvvisamente popolare. Per avere reso noto che, così stando le cose, nel 1990 avremo 100 milioni di portatori di Aids nel mondo, nessun continente escluso. Da quel momento, l'approccio comune con malattia dell'AIDS è cambiato, sono ormai in tanti a sentirlo come un minaccioso evento incombente tra noi, non più una disgrazia «segnata», particolare e oscura.

Ma l'allarme non è diffuso solo tra la gente. I governi e le autorità sanitarie internazionali non si nascondono più la drammatica urgenza dei provvedimenti, sia sul piano dei fondi per la ricerca che su quello della informazione e della prevenzione; tanto meno nascondono che l'incognita dietro l'angolo può essere una prossima catastrofe. Il dottor Mahler chiede un miliardo di dollari alla solidarietà internazionale, e il chiede subito.

Gli Stati Uniti, dove ogni trattamento Aids viene a costare da 50 a 150 mila dollari, nell'86 hanno speso quasi 900 milioni di dollari; la Germania Occidentale 20 milioni di marchi, il Belgio 90 milioni di franchi, la Gran Bretagna 20 milioni di sterline, l'Australia 10 milioni di dollari, il Giappone circa 1000 milioni di yen; ma lo sforzo deve diventare ben maggiore. E questo, pa-

Il contagio comincia a diffondersi tra le donne

# Ora per ogni malato cinquantina portatori

## Tossicodipendenti i più colpiti Tra i gay una netta flessione

oggi accertati, li riporta a quelli dell'81 e li consegna alla scienza statistica. Molto più numerosi sono i portatori di infezione (gli asintomatici, quelli che sembrano sani). Però di questi non abbiamo il numero preciso, anzi è impossibile averlo, occorrerebbe un deplorable errore. Quindi, in base al dato accertato dei malati di Aids, si fanno stime (anche queste matematicamente fondate).

Su un foglio bianco, il professor Rossi traccia due cerchi concentrici, uno piccolo, con in mezzo il nucleo dei malati; l'altro assai più grande, che indica l'inarrestabile perimetro dei portatori: entrambi i cerchi si allargano, e il secondo a velocità assai più grande del primo.

«Prendiamo il caso Usa, uno dei paesi più colpiti. Il numero di malati accertati oggi è di 27.166, un numero che è vero addirittura per difetto: attorno a questo nu-

cleo, le stime (che come è ovvio oscillano sempre tra un minimo e un massimo, contemplando anche un margine di errore) portano a un'area di portatori infetti che va da un milione a un milione e mezzo. Il rapporto è di uno a cinquantina. Con questi numeri che si arriva al 100 milioni ipotizzati nel 1990. «Niente affatto strano, nel caso dell'Aids, un virus che, una volta entrato in circolo, non viene attaccato dagli anticorpi, anzi continua a proliferare e alla lunga sfocia nella malattia; quanto tempo impiega non è noto, anche 5 anni, 6, non lo sappiamo. Per questo non c'è possibilità di fermarlo, perché gli anticorpi non riescono a impedire sia l'infezione che il suo progredire».

E una spirale e insieme una piramide rovesciata che si allarga con progressione geometrica. «In sostanza, il malato non guarisce, e però contaminano chiunque riceve da man-

A colloquio con il prof. Giovanni Battista Rossi direttore del laboratorio di virologia dell'Istituto superiore della sanità

Un appuntamento per i lettori 1987, un anno decisivo per la nostra «Unità»

A metà febbraio il «giornale nuovo» Vantaggi per gli abbonati - La diffusione

Rossi chiama la «eterosessualizzazione» dell'Aids: oggi gli si attribuiscono 80 per cento. Ed è facile capire le conseguenze possibili per la popolazione maschile che entra in contatto sessuale con loro. In Europa, ci siamo rapidamente avvicinando a questi livelli: a Berlino Ovest, si parla del 20 per cento di prostitute infette, a Miami di un 40 per cento. Quanto all'Est, rifiuta questa malattia, ma è bene mettervi un punto interrogativo.

È vero, può bastare anche un solo rapporto sessuale, ma è ovvio — per il semplice calcolo delle probabilità — più è alta la promiscuità e più è grande la possibilità di contagio. Veniamo al caso Italia. I malati di Aids da noi sono 450 (i dati vengono aggiornati ogni 3 mesi); con un rapporto di 1 a 100, si arriva ad una frazione di 45 mila portatori, «diverse decine di migliaia», precisa infatti il prof. Rossi.

«Da noi i malati di Aids e gli stessi portatori sono in piccola parte costituiti da omosessuali; nella stragrande maggioranza, si tratta di tossicodipendenti: eterosessuali in prevalenza, uomini e donne in prevalenza giovani, non pochi dediti alla prostituzione».

Il rischio di contagio può essere veramente grande. «È urgente una campagna verso i giovani che lascia da 20 a 30 anni che è nel pieno della vita sessuale e che oggi corre i rischi più gravi. Ed è urgente abbandonare gli stili di vita che ci hanno portati ad ancora pensavamo di doverci rivolgere solo alle minoranze «particolari».

teresse. Si tratterà di prevedere il valore di certi titoli pubblici da una determinata data. Con questa iniziativa non intendiamo certo compiere una sorta di promozione della Borsa, né agire sull'onda di un superficiale modernismo di imitazione, ma puntiamo ad interessare una parte dei nostri lettori a certi meccanismi del mercato finanziario e quindi ad estendere la conoscenza del settore che esercita una funzione fondamentale nella nostra economia, nella misura in cui è però governato da efficaci norme di vigilanza, di trasparenza e di tutela del pubblico risparmio.

Vanno anche estesi i canali di vendita degli abbonamenti e di consegna del giornale.

La diffusione millantata dell'Unità è una tradizione che intendiamo ulteriormente valorizzare ed estendere. A questo proposito verranno tra l'altro istituiti, in ogni provincia, degli speciali Albi dei diffusori.

La realtà dei diffusori è anch'essa una particolarità ed un patrimonio fondamentale dell'Unità. Basti pensare che la domenica migliaia di militanti diffondono l'Unità nelle case e che in occasione delle elezioni amministrative si superano i trentamila diffusori.

A partire dal 1987, tutti i diffusori e i portatori dell'Unità verranno assicurati con una formula specifica studiata con l'Inps.

Oltre alla diffusione tradizionale che si effettua tradizionalmente la domenica ed in occasione di particolari eventi (o anche nella giornata del sabato, come suggerisce qualche organo del partito), verranno attivate modalità di vendite integrative quali lo strilloneggio e la vendita porta a porta così come previsto dalla legge per l'editoria. Tali canali di vendita verranno affidati dall'Unità a gruppi di giovani aperte a studenti e disoccupati e costituite appositamente in modo, fra l'altro, di sperimentare anche modalità di lavoro part-time.

Queste cooperative e i nuovi canali di vendita verranno fin dal 1987 sperimentati in alcuni centri pilota. Abbiamo sintetizzato le principali iniziative che si stanno avviando e che avranno un risultato ottimale solo se saranno sostenute come sempre e sempre più dal partito, dai nostri militanti e dai lettori.

A metà dicembre il Consiglio di amministrazione della nostra editrice esaminerà le caratteristiche fondamentali del nuovo giornale proposto dalla direzione e dalla redazione. Si valuteranno anche i risultati conseguiti nel presente anno, le previsioni per il 1987 e quanto tendiamo ancora fare negli anni successivi per consentire l'uscita dell'Unità da ogni precarietà economica, consolidando e superando i significativi risultati raggiunti in questi due ultimi anni, frutto anche delle analisi delle proposte e delle iniziative ripetutamente avanzate anche negli anni precedenti.

«Dobbiamo smetterla di parlare di cosiddetti «portatori sani». I tre-quattro milioni di portatori di Hiv (sinonimo di Hiv III o Lav) che oggi sono calcolati nel mondo, non solo sono (in percentuale) ancora sconosciuti, ma destinati ad ammalarsi a loro volta, ma sono soggetti infettati. I loro partners dovrebbero essere assolutamente informati.

Ed è una infezione che, per quanto riguarda i rapporti sessuali, è ormai indifferenziata: maschio-maschio, maschio-femmina, femmina-maschio. È vero, i malati di Aids oggi sono in prevalenza maschi, «ma è un retaggio del passato. Oggi tale percentuale si va modificando rapidamente, nel senso che è in preoccupante aumento il contagio femminile.

È quello che è successo in Africa, il continente nel quale per primo è stata osservata quella che il prof.

## «Prevenzione? In Italia è praticamente a zero»

«Abbiamo lanciato l'allarme tre anni fa, prevedendo la drammatica situazione verso la quale anche il nostro paese stava andando, ma non siamo stati ascoltati. A parlare è il professor Fernando Aiuti, primario della clinica di Immunologia dell'Università di Roma e vice-presidente dell'Associazione nazionale per la lotta all'Aids.

«LO conferma anche l'attuale ministro per l'Ambiente Francesco De Lorenzo, per diversi anni sottosegretario alla Sanità, e da noi interpellato nella sua veste di presidente della medesima

Associazione.

«Dove non si è fatto nulla, è sul piano della informazione e della prevenzione. Un ritardo grave, tanto più in presenza di una malattia come questa che colpisce in prevalenza i giovani e che può trovare un buon incentivo di diffusione proprio nella ignoranza».

Secondo il ministro, tuttavia, su altri piani, l'intervento dell'autorità sanitaria non è mancato. «Fin dal 1979, si può dire all'avanguardia rispetto ad altri paesi, sono state impartite direttive richiamando l'attenzione sul problema

che proprio allora cominciava ad affacciarsi. Dal punto di vista medico, posso affermare che ci siamo mossi e ci muoviamo bene: molti presidi costituiti a livello regionale, mobilitate la medicina specialistica e soprattutto la ricerca.

«Come associazione abbiamo lanciato diverse borse di studio e stiamo ora di mobilitare l'opinione pubblica, anche sul piano di un contributo concreto. Ci sembra comunque che siamo urgenti non solo le campagne di informazione, occorrono fondi, investimenti, ben altra attenzione sul piano del governo».

«Occorrono inoltre nuovi abbonamenti: la nostra organizzazione non può sopravvivere senza un numero crescente di abbonamenti. Per fare ciò è necessario innanzitutto rinnovare gli attuali abbonamenti e di portare a 6-7 numeri i lettori attualmente abbonati a 3-2 o 1 giorno.

«Per fare ciò è necessario innanzitutto rinnovare gli attuali abbonamenti e di portare a 6-7 numeri i lettori attualmente abbonati a 3-2 o 1 giorno.

«Occorrono inoltre nuovi abbonamenti: la nostra organizzazione non può sopravvivere senza un numero crescente di abbonamenti. Per fare ciò è necessario innanzitutto rinnovare gli attuali abbonamenti e di portare a 6-7 numeri i lettori attualmente abbonati a 3-2 o 1 giorno.

«Per fare ciò è necessario innanzitutto rinnovare gli attuali abbonamenti e di portare a 6-7 numeri i lettori attualmente abbonati a 3-2 o 1 giorno.

«Occorrono inoltre nuovi abbonamenti: la nostra organizzazione non può sopravvivere senza un numero crescente di abbonamenti. Per fare ciò è necessario innanzitutto rinnovare gli attuali abbonamenti e di portare a 6-7 numeri i lettori attualmente abbonati a 3-2 o 1 giorno.

## Emergenza idrica e gravissimi disagi per gli abitanti di 22 comuni del Basso Ferrarese e del Polesine

# Piove, nel Po scende un'altra ondata di veleni

ROVIGO — La pioggia caduta negli ultimi due giorni su gran parte del bacino del Po, dopo aver dilavato i terreni agricoli, ha trascinato con sé nel fiume un'altra micidiale ondata di atrazina e simazina. Prelevati i campioni d'acqua a Serravalle, a circa metà strada tra Ferrara e il mare Adriatico, purtroppo ce lo confermano: la presenza di atrazina è leggermente aumentata rispetto aieri l'altro, ma in quantità tale da farle superare, ancora una volta, il limite massimo imposto dalla legge: 1.156 microgrammi per litro (soglia consentita: 1). La simazina — 0,310 — denuncia valori addirittura tre volte superiori a quelli consentiti. Quest'ultimo residuo, del resto, ormai da diversi giorni esiste ed è padrone del fiume più dell'atrazina: la sua presenza non è mai scesa al di sotto del valore massimo fissato dalla normativa. La situazione, per tanto, è peggiorata e rischia di diventare sempre più preoccupante nel caso di altre piogge estese sul bacino del Po.

Da questi dati ci viene una ulteriore conferma del degrado che ha colpito e colpi-

Dai terreni dilavati simazina e atrazina finiscono nel fiume Acquadotti senza filtri - Responsabilità del prefetto di Rovigo



Il Po nella zona di Mesola nel Basso Ferrarese: il dilavamento dei terreni causato dalla pioggia è fonte di nuovo inquinamento

provincia di Rovigo continua l'emergenza idrica. Da mercoledì, nel versante ferrarese, cinque comuni — Codigoro, Mesola, Berra, Goro e Jolanda — vengono riforniti ogni giorno di 150 mila litri d'acqua potabile trasportata con autobotoli, gli altri tre — Comacchio, Lagosanto e Massafisgola — sono stati allacciati alla centrale di Rodigo che è risultato che l'acqua potabile non era più da considerarsi. Autobotoli riforniscono pure, del minimo indispensabile, i 70 mila abitanti di Occhiobello, Gavello, Crespinio, Villanova Marchesana, Papozze, Corbola, Ariano, Contarina, Donada, Taglio di Po, Porto Tolle, Rosolina e Loreo. I disagi, qui in provincia di Rovigo, sono più evidenti che altrove. Il provvedimento che proibisce l'uso dell'acqua, a scopo alimentare, è stato preso con ritardo dal prefetto. Eppure l'acqua all'atrazina e alla simazina vietata sul versante destro, era la stessa che continuava ad essere pescata invece sempre nel Po in punti quasi uguali, «lavorata» e distribuita come potabile come se nulla fosse accaduto.

Tali e tanti sono stati i timori degli abitanti che molti di loro, ancora prima che scattasse l'emergenza, hanno rinunciato all'acqua che sgorgava dai rubinetti, così come hanno smesso di comprare il pane.

Sull'inerzia del prefetto Maggiora, al centro di accuse polemiche e di critiche severe, c'è una dichiarazione del senatore comunista Vittorio Segni: «Il prefetto di Rovigo non potrà non rendere conto di aver lasciato che 60 mila persone continuino a bere per quattro giorni, a bere la stessa acqua inquinata che la Prefettura di Ferrara e gli otto sindaci vietavano agli abitanti della sponda destra del Po. L'uso irresponsabile di atrazina e di simazina è stato incontrollato e indiscriminato. (Le stesse lepri stanno morendo per l'eccessiva presenza di pesticidi). Intanto Regione e Provincia brillano per la loro assenza.

Domeni i sindaci dei comuni polesani si uniranno ai loro colleghi ferraresi e quali, guidati dall'assessore alla Sanità dell'Emilia Romagna, Alessandra Zagatti, incontreranno il ministro Zamberletti.

## Sequestrato dagli «squadroni della morte»

# Sacerdote mantovano ucciso in Brasile

MANTOVA — Don Maurizio Maraglio, un sacerdote mantovano di 40 anni, missionario in Brasile, dato per morto il 28 ottobre scorso per un infarto, sarebbe stato in realtà assassinato. L'annuncio è stato dato ieri sera nel duomo di Mantova dal vescovo della diocesi mons. Egidio Caporello. Ci sono le prove — ha detto il presule — che don Maurizio Maraglio è stato sequestrato alle 12,15 del 28 ottobre dopo che era uscito dalla casa degli incontri spirituali dei padri capuccini di Maracaná, nella diocesi di Cuiabá, per recarsi a Sao Luis.

Il sacerdote, che era impegnato in una durissima battaglia all'insegna dell'impegno cristiano e civile per liberare i «campesinos» brasiliani dalla loro condizione di sfruttamento e di mancanza di libertà, sarebbe stato sopraffatto, secondo il presule mantovano, dai famigerati «squadroni della morte». Alle 14 di quel 28 ottobre, ha detto mons. Caporello, la morte di don Maraglio veniva registrata all'ospedale San Camillo di Sao Luis e attribuita a un infarto acuto del miocardio. Ma si trattava — ha aggiunto il vescovo — di una versione avallata dalla polizia locale che però si scontrava subito con evidenti contraddizioni.

«Nel frattempo — ha proseguito mons. Caporello — alcune testimonianze consentivano di accertare che il corpo del missionario mantovano presentava segni evidenti di brutali percosse. Successivamente i perquisitori locali erano intervenuti per cercare la polizia di coprire l'assassinio del missionario».

## Dalla nostra redazione

BOLOGNA — In caso di incidente nucleare il centro più vicino per le ustioni a cui in Italia si fa riferimento è quello di Parigi. Proprio così. Lo ha riferito Francesco Pocchian, dell'Istituto superiore di sanità, nel dibattito conclusivo del convegno internazionale, organizzato dal Collegium Ramazzini, sulla sanità pubblica di fronte ad una calamità di natura radioattiva.

Il giorno prima, il sovietico Andrei Vorobiov, ordinario di ematologia dell'Istituto centrale di perfezionamento dei medici di Mosca, aveva raccontato degli insuccessi della medicina delle cure alle persone rimaste irradiate nelle vicinanze dell'incidente. I trattamenti effettuati dall'americano Robert Gale non hanno sortito nessun effetto positivo, niente, inoltre, si è potuto fare contro gli ustionati. Un fallimento totale, almeno per quanto riguarda i trattamenti. Un fallimento totale, almeno per quanto riguarda i trattamenti. Un fallimento totale, almeno per quanto riguarda i trattamenti.

## Conferme da Bologna: scarse ovunque le conoscenze sulle conseguenze delle radiazioni

# E se ci fosse una Chernobyl italiana? Gli ustionati li cureremmo a Parigi

Negli Stati Uniti, ha detto Niel Wald, dell'Università di Pittsburgh, si sta mettendo in piedi un'organizzazione sanitaria di prim'ordine. Ci si è messi in moto dopo l'incidente di Three Miles Island: sono previsti, per esempio, finanziamenti particolari per gli ospedali vicini alle centrali, un sistema di trasferimento delle persone rapidamente. Insomma si farà tutto il possibile. Senza badare a spese, come si dice. Anche se — ha ammonito Wald — non siamo in grado di dire se negli Usa il nostro sistema sarà poi in grado di far fronte ad una vera e propria emergenza.

«I nostri colleghi statunitensi — ha osservato il professor Maltoni, direttore dell'Istituto di oncologia di Bologna e segretario generale del Collegium Ramazzini — hanno parlato di una rete di servizi che stanno per essere attivati. Va precisato che il loro sistema sanitario è diverso dal nostro. Ma attenzione, dopo Chernobyl abbiamo assistito ad una corsa generalizzata ai centri di trapianto di midollo osseo. Se ne sarebbero dovuti costruire non si sa quanti. Poi, ce lo ha detto Vorobiov, si è visto quanto poca efficacia i trapianti abbiano in caso di irradiazioni di questo tipo. Più che strutture da costruire ex novo, penso, perciò, al potenziamento di quelle esistenti. Certo, comunque, che non bisogna andare a Parigi per i grandi ustionati. «Permetteremmi — ha però aggiunto il professor Maltoni — una considerazione personale: costruire troppi centri di emergenza legittima che pensare che potrebbero essere utilizzati. Che, cioè, l'incidente è dietro l'angolo. Fondamentale resta però l'informazione della popolazione. La

Svezia, in questo campo, fa scuola. Pur dipendendo per il 50% del fabbisogno energetico dalle centrali nucleari, si sa che entro il 2010 verranno chiusi tutti i reattori attualmente in funzione (lo ha deciso il Parlamento svedese). Lo stesso Parlamento, all'inizio degli anni 80, ha indicato alcune linee guida per le misure di sicurezza in caso di incidenti nucleari. Ne ha parlato Christer Wiktorsson, dell'Istituto svedese di radioprotezione. «Attualmente — ha detto — stiamo lavorando alla stesura di un opuscolo che verrà distribuito alla popolazione: in esso, in parole molto chiare, verrà scritto tutto quello che si sa sul nucleare».

Ma il problema dei problemi resta quello del cosiddetto «rischio possibile». Le «basse dosi» che effetti producono? Le popolazioni lontane dalle centrali nucleari, dopo un incidente come quello accaduto a Chernobyl, possono stare tranquilli? I lavoratori delle centrali? Quelli delle miniere di uranio? Purtroppo non si possono dare risposte certe. Regna la confusione, mancano le notizie, le ricerche biomediche. «Tutto, ormai — ha osservato il professor Maltoni — si sa sulla tossicologia industriale della chimica, pochissimo invece sappiamo della tossicologia delle radiazioni. Arthur Upton, premio Ramazzini 1986 ha detto testualmente: «Chernobyl ci ha insegnato che bisogna potenziare le ricerche, anche là dove se ne facevano. Gli effetti delle radiazioni non sono ancora conosciuti pienamente».

Franco De Felice

Gianni Buozzi



# ANCONA

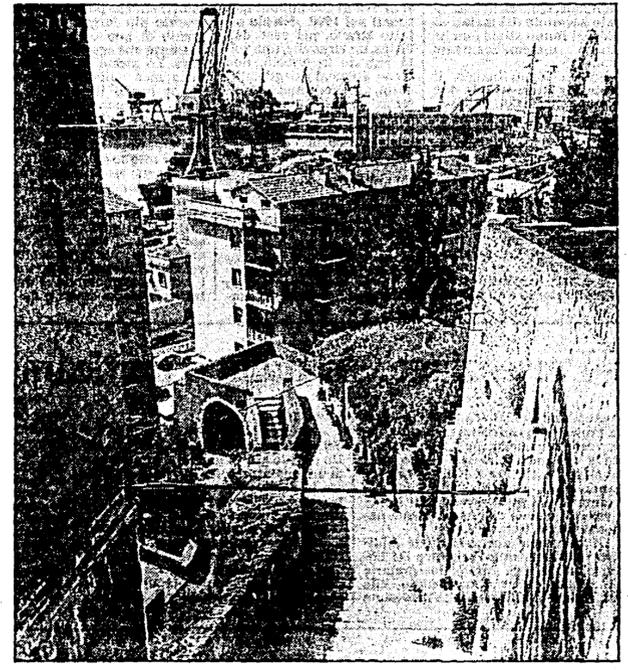
## Il Corso, le botteghe e i 4 dell'Apocalisse Quel supergoverno targato «laico»

Inchiesta di MAURO MONTALI

**CORSO CAVOUR** è la via principale di Ancona. Altra sera, come in qualunque altra città di provincia, migliaia di giovani sciamano alla ricerca di chissà quale benessere. Con una distinzione di classe. Sul lato buono, quello dei negozi di qualità, Trubbiani e Anonelli in prima linea, ci sono vestiti all'ultima moda, capelli in ordine, profumi discreti, gli yuppie. Dall'altro, dominato dalla catena Benetton, ecco i ragazzotti più giovani e un po' meno abili. Anonelli con tutto a posto, però. Metallari, punk, paninari, arrabbiati, gli stessi «ragazzi dell'85», forse non abitano qui. Ancona sembra ferma. Ancona ad anconarsi dell'oro che in realtà non c'è. Anonelli. Una città inguaribilmente piccolo-borghese? La prima sensazione è questa. E l'immagine, sia pure a metà, è confermata poi dalle cose. Ancona è una città di botteghe, come una volta la definì il pretore Vito D'Ambrosio, Ancona senza ambizioni e staccata dal resto della regione. Ancona capoluogo dal basso profilo? si domanda il sociologo Massimo Paci. Tutto questo, certo. Ma anche e forse soprattutto la città del porto e dei portuali, degli artigiani, degli intellettuali. «Ancona città fragile», dice lo scrittore Valeriano Trubbiani. Dalle ferite morali ancora aperte. Chi si dimentica il terremoto del '72 e la frana di dieci anni dopo? Poco più di centocinquanta abitanti, un porto in crisi, una città che funziona come quella di Economia e commercio, uno sviluppo fiorentissimo del terziario (assicurazioni e banche. «Con un'Unione commerciale che conta la bellezza di 110 dipendenti», ricorda l'ex vicesindaco Massimo Pacetti), Ancona vive una stagione di transizione. Di ripensamento e di pericoli. Dopo la ricostruzione, il sistema di quello stile di governo che ne è derivato oggi si è al tentativo di rompere quel «blocco sociale» che ha fatto da supporto a questo sistema di governo di sinistra, sindaco repubblicano, che ha retto la vita pubblica e, tutto sommato

un quadro di certezze della città, dal '76 all'85. In dieci anni Ancona — dice il sindaco Pesaresi, segretario della federazione del Pci — ha vissuto la sua rinascita. Modello di trasparenza, di correttezza culturale negli insediamenti del centro storico, di rapidità di scelte. «Dopo quella notte drammatica del dicembre del 1982 — afferma Pesaresi — quando la collina di Posatora scricchiolò, scivolando verso il mare, fu fatta una scelta rigorosa: no alle palazzine di 1300 persone nei quartieri Borghetto e Palombella furono tutte sistemate in case costruite ex novo a sud di Ancona. Ma quell'opera poi si è fermata. A sud non c'era una giunta e incapace di demolire e presentare piani di risanamento. Sicché c'è ancora della gente che abita in palazzi cadenti e pericolanti mentre tutt'attorno cresce l'inferno dell'immaginazione della droga degli sciacalli».

Cosa è successo? I fatti sono noti. Con un colpo di mano nel maggio dell'85 al governo di Ancona si installò una giunta laica con l'appoggio esterno della Dc. E subito si arrivò al paradosso: tutti i rappresentanti della maggioranza sono in giunta e comunisti e democristiani si guardano dagli scranni contrapposti del consiglio. È una manovra targata Psi che pensa di acquistare l'egemonia «piazzando» 7 assessori su 12. E il repubblicano Guido Monina sempre a presiedere il governo cittadino. Un tradimento vero e proprio? Massimo Paci non ha dubbi: il Pci che raccoglie il 36% dei consensi elettorali e quella giunta si stavano affermando come il volano della ricostruzione. Come l'asse dello sviluppo. Un'esperienza da rompere. E le cose, a questo punto, sono semplici da raccontare. Sullo sfondo ci sono 700 miliardi che fanno gola. Una torta gigantesca che viene divisa dalla legge Marche-Friuli per il completamento della ricostruzione. «Un successo delle forze democratiche che hanno allestito una giunta di sinistra, sindaco repubblicano, il senatore Paolo Guerrini. Ma ora bisogna vedere in



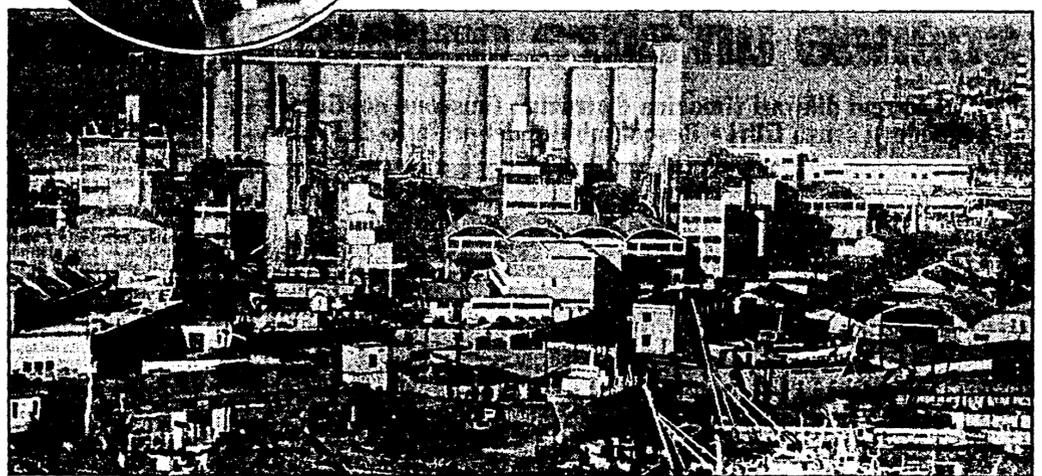
Il sindaco Guido Monina

## «Il modello Marche non abita qui»

Intervista al sociologo Massimo Paci: «C'è differenza tra la periferia e la città»

«Questa città è un'isola rispetto alla regione. Un'enclave linguistica. In definitiva: credo si possa parlare di un'insufficiente integrazione di Ancona con le Marche nel loro complesso». Massimo Paci, ordinario di sociologia economica, uno degli inventori del modello di sviluppo adriatico, appassionato consigliere regionale della Sinistra Indipendente, sottolinea le «vocazioni» orientali del capoluogo dorico e le scarse propensioni verso l'interno. «Per molto tempo, infatti, fu più facile intrattenere rapporti con Trieste, Fiume, Zara, Spalato e Ragusa mentre complesso e difficoltoso si rivelava il viaggio non dico a Roma e a Firenze, ma a Foligno o a Spoleto, comportando esso il superamento dell'Appennino, quasi impossibile d'inverno. C'è stata, dunque, storicamente una vocazione marittima di Ancona ed un suo scarso rapporto con l'entroterra che se ha favorito l'apertura verso correnti cosmopolite, ha funzionato però anche come relativo punto di fuga e di disinteresse della città e della sua classe dirigente verso ciò di importante che germogliava nel suo retroterra».

«E oggi, com'è questa città?». «Direi come sempre. Con questa forte componente levantina che tutto sommato ne fa una città tranquilla, bonaria. Che si compiace di questo». «E questo è un fatto positivo». «Certo, tuttavia non mi sembra che la città abbia saputo esprimere finora, o abbia in cantiere per l'immediato avvenire iniziative di produzione commerciale di ampio respiro. Dobbiamo pensare forse che la sua classe commerciale ha esaurito in sua energia nella pratica di pura intermediazione e rappresentanza di iniziative altrui? Un'attività cui, per tradizione, si è dedicata la borghesia mercantile ancon-



## E in due anni il porto dimezza lavoratori e traffico di merci

Alla compagnia portuali non hanno perplessità: «È la decadenza della città ad aver messo in crisi il porto. E non viceversa». Con Lorenzo Lucchetti, direttore amministrativo, Sauro Martini, Rolando Favani, Maurizio Lucconi, Enzo Bonventi facciano il punto della situazione. Dunque, che tipo di mutamento è in atto? «Facciamo paragoni con Genova», dice Lucchetti — per capire meglio: nel giro di due o tre anni siamo passati dai 2500 dipendenti dei cantieri navali agli attuali 1400, da 2 milioni di tonnellate di merci l'anno ad appena un milione duecentomila. Una riduzione, insomma, della metà. L'inizio della decadenza ha avuto data: i primi mesi dell'85. «Per tutto il 1984, infatti, il porto di Ancona — commenta Favani — ha retto benissimo. Basti pensare che qui le giornate di lavoro in un mese erano 18 e mentre contestualmente Genova ne aveva solamente 8». Eppoi che è avvenuto? «Lo sfoltimento per prepensionamenti, una politica scorretta dei grossi porti, ovvero il dumping, mille miliardi divisi tra quattro consorzi, Genova, Venezia, Trieste e Savona. Ecco, tutto questo — afferma amaro Lucchetti — è avvenuto. La conclusione è stata anche un'altra: le grandi correnti di traffico mercantile si sono spostate verso il Tirreno e comunque privilegiando i grossi porti».

«Infine il colpo finale — a parlare è Maurizio Lucconi — quando Merzario se n'è andato. Ad Ancona son tutti convinti: la line Merzario, grossi container per tutto il mondo e soprattutto verso il Medio Oriente, si è convinta a trasferirsi a Venezia grazie agli interventi, non propriamente disinteressati, del ministro De Michelis».

«A quel punto è stata una catena. E come se una

maledizione si fosse abbattuta sulla città», dicono alla compagnia portuali, che ha in gestione gli sbarchi e gli imbarchi di merce e i mezzi meccanici, 12 miliardi di fatturato annuo. Ecco la «maledizione». La crisi della Maraldi che fabbrica tubi e che si serve delle navi come mezzo di trasporto principale. Il tracollo del mercato dei cereali e di Raoul Gardini ha i silos. E se non bastasse dollaro e petrolio in caduta libera.

Una serie di avvenimenti su cui non si poteva far nulla? «No, non è così — risponde Lucchetti —, certo sui fatti internazionali è difficile intervenire ma quel che è successo in Italia (dumping, legge 619 che ha erogato i mille miliardi di discriminando Ancona, spostamento del traffico ad ovest) sta a significare che la città non si è fatta sentire, che non ha contato. Per questo diciamo che la crisi del porto è effetto e non causa».

Un altro esempio? Eccolo. Quando arrivano i grossi mercantili i cittadini si mettono le mani sui capelli. Sanno che per due giorni sarà impossibile, o molto difficile, entrare ed uscire dalla città. Raccontano Martini e Bonventi: i camion con le merci imbarcate sulla nuova darsena devono attraversare un passaggio a livello, immettersi poi in una zona centrale come via Marconi, attraversare la stazione ferroviaria ed infine imboccare la statale 15 con la strotatura della frana. «E di asse attrezzato non si parla», aggiunge Lucchetti. «Ci sono 50 miliardi per questa ipotesi viaria già stanziati da tre anni ma non si capisce perché non si riescano a spendere. La Dc ha sempre osteggiato lo sviluppo a sud probabilmente perché ha i suoi interessi dall'altra parte. A questo punto noi diciamo che

quali canali questa valanga di soldi si disperderà. Non c'è soltanto questo. In ballo vi sono la riorganizzazione del potere, il controllo dei nuovi ceti amministrativi, la grande partita del porto, il terziario direzionale, il sistema dei trasporti. Nodi da sciogliere in poco tempo. E da qui passa il futuro di Ancona. I blocchi socialisti vincenti, le alleanze politiche che si potranno consolidare. Senonché è un ceto davvero debole e col respiro corto quello che tenta di imporre una sorta di dirigismo locale. Al Comune c'è un gruppetto di assessori (4) quattro dell'Apocalisse vengono definiti, Fattorini, Del Mastro, Caporossi e Strali) che si propone come «supergoverno». Che però guarda verso la città dorica. E i problemi si acuiscono: di asse attrezzato non si parla più, il traffico impazzisce, scompaiono tutta una serie di circoli culturali, il risanamento si blocca. È il degrado. E forse anche peggio. «La vita in città è nettamente peggiorata», ammette Napoleone Cagli, imprenditore tessile ed esponente repubblicano. Era lui il capogruppo dell'edera nella giunta di sinistra. «Non c'era motivo alcuno di cambiamento. Certo, in nove anni non tutto avevamo risolto ma avevamo impostato in modo corretto il grande tema della ricostruzione. Quando ho capito che l'operazione-ribaltamento si basava semplicemente su di un'ipotesi di spartizione ho preferito dimettermi immediatamente».

Ecco il degrado, ecco il tentativo di unificare interessi in un nuovo aggregato di potere. La massoneria qui è esentata. Storicamente forte, con un «background» di tipo risorgimentale adesso è all'attacco della vita pubblica. Ma non già tramite le tre o quattro logge ultranote. No, è uscita allo scoperto una segretissima, la cosiddetta loggia «Ghiacciai», che nell'intreccio politico-affar è proliferata in un battibaleno — tanto — commenta Marcello Pesaresi — da passare trasversalmente in tutti i partiti di governo».

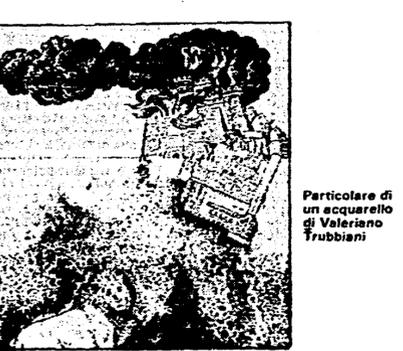
Il caso massoneria, comunque, è esploso in grande stile proprio nei giorni scorsi. E probabilmente per una falla interna alla Dc. Sta di fatto che il segretario provinciale Giuseppe Fortunato, in vista del rinnovo delle cariche nelle banche, dichiarava pubblicamente: «La Dc non è un partito di potere, esclude dagli istituti di credito, i massoni». Ora, a parte la singolarità della posizione di un segretario provinciale che nomina e suggerisce i vertici delle banche la vicenda acquista subito il sapore della miccia innescata. Il segretario socialista Fabio Benni, infatti, commenta: «Sì, esistono in città gruppi di potere che non compiono, che non sono responsabili. Questo sistema occulto agisce non solo negli istituti di credito, ma in altri settori economici e altro».

Insomma, mentre Ancona perde in qualche modo i suoi connotati produttivi — la crisi della Maraldi, le vicende dei portuali — società e politica cambiano di segno. O quanto meno, questo è il tentativo. Dice il professor Paolo Eredi, docente ad Economia e commercio: «Nel commercio all'ingrosso soltanto tre capoluoghi presentano tassi di occupazione leggermente superiori a quello di Ancona: negli impieghi in un'azienda di lavoro tutti i comuni presentano tassi nettamente inferiori, nella pubblica amministrazione soltanto Macerata e Trento sopravanzano la città marchigiana, nei servizi pubblici è la sola Udine che presenta un indice superiore». La terziarizzazione avanza come un treno. E le trasformazioni pure. «I comunisti — commenta Massimo Paci — hanno perseguito con ritardo. E deve essere chiaro: in questo momento, in questa fase storica ci stiamo giocando la nostra forza». Socialisti e repubblicani sono in competizione feroce tra gli arati emergenti in un disegno in cui il Psi si vede però come il polo d'attrazione con tutte le chiavi d'accesso alla città e ai suoi poteri. E la Dc? «Pur di essere rimessa in gioco ha pagato tutti i prezzi possibili. Ora chiede qualcosa di più. Di entrare in giunta per esempio. Ma nello scudocrociato sono ben presenti forze che puntano in direzione opposta: sullo sganciamento dell'attuale coalizione laica».

La posta in gioco è una diversa dislocazione delle forze sociali. Se prevrà una visione tutta riduttiva e amministrativa della città, dove i «sistemi» sono il terziario, la sanità (che conta al momento 600 medici e 3000 ospedali), gli istituti di credito è probabile che il «basso profilo» si elevi a ideologia di vita. Viceversa se Ancona e soprattutto le Marche saranno più vicine all'Italia, con un sistema nuovo ed efficace (da anni si chiede il raddoppio della linea ferroviaria Orte-Ancona, un porto intermodale a Jesi, la riqualificazione del trasporto via mare), se per dirla con Massimo Paci «la rivoluzione tecnico-scientifica non segnerà più il passo», è possibile fare del capoluogo dorico non già una metropoli ma una città vivace che dà ricchezza. Materiale e culturale.

## L'artista in jeep sovietica

Chi è Valeriano Trubbiani, singolare figura di intellettuale organico alla città



Particolare di un'opera di Valeriano Trubbiani

Per definire Valeriano Trubbiani va scomodata una categoria relegata da qualche tempo nel dimenticatoio: intellettuale organico. Ma non già ad un partito o ad un movimento. Più semplicemente alle Marche. Per dirla meglio: alla civiltà contadina. Scultore e pittore di prima grandezza, consulente personale di Federico Fellini, Trubbiani dal suo osservatorio di Cardia, da questa «villa-laboratorio-officina-inferno-paradiso» scopre ogni mattina la cattedrale di San Ciriaco appoggiata al Colle Guasco. «È questa visione per me è irrinunciabile. È un appuntamento quotidiano. È un punto di riferimento alto, è un «marmellone» che ci nutrice». Trubbiani, in realtà, avrebbe tutti i motivi per parlar male di Ancona. In città, quelle rare volte che scende con la jeep sovietica, lo chiamano stravagante, mente architetto. In città, mentre le sue opere prendono le strade del mondo, avrà venduto quattro o cinque la-

vori. Ma non lo fa. E sinceramente. «È una città innocente, viva per miracolo. Guerre antiche e moderne, bombardamenti, terremoti, frane. C'è qualcosa di demoneaco. Ma quella perseguitazione caduca, che c'è e che non c'è, questa mobilità costante sono stimoli culturali importantissimi. E una precarietà che sollecita la fantasia». Ascoltiamo questo sfogo. Che, in verità, è un sogno. «Ancona è senza identità. Ascoli è bella, bellissima. Macerata è una delle espressioni più vere della civiltà contadina, Pesaro è ricca e ordinata e con la sua presunzione patetica ci richiama la Romagna. Eppoi le perle: Ostia, Jesi, Recanati. Ma Ancona cos'è? Un corpo separato nel bene e nel male dall'omogeneità regionale; un corpo modellato dai turchi, dai greci, dai turcomanni, dai saraceni, dagli ebrei. Eppoi... Deve crescere. Deve rinascere. Ancona ha bisogno di affetto. Il problema è: riconquistare ciò che la natura e gli uomini non le hanno concesso».

# STREPITOSI VANTAGGI PER CHI LEGGE A SINISTRA.

## UN GIORNALE RINNOVATO, PER CAPIRE SEMPRE MEGLIO IL TEMPO IN CUI VIVIAMO.

Come cambierà l'Unità? Sarà un giornale sempre più impegnato. Ma non per questo sarà pesante. Darà informazioni sempre più ampie, qualificate e approfondite. Ma non per questo sarà noioso. Sarà un giornale sempre più vicino a chi lo legge: parlerà delle grandi aree urbane e metropolitane, ma anche di nuove e importanti realtà di provincia. Migliorerà il fascicolo nazionale, potenzierà le cronache locali, aumenterà la periodicità delle iniziative regionali. Poi, con 10 dossier all'anno, farà la gioia di chi vuole un'informazione specializzata (ma comprensibile) su temi sociali, politici, economici, culturali. Questi, in sintesi, sono gli obiettivi. Certo, sono ambiziosi. Ma col tuo contributo li possiamo raggiungere. Per questo chiediamo il tuo abbonamento all'Unità. L'abbonamento al più grande giornale della sinistra.

## CARTA VANTAGGI PER GLI ABBONATI A 5-6-7 GIORNI.

Chi entra nel gruppo degli abbonati annuali a 5-6-7 giorni ha diritto alla Carta Vantaggi Unità, cioè a un insieme di vantaggi che aiutano a migliorarsi la vita.

**Carta Unipol:** è una polizza assicurativa ricoveri da infortuni dell'Unipol e vale solo per le persone fisiche. La polizza, che ti viene spedita dopo che hai sottoscritto l'abbonamento, è subito valida dal momento in cui la ricevi, dura 1 anno e copre tutta la famiglia. Così abbonarsi a l'Unità dà anche un'altra bella tranquillità.

**Carta Mondadori:** su 100 mila lire di acquisto di successi Mondadori '86 (autori come la Bellonci, Fruttero e Lucentini, le Carré, Leavitt, Marquez ecc., fino a D'Agostino), hai 30 mila lire di sconto.

**Carta ITT White Line:** tu compri, dove meglio credi, un frigorifero o una lavatrice o una lavastoviglie ITT. Ovviamente, tratti il prezzo nel negozio. Poi, tornato a casa, ci invii la garanzia e il tagliando sconto abbonati all'Unità. Ti sarà rispedita la garanzia con un assegno di 30 mila lire. Dunque uno sconto in più oltre agli sconti che ottieni tu.

**Carta Rca:** appassionati di musica classica, sfogatevi: su 3 dischi Rca Discoteca Linea 3 che acquistate, ne avete 1 gratis.



## E INFINE UN GIOCO DI ABILITÀ: 450 PREMI, 1° PREMIO 25 MILIONI IN GETTONI D'ORO.

*Economia, finanza, risparmio, previdenza: bisogna proprio saperne di più. Per questo qui all'Unità, mentre ci prepariamo a dedicare a questi temi pagine e inserti molto utili, abbiamo pensato anche al dilettevole: un gioco di abilità. Funziona così: tutti gli attuali abbonati riceveranno, in questo mese di dicembre, una scheda di partecipazione. Potranno vincere solo se estenderanno l'abbonamento a 5-6-7 giorni, e se esso sarà in regola al 1° settembre 1987. La stessa scheda sarà anche inviata a tutti coloro che si abboneranno, sempre a 5-6-7 giorni, entro il 31 maggio 1987. Su questa scheda dovranno indicare quali saranno, al 1° settembre 1987, le quotazioni alla Borsa di Milano di:*

- ciascuno dei 2 Fondi comuni di investimento Imicapital e Imirend distribuiti dalla Fideuram;

- CCT - Certificati di Credito del Tesoro, scadenza dicembre 1991.

Non preoccupatevi, è più facile di quanto sembra. E il piccolo sforzo che dovete fare sarà premiato alla grande. Infatti, chi avrà indovinato esattamente le 3 quotazioni o chi si sarà avvicinato di più (in caso di parità vince chi ha spedito la scheda per primo), vincerà: 1° premio, 25 milioni in gettoni d'oro. Poi: 8 Fiat Uno Sting; 25 premi da 3 milioni in gettoni d'oro; 20 TV ITT Ideal Color Oscar 16 pollici; 396 buoni acquisto da 100 mila lire spendibili in una catena di supermercati. Le schede dovranno pervenire entro il 30 giugno 1987, i premi verranno consegnati entro il 31 dicembre e l'elenco dei vincitori sarà pubblicato sull'Unità. Beh, cosa aspetti ad abbonarti?



Tariffe bloccate per 1 anno: se tiri la somma, vedi che abbonarti ti conviene. Ecco come fare: conto corrente postale n. 430207 intestato a l'Unità, V.le Fulvio Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo agli uffici propaganda delle Sezioni o delle Federazioni del Pci. Ti aspettiamo.

TARIFFE ABBONAMENTO 1987 CON DOMENICA					TARIFFE ABBONAMENTO 1987 SENZA DOMENICA						
ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE	ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE		
7 NUMERI	210.000	112.000	57.000	30.000	20.000	6 NUMERI	170.000	90.000	45.000	20.000	16.000
6 NUMERI	190.000	97.000	49.000	22.000	17.500	5 NUMERI	140.000	75.000	35.000	-	-
5 NUMERI	160.000	81.000	41.000	-	-	4 NUMERI	120.000	63.000	-	-	-
4 NUMERI	130.000	70.000	-	-	-	3 NUMERI	85.000	49.000	-	-	-
3 NUMERI	110.000	56.000	-	-	-	2 NUMERI	62.000	32.000	-	-	-
2 NUMERI	77.000	39.000	-	-	-	1 NUMERO	31.000	16.000	-	-	-
1 NUMERO	45.000	23.000	-	-	-	TARIFFA SOSTENTITORE 500 MILA LIRE - 1 MILIONE					

## CARTA VANTAGGI PER CHI SI ABBONA ALL'UNITÀ. NESSUN GIORNALE CE L'HA.

**l'Unità**



CUBA

## All'Avana ultime battute del «congresso più lungo»

Tornano a riunirsi i delegati comunisti per approvare il programma del partito

Del nostro corrispondente

L'AVANA — Congresso del Partito comunista cubano, atto secondo. A partire da questa mattina gli stessi delegati che, nel febbraio scorso, erano stati protagonisti nella prima fase dell'assemblea — chiusasi con l'elezione dei nuovi organi dirigenti — tornano a riunirsi per discutere ed approvare il nuovo programma del partito, un fondamentale documento che, secondo quanto era stato annunciato, dovrebbe delineare le caratteristiche del partito dell'anno 2000. Proprio per questo, come si ricorderà, la prima parte del congresso si era limitata all'approvazione di un «progetto di programma» il cui testo è stato sottoposto, in questi dieci mesi, al dibattito di tutto il popolo, coinvolgendo nella discussione non solo le organizzazioni strettamente di partito, ma anche i sindacati, le organizzazioni giovanili femminili, i comitati di difesa rivoluzionaria. Una novità che l'assemblea di febbraio aveva molto enfatizzato e che pareva preludere a cambiamenti di considerevole rilievo.

È stato davvero così? Difficile rispondere. In questi dieci mesi la grande campagna politica contro la corruzione, l'inefficienza e l'indisciplina — condotta personalmente da Fidel Castro con una serie di infuocati discorsi, ha in realtà collocato molto in secondo piano il dibattito programmatico in corso nel paese. I mezzi di comunicazione ne hanno fino ad oggi riferito assai poco ed in termini alquanto ufficiali. Solo domenica scorsa un comunicato dell'Ain, l'agenzia ufficiale di Stato, ha reso noto l'approvazione della versione definitiva del documento che sarà sottoposto alla discussione del congresso. Nel corso dell'ampia consultazione popolare e di partito — informava il breve comunicato — sono state formulate 8336 proposte di modificazione, aggiunte o soppressioni al documento originale. E concludeva: «In particolare il programma che verrà approvato si converte in una guida strategica per affrontare le esigenze dell'attuale processo di rettificazione e per la sua migliore conduzione».

Appare pertanto improbabile che il lungo dibattito di questi mesi abbia portato, nonostante l'alto numero dei cambiamenti proposti, modificazioni di sostanza al

«progetto» uscito dal congresso di febbraio. Era, questo documento, una cornice assai ampia che lasciava molti margini di manovra all'iniziativa politica, ma che non apriva, in sé, alcuna definita prospettiva di trasformazione. Il «congresso più lungo», come qualcuno lo aveva battezzato, sarà dunque, verosimilmente, molto più lungo anche dei dieci mesi della sua durata.

Il documento approvato a febbraio, oltre a ridefinire la storia ufficiale della «Cuba rivoluzionaria», si misurava con un problema di fondo: la «costruzione della base tecnico-materiale del socialismo», ovvero con la questione dello sviluppo. Un tema che Fidel Castro aveva affrontato con grande lucidità nella sua relazione al congresso e, più ancora, nei suoi precedenti interventi sul dramma latino-americano del debito estero. La società socialista cubana sta attraversando una complessa crisi di crescita: benché forte delle indiscutibili conquiste sociali garantite dal «giusto ordine economico» stabilito con la comunità socialista internazionale, Cuba presenta un conto pesantemente deficitario nelle sue relazioni con il mondo capitalistico. Il suo debito estero è ormai prossimo ai quattromila milioni di dollari ed il paese soffre di una sistematica carenza di riserve valutarie.

Una realtà questa che in buona misura l'avvicina ai destini del resto dell'America Latina, spingendola da un lato a fare seriamente i conti, sul piano politico, con i processi di democratizzazione in atto nel subcontinente e, dall'altro, a prospettare profonde riforme nell'organizzazione della propria economia.

La campagna «contro la corruzione, l'inefficienza e l'indisciplina» iniziata ad aprile, ha in qualche modo messo in ombra questi aspetti strutturali della situazione cubana. Se si tratta soltanto di un passo indietro per prendere maggior slancio saranno i prossimi mesi a dirlo.

Il dibattito congressuale si svolgerà a porte chiuse. Solo la riunione di chiusura — il 2 dicembre, in corrispondenza con il trentesimo anniversario dello sbarco del Granma — sarà aperta alla stampa. In mattinata, per le vie di L'Avana, si svolgerà una grande parata militare.

Massimo Cavallini

## MOZAMBICO

### Disperato appello di Maputo: «Aiutateci contro la fame»

MAPUTO — Disperato appello del Mozambico: il paese che ha dovuto ricorrere all'aiuto di nazioni amiche perfino per celebrare i funerali del suo presidente Samora Machel, ha bisogno di rifornimenti alimentari fino al prossimo raccolto in primavera. La fame sta facendo migliaia di vittime e le 161 mila tonnellate di grano stipate nei depositi di Stato non bastano a far fronte alla gravissima crisi. Lo ha annunciato il ministro del commercio chiedendo che i rifornimenti promessi dalle organizzazioni occidentali vengano raddoppiati. Questo anno nelle province più povere sono morte per inedia oltre centomila persone.

ROMA — Guerra senza quartiere intorno ai campi profughi del Libano, manifestazioni di protesta dei giovani palestinesi nella Cisgiordania occupata, violenze anti-arabe di gruppi ultras israeliani a Gerusalemme-est: un drammatico e significativo contrappunto alla «giornata mondiale della Palestina» svoltasi ieri sotto l'egida dell'Onu, una concreta dimostrazione di quanto ancora ci sia bisogno non solo di solidarietà ma anche di iniziativa politica.

È dal 1978 che per decisione dell'Assemblea generale dell'Onu si celebra ogni 29 novembre (giorno in cui fu votata nel 1947 la risoluzione sulla spartizione della Palestina) la «Giornata internazionale di solidarietà con il popolo palestinese». A Roma la celebrazione è stata tenuta nei giorni scorsi nella sala del «Cenacolo» della Camera, su iniziativa del Comitato italiano di solidarietà con il popolo palestinese insieme con l'Associazione italo-araba e con la Lega per i diritti dei popoli, alla presenza del direttore dell'ufficio dell'Onu in Italia dott. Pagnanelli, del Capo missione della Lega Araba ambasciatore Mahmoudi, del rappresentante dell'Olp Nemer Hammad e

## MEDIO ORIENTE

La giornata internazionale di solidarietà indetta dall'Onu

# Un appello per i palestinesi Ma nei campi del Libano non cessa la battaglia

Una manifestazione a Roma - Drammatica testimonianza della giornalista Raimonda Thawil sulle condizioni di vita e di lotta nei territori occupati - Mai entrato in vigore il cessate il fuoco a Beirut - Proteste nella Cisgiordania

BEIRUT — Trentadue morti e 130 feriti: questo il bilancio della furiosa battaglia che si è combattuta venerdì sera e durante la scorsa notte alla periferia sud di Beirut, a dispetto del «cessate il fuoco» che avrebbe dovuto essere attuato l'altro ieri alle 15 e che non è mai entrato in vigore. Anche ieri mattina era in azione a Beirut l'artiglieria pesante: i cannoni dei tank di «Amal» rovesciavano un diluvio di fuoco sul campo di Chatila, da quello di Burj el Barajneh i palestinesi replicavano lanciando raffiche di razzi Katiusha sui quartieri sciiti.

«Scontri violenti anche nel Sud, in particolare intorno a Sidone, dove sembra si combattesse ancora per il possesso dell'abitato di Maghdousheh, maigrado gli sciiti di «Amal» affermano di averlo riconquistato due giorni fa. In realtà, a oltre sei giorni dal suo inizio la battaglia nel primo pomeriggio di ieri era ancora in atto. L'Olp accusa l'artiglieria siriana di aver bombardato i campi, mentre «Amal» sostiene che dalle alture del Chouf sono le artiglierie palestinesi (filo-siriane) a martellare i quartieri sciiti.

Yasser Arafat, in una intervista a radio Montecarlo, ha sostenuto che il cessate il fuoco concordato giovedì sera a Damasco sarebbe soltanto «un trucco siriano» per mettere a tacere le proteste sollevate nei paesi arabi dall'attacco di «Amal» ai campi palestinesi.

degli ambasciatori arabi accreditati a Roma. Alla riunione sono giunti messaggi di adesione, fra gli altri, dal compagno Natta per il Pci («il riconoscimento del diritto palestinese all'autodeterminazione rappresenta il superamento della ingiustizia storica di cui quel popolo è stato e rimane vittima»), della Direzione del Psi («la causa palestinese resta un punto fermo della nostra iniziativa politica»), di Pizzinato a nome della Cgil («insistiamo per il riconoscimento formale dell'Olp, quale atto doveroso e conseguente alla azione italiana per la pace in Medio Oriente»).

Sotto la presidenza del Direttore dell'Associazione Ita-

lo-araba Emo Egoli ha parlato per primo il compagno Remo Salati, presidente del Comitato Italia-Palestina, il quale è partito dal recente incontro di Bucarest per rivolgere al governo e al popolo di Israele un appello perché si aprano al dialogo con i palestinesi. Bucarest — ha detto — deve avere un seguito: noi offriamo una nostra città, come Roma (la capitale) o Firenze (città della cultura e della pace) o Bologna (già sede della prima conferenza per il Medio Oriente), per ospitare le successive fasi del dialogo già avviato.

La volontà di dialogo e di pace è stata riaffermata da Nemer Hammad, che ha al tempo stesso sottolineato la

necessità di un ruolo europeo più efficace e di un'azione di spinta in tal senso da parte dell'Italia, che a gennaio entrerà oltretutto a far parte del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Lamentando che il problema palestinese balzi alla ribalta dell'opinione pubblica solo quando ci sono atti di terrorismo o massacri come quelli dei campi profughi in Libano, Nemer si è chiesto con amarezza: «Il popolo palestinese deve dunque continuare a morire per avere solidarietà?».

A questo interrogativo ha fatto riscontro l'appassionato intervento di Raimonda Thawil, notissima giornalista palestinese di Gerusa-

lemme-est, più volte arrestata, discriminata, minacciata di morte, che ha esposto in modo assai efficace le durissime condizioni di vita e di lotta dei palestinesi sotto l'occupazione (e le sue parole hanno trovato conferma e documentazione visiva in una serie di diapositive della sen. Marina Rossanda sugli insediamenti israeliani). «Per ogni nazione — ha detto Raimonda Thawil — viene un momento in cui si deve scegliere fra arrendersi o combattere. Noi non siamo terroristi, siamo combattenti per la libertà e la giustizia come lo furono i partigiani italiani. La nostra lotta è la vostra, perché nel mondo nessun uomo è un'isola». Raimonda ha denunciato senza mezzi termini la politica repressiva e di intransigenza degli israeliani, ma ha confermato la disponibilità dei palestinesi ad un accordo di pace basato sulla giustizia e la dignità. «Siamo tuttora favorevoli — ha detto — ad una confederazione con la Giordania, ma a condizione di avere il nostro Stato, la nostra identità, la nostra bandiera, il nostro passaporto. Vogliamo vivere in libertà, in un luogo pacifico nella Terra della Pace».

Giancarlo Lannutti

## Editori Riuniti Riviste

### politica ed economia

fondata nel 1957

diretta da E. Peggio (direttore),  
A. Accornero, S. Andriani, M. Merlini  
(caporedattore)

mensile  
abbonamento annuo L. 36.000  
(estero L. 50.000)

### riforma della scuola

fondata nel 1955 da Dina Bertoni Jovine  
e Lucio Lombardo Radice  
diretta da T. De Mauro, C. Bernardini,  
A. Oliverio

mensile  
abbonamento annuo L. 32.000  
(estero L. 50.000)

### critica marxista

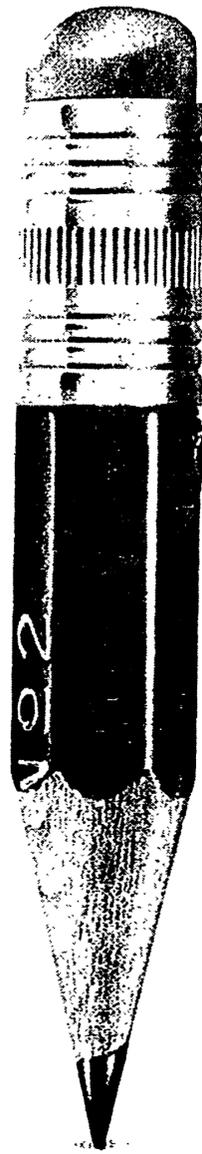
fondata nel 1963  
diretta da A. Zanardo

bimestrale  
abbonamento annuo L. 32.000  
(estero L. 44.000)

### donne e politica

fondata nel 1969  
diretta da L. Turco

bimestrale  
abbonamento annuo L. 18.000  
(estero L. 23.000)



### democrazia e diritto

fondata nel 1960

diretta da P. Barcellona (direttore),  
L. Balbo, F. Bassanini, M. Brutti,  
G. Ferrara, G. Pasquino, S. Senese,  
G. Vacca

bimestrale  
abbonamento annuo L. 32.000  
(estero L. 44.000)

### studi storici

fondata nel 1959

diretta da F. Barbagallo (direttore),  
G. Barone, R. Comba, G. Doria,  
A. Giardina, L. Mangoni, G. Ricuperati

trimestrale  
abbonamento annuo L. 32.000  
(estero L. 44.000)

### nuova rivista internazionale

fondata nel 1958

diretta da B. Bernardini

mensile  
abbonamento annuo L. 38.000  
(estero L. 52.000)

ritagliare e spedire a Editori Riuniti Riviste, Via Serchio 9/11, 00198 Roma

Prego mettere in corso un abbonamento per il 1987 alle seguenti riviste:

Politica ed economia	Riforma della scuola	Critica marxista	Democrazia e diritto
Donne e politica	Studi storici	Nuova rivista internazionale	

Allego fotocopia del versamento sul c.c.p. 502013 per l'importo di L. \_\_\_\_\_

Allego assegno non trasferibile per l'importo di L. \_\_\_\_\_

Vogliate inviarmi il vostro più recente listino libri con la cedola per l'ordinazione

Cognome e nome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

CAP e Località \_\_\_\_\_

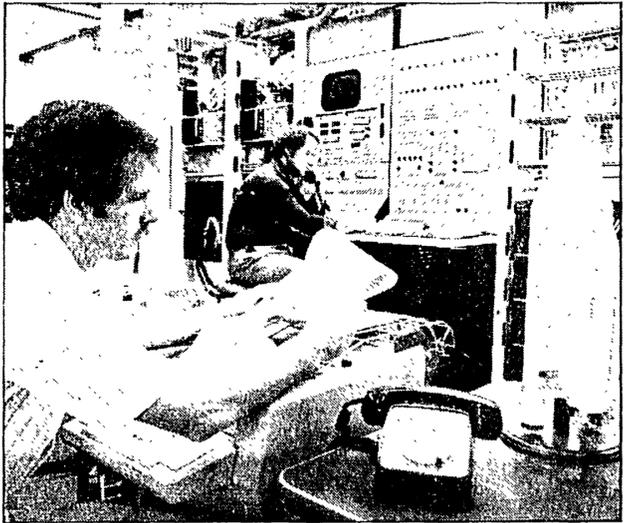
Firma \_\_\_\_\_ Data \_\_\_\_\_

Tutti coloro che si abbonano o rinnoveranno l'abbonamento entro e non oltre il 31 gennaio 1987 potranno acquistare i libri del catalogo Editori Riuniti con lo sconto del 20% (contributo fisso alle spese di spedizione L. 2.000). Il listino con la cedola di

ordinazione prestampata verrà inviato a tutti gli abbonati del 1986. I nuovi abbonati potranno richiederlo scrivendo a Editori Riuniti Riviste, Via Serchio 9/11, 00198 Roma. L'offerta è valida solo per l'Italia fino al 31 marzo 1987.

# GEE-USA

## Nel lavoro sullo «scudo» l'Europa non trae vantaggi



# Ricerca europea ora i «limiti» li detta Reagan

### La tecnologia è sottoposta a «interessi di sicurezza» dell'America La propaganda sulle «ricadute civili» del progetto «guerre stellari»

**Dal nostro inviato**  
BONN — Un mese fa, o poco più, nel governo di Bonn scoppiò l'ennesima grana. Heinz Riesenhuber, ministro federale per la Ricerca scientifica, ha chiesto alla Commissione Cee a Bruxelles, anzi personalmente al commissario Karl-Heinz Narjes, suo connazionale e come lui Cdu, un rapporto che — come ha saputo — gli uffici della Comunità hanno commissionato a un istituto di ricerca di Colonia. Oggetto: le conseguenze che le misure restrittive americane nel campo degli scambi di tecnologia stanno avendo sul commercio e la ricerca scientifica in Europa. Da Bruxelles arriva un secco no: il rapporto — fa sapere Narjes — è ad uso interno ed è ancora provvisorio; è meglio attendere altre indagini che la Commissione ha ordinato. Riesenhuber si infuria: dello studio hanno bisogno i suoi funzionari che stanno trattando a Washington la partecipazione tedesca al progetto di stazione orbitante «Columbus».

Riesenhuber ingoia il rospo, ma la sua domanda rispostata non ne ha trovate, finora, né a Bonn né a Bruxelles. Il rapporto segreto era e sempre è rimasto. Tutto ciò che se ne sa è che è stato ordinato dagli uffici della «task force sulle nuove tecnologie» (un organismo speciale che dovrebbe promuovere progetti di ricerca e sviluppo nella Comunità) alla società «Scientific Consulting» del dottor Schulte-Hillen a Colonia. Negli uffici del direttore della «task force» Michel Carpentier vige la consegna del silenzio. Altrettanto in quelli di Narjes. Forse è vero che si sta solo aspettando di avere in mano altro materiale per rendere pubblico tutto insieme. Ma è un fatto che una indagine, se esiste, dura ormai da almeno due anni, da quando, cioè, nell'ottobre dell'84 l'allora commissario all'industria e alle relazioni esterne, il belga Etienne Davignon, chiese al Consiglio dei ministri di «stabilire un inventario di tutte le misure prese dagli americani per limitare i trasferimenti di tecnologia made in Usa e di «stabilire il loro impatto» sul commercio europeo. Due anni durante i quali, se è successo qualcosa, comunque non si è saputo nulla.

## Una vera piovra

Ma il caso, soffocato a Bonn e tenuto sotto coperto a Bruxelles, potrebbe esplodere altrove, in ogni momento. Basta poco: che qualcuno cominci a parlare. La situazione infatti sta diventando insostenibile: il sistema di controlli e di veti americani sul commercio si sta estendendo come una piovra sull'Europa, e anche sul Giappone. Se lo studio della «Scientific Consulting» è top secret non lo è quello che il prof. René Hermann, un ricercatore tedesco, ha compiuto sullo stesso argomento per il Bundesinstitut fuer ostwissenschaftliche und internationale Studien, un istituto del governo federale. Tre fascicoli di informazioni sulla legislazione americana e sulle direttive promulgate dall'amministrazione Reagan, dal Dipartimento del Commercio e soprattutto dal Dipartimento alla Difesa guidato da Caspar Weinberger. Lo studio analizza il sistema di controlli che gli Usa stanno imponendo non solo agli scambi commerciali dei paesi occidentali con l'Est, ma anche a quelli interni tra i paesi occidentali e tra questi e quelli neutrali. Descrive le limitazioni che ne derivano, tanto nei paesi alleati che in paesi neutrali come la Svezia, l'Austria o, fuori dell'Europa, l'India, compresa, cosa assai più preoccupante, una restrizione crescente della circolazione delle informazioni tecniche e delle stesse conoscenze scientifiche di base, sulle quali le autorità americane si riservano, ormai, un diritto di censura preventiva, anche fuori degli Stati Uniti. Ne emerge il quadro di una «militarizzazione» della ricerca scientifica e tecnologica, di cui settori sempre più ampi cadono nella categoria di conoscenze «strategicamente sensibili» e come tali sono sottoposti a off-limits da parte del Pentagono.

La situazione, secondo il prof. Hermann, è peggiorata notevolmente negli ultimi anni, a partire dal biennio finale della presidenza Carter e soprattutto con l'avvento dell'amministrazione Reagan. Questa ha

modificato sostanzialmente l'obiettivo politico del sistema di controlli già esistente. Dalla preoccupazione difensiva di evitare che tecnologia utilizzabile a fini militari finisse nelle mani dei sovietici, si è passati a un concetto molto più offensivo: l'idea di tagliare fuori l'Urss e i suoi alleati dalla acquisizione di processi di innovazione decisivi, soprattutto nel campo della computeristica e dei microprocessori, allo scopo di distanziare definitivamente il blocco orientale, sancire la superiorità militare dell'Occidente e far scoppiare le «contraddizioni interne del sistema sovietico». È la cosiddetta dottrina del «back technology», che ha i suoi profeti nel Dipartimento alla Difesa Usa.

## Rete di divieti

Perché questa strategia funzioni, è necessario ampliare il campo dei settori «sensibili» che vanno «protetti» contro la prospettiva che finiscano all'Est, acquisiti legalmente con l'importazione di beni contenenti know-how avanzato o «rubati» approfittando delle maglie larghe dei controlli europei. Ecco perché gli americani stanno stringendo la rete dei divieti sui loro alleati e sui paesi neutrali. Le liste del Cocom, l'organismo informale con sede a Parigi in cui si formulano gli elenchi dei prodotti che contengono tecnologia non commerciabile con l'Est per motivi di sicurezza, si sta allungando. Il «Coalition Policy Act del '79» è stato notevolmente inasprito nell'85; una serie di controlli prima affidati al Dipartimento del Commercio sono stati delegati al Pentagono. Infine, una serie di provvedimenti presidenziali, hanno ampliato enormemente le prerogative del Dipartimento della Difesa in materia. Dal gennaio scorso gli uffici del Pentagono hanno formalmente anche il diritto di decidere quali rapporti possano essere tenuti in conferenze e convegni scientifici, chi possa essere invitato, quali risultati possano essere resi pubblici.

Il pericolo non è solo una incontrollabile estensione sovranazionale della legislazione americana, praticata al di fuori di ogni norma di diritto internazionale e solo in qualche caso sancita da accordi bilaterali (peraltro quasi mai sottoposti ai parlamenti nazionali), ma anche una omologazione delle norme per cui anche la tecnologia europea finisce per essere sottoposta al criterio degli «interessi di sicurezza» degli Stati Uniti. E quanto sta già accadendo nel campo della microelettronica, dell'ottica elettronica, delle ricerche sui «nuovi materiali» e della ricerca spaziale.

L'analisi di questi fatti solleva almeno tre considerazioni che dovrebbero inquietare molto i responsabili politici europei. 1) La propaganda fatta sulle prospettive delle «ricadute civili» che giustificerebbero la partecipazione europea alla Sdi è vergognosamente falsa. La realtà è esattamente il contrario: legandosi al carro della ricerca sullo «scudo spaziale» le aziende europee non ottengono alcun vantaggio tecnologico commercializzabile, mettono piuttosto a disposizione la propria tecnologia civile, la quale viene «militarizzata». 2) Nel campo della ricerca di base, che dovrebbe essere uno dei terreni di rilancio della Comunità, a partire dall'imminente vertice Cee di Londra, l'Europa, se non si decide a contrastare la politica americana, rischia di trovarsi in una situazione di vera e propria «sovranità limitata». 3) L'assetto dei rapporti commerciali Usa rispetto a quelle non americane. Altro che qualche sospetto: nel campo delle tecnologie avanzate l'industria americana ha il terreno spianato. Le guerre commerciali Cee-Usa sugli spaghetti, gli agrumi, le nespole o l'acciaio sono battaglie di retroguardia. La vera guerra, se non si muove e presto, l'Europa rischia di averla già persa.

Paolo Soldini

## FRANCIA

### Domani alla ripresa dei corsi si deciderà la linea da seguire

# Chirac in «ritirata» aspetta E gli studenti valutano la mossa del governo

### I rischi di una grossa crisi corsi dalla maggioranza e i retroscena di una notte di ripensamenti - I ministri dell'Educazione nazionale invitati a dimettersi o a fare marcia indietro - Il rinvio in commissione del provvedimento legislativo forse uno stratagemma per guadagnare tempo

**Nostro servizio**  
PARIGI — Per gli studenti francesi, universitari e liceali, ieri è stato giorno di festa dopo la decisione presa venerdì sera dal governo di rinviare in commissione il progetto di riforma universitaria del ministro Devaquet, e di rinviare dunque a tempo indeterminato il dibattito parlamentare appena cominciato. Ieri mattina, attorno alle università, c'erano più studenti che nei giorni normali di corso. Ma il presidente del Comitato di coordinamento si è ben guardato dal dire quali saranno le prossime mosse, se vi sarà o no occupazione degli istituti universitari a partire da domani, se si farà o no la manifestazione prevista per giovedì: la «ritirata» del governo, se è stata salutata come una prima vittoria, non convince completamente, per certi versi gli studenti dovrebbero rispondere a questo gesto conciliante con un atteggiamento ugualmente conciliativo. Per altri la cosa più giusta da fare è di «mantenere la pressione».

È comunque lunedì, alla ripresa dei corsi, e con l'inevitabile occupazione di alcune università, come quella di Tolosa, per esempio, che ha già fatto sapere di volere battersi fino al ritiro definitivo della legge, che il Comitato di coordinamento prenderà una decisione dopo aver consultato i rappresentanti di tutti gli istituti universitari in lotta da una settimana.

E il governo? All'ordine del giorno della ripresa parlamentare, martedì prossimo, figurano i problemi della marina mercantile: un modo come un altro, hanno commentato i maligni, per evitare nuove falte nei conti del governo. Non c'è dubbio infatti che, al di là delle preoccupazioni profonde suscitate dalle sempre più estese manifestazioni studentesche, sia stata la crepa rivelatasi nella maggioranza governativa a convincere Chirac che era venuto il momento di intervenire in prima persona per evitare guai ben più gravi sia sul piano studentesco — dove non basterebbe scartare l'ipotesi di scontri — sia soprattutto sul piano dell'unità delle forze politiche che lo sostengono e ne condividono il potere.

A quanto si è appreso nella notte tra venerdì e sabato, è stato Chirac a convocare i ministri dell'Educazione nazionale e delle università,



PARIGI — Sit-in di studenti dopo l'annuncio del riesame della legge Devaquet

Monory e Devaquet per «invitarli» a dar prova di saggezza accettando la perdita della presidenza della commissione per gli affari culturali, il centrista Barrot, secondo cui i 1.200 emendamenti presentati dall'opposizione meritavano un riesame in commissione del progetto di riforma universitaria.

In verità Chirac avrebbe chiesto ai due ministri o di dimettersi o di accettare la proposta di Barrot che espone il parere dei centristi, giscardiani compresi, un parere del tutto critico di fronte ad una riforma «ingiusta e non applicabile nella veste attuale». E allora Monory, che due ore prima aveva dichiarato alla Camera «gli studenti non ci faranno arretrare, il governo non cede e la legge passerà» è tornato davanti ai parlamentari per dire tutto il suo amore per «questa gioventù coraggiosa» che rivendica garanzie per il proprio avvenire, e per annunciare che la riforma universitaria tornava in commissione.

Che la maggioranza abbia corso il rischio di una grave crisi è ormai evidente: il giscardiano Soisson, che fu lui stesso ministro dell'Educazione nazionale negli anni settanta, non ha esitato a dire ieri mattina, in sede di commento, che bisognava farla finita con questa mania dei governi di riformare le riforme dei governi precedenti cosicché uno studente «spende più tempo a raccapricciarsi nelle riforme che a studiare». E poi, ha detto ancora duramente Soisson, «non si doveva mai proporre una legge che non offra nessuna speranza agli studenti».

Finalmente la verità, sia pure tardiva, e per bocca di un «governativo»: ciò dice a che punto di frizione fossero arrivate, su questa riforma universitaria, le due principali componenti della maggioranza di governo. Chirac, come si dice in gergo sportivo, si è dunque salvato in corner. Ma se è vero quello che si mormora, e cioè che per la maggioranza dei gollisti il rinvio della legge in commissione non è che uno stratagemma per guadagnare tempo e per spendere il tempo guadagnato in una «grande campagna di informazione diretta a far capire agli studenti la necessità di una riforma», allora questa crisi è soltanto rinviata.

Augusto Pancaldi

## SPAGNA

### Oggi le elezioni anticipate per il parlamento regionale

# I baschi fanno l'esame a Gonzalez

### Un milione e settecentomila persone alle urne per eleggere 75 deputati - La crisi del partito nazionalista basco - I socialisti puntano alla conquista del primo posto - L'indicazione di voto dei terroristi dell'Eta - Una consultazione di interesse nazionale

MADRID — I baschi si recherano oggi alle urne per rieleggere i 75 deputati del loro parlamento autonomo, 25 per ciascuna delle tre provincie della comunità autonoma, cioè Alava, Guipuzcoa e Vizcaya, i territori storici baschi. Il parlamento uscente è formato da cinque gruppi, ciascuno rappresentante un partito, fino alla scissione del Partito nazionale basco, la scorsa estate, che ha portato alla caduta del governo autonomo e alla creazione di un gruppo misto.

Nel parlamento uscente, il Partito nazionale basco (Pnv), indipendentista, cattolico moderato, disponeva (prima della scissione) di 32 deputati, cioè della maggioranza relativa. Seguiva il Partito socialista spagnolo (Psoe) con 19 deputati, «Herri Batasuna» considerato come il braccio politico dell'Eta, l'organizzazione terroristica basca, con 11 deputati (che peraltro hanno sempre disertato il Parlamento perché l'Eta non riconosce le istituzioni spagnole), e il «Coalition Pololare» (formata da alcuni partiti di centro-destra) infine «Uzkadino Ezkerra», un partito che si richiama alla sinistra europea, con 6 deputati.

Dopo la scissione, undici deputati hanno abbandonato il Pnv formando il nuovo partito «Eusko Alkartasuna», che non differisce molto, per programma politico-ideologico, dal primo. Vari sondaggi demoscopici hanno previsto una vittoria di stretta misura del Psoe e del Pnv. Gli altri partiti non dovrebbero registrare grosse variazioni.

La scissione del Pnv è stata causata da profondi dissidi (soprattutto personali) tra i suoi dirigenti e da una lotta per il potere e non tanto — come si afferma ufficialmente — da divergenze di strategia politica o ideologica. La scissione — secondo gli osservatori — indebolisce molto il movimento nazionalista moderato polverizzando e disperdendo le forze, migliora le possibilità del Partito socialista spagnolo, che punta alle diatribe interne dei partiti nazionalisti. E rischia di rafforzare anche la tesi dell'Eta che con i metodi pacifici e democratici non si conseguono mai l'indipendenza basca.

Ad eccezione di «Herri Batasuna» (i terroristi dell'Eta hanno dato indicazioni di voto per questo gruppo politico) tutti gli altri partiti respingono la violenza nella lotta per la

liberazione nazionale e condannano fermamente gli attentati dell'Eta. Riconoscono come un apprezzabile passo avanti l'autonomia regionale accordata ad «Euskadi» (Paese basco) dalla costituzione spagnola con l'accordo del 25 ottobre 1979, ma propugnano una modifica di quest'ultima per ottenere (sia pur gradualmente) l'indipendenza finale, anche sotto forma di «federazione» con la Spagna. Il governo centrale, confortato dall'appoggio di tutti i partiti politici spagnoli, respinge ogni possibilità di riforma della costituzione.

Il governo e il Partito socialista hanno concentrato molti sforzi su queste elezioni, ponendo come candidato alla presidenza del futuro governo regionale uno dei suoi massimi dirigenti, Txiki Benegas.

Lo stesso presidente del governo spagnolo Felipe Gonzalez ha partecipato personalmente alla campagna elettorale. Nel corso di una conferenza stampa, l'altro ieri, ha affermato che il governo centrale è disposto a continuare la cooperazione e il dialogo con l'esecutivo che sortirà dalle elezioni di domenica ma ha insistito che le istituzioni del paese

basco si mantengano leali alla costituzione spagnola e allo statuto dell'autonomia del 1979.

I nazionalisti baschi accusano il governo centrale di «amministrare Euskadi» da Madrid cercando di svuotare di ogni contenuto concreto l'autonomia regionale. Dopo i primi due anni di «felice dialogo» dalla firma dell'accordo sull'autonomia, secondo i baschi, il governo centrale si è irrigidito bloccando ogni progresso nei loro rapporti. Ciò sarebbe dovuto anche al timore che ulteriori «concessioni» all'autonomia basca possano causare una pericolosa reazione da parte delle forze armate. Soprattutto dopo il tentativo colpo di stato del 23 febbraio 1981. Tra i motivi del presunto «malessere» che affliggerebbe oggi i militari spagnoli è spesso indicata la «inasostenibile» situazione nei Paesi Baschi e il pericolo di uno «smembramento» dello stato spagnolo.

L'attività terroristica dell'Eta certamente rende più difficile una soluzione del problema dell'indipendenza basca, ma anche se l'Eta sparisse la soluzione resterebbe molto lontana.

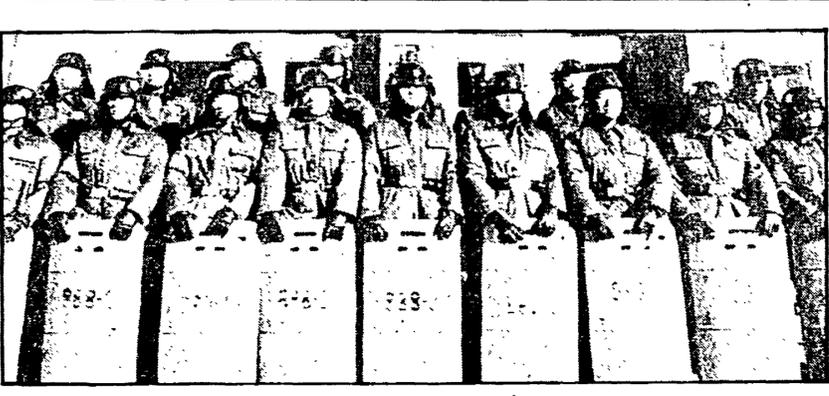
## EST-OVEST

# Roma contraria alla violazione del Salt 2

ROMA — Dopo la Repubblica federale tedesca, il Belgio, l'Olanda e il Canada, anche il governo italiano ha preso le distanze dalla decisione americana di violare i limiti del trattato Salt 2.

In una nota di palazzo Chigi, si ricorda che «in relazione alla decisione assunta dagli Stati Uniti di non attenersi al rispetto delle disposizioni del Salt 2, il governo italiano aveva, fin dal maggio scorso, espresso una chiara posizione in favore di una continua osservanza del trattato». «In questo senso — continua la nota — il presidente del Consiglio aveva indirizzato una lettera personale al presidente Reagan nella quale, fra l'altro, si sottolineava che, anche qualora si fosse reso necessario salvaguardare la deterrenza nucleare in funzione della sicurezza, si sarebbe dovuto dare priorità ad opzioni compatibili con l'osservanza del Salt 2.

«Coerentemente — prosegue il testo — il governo italiano ribadirà in forma precisa ed articolata la propria posizione di contrarietà alla inosservanza delle clausole liberamente sottoscritte, e tornerà ad insistere, tenuto anche conto della denuncia



## COREA DEL SUD

# Seul, duemila arresti Bloccata la protesta contro il governo

SEUL — Un enorme spiegamento di forze dell'ordine ha bloccato sul nascere una grande manifestazione indetta nella capitale dall'opposizione e dal dissenso per una maggiore democratizzazione della vita politica del paese e per le elezioni dirette del presidente della repubblica. Una simile schieramento non si era mai visto prima d'ora nella capitale sud-coreana. Sempre ieri la polizia ha fatto duemila arresti.

In serata, il capo della polizia ha confermato il fatto che la manifestazione era stata vietata dal governo che l'aveva definita «illegale e pericolosa per l'ordine pubblico», e aveva invitato la gente a non uscire di casa se voleva evitare di trovarsi coinvolta in incidenti provocati da «gruppi filo-comunisti».

Come misura preventiva già ieri l'altro erano stati messi agli arresti domiciliari i due capi del dissenso, Kim Dae Jung e Kim Jung Sam e almeno una cinquantina di esponenti del movimento studentesco e di altri nuclei del dissenso.

Per ora comunque lo stato di allerta della polizia permane invariato e per diversi giorni le forze dell'ordine controlleranno la capitale. NELLA FOTO: poliziotti anti-scinmosa a guardia del municipio di Seul

## Brevi

**Sudafrica: l'Onu invita al rispetto dell'embargo**  
NEW YORK — Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha approvato una risoluzione nella quale si chiede alla comunità internazionale di rispettare e rafforzare l'embargo sulle forniture militari in vigore da nove anni nei confronti del Sudafrica.

**Arrestato un ministro del Kazakistan**  
MOSCA — Il ministro dei trasporti automobilistici pubblici del Kazakistan, Anatoly Karavayev, è stato arrestato insieme con altri alti funzionari per corruzione. Ne dà notizia il quotidiano sovietico «Sovetskaya Industriya».

**Sabotaggio antinucleare nella Rfg**  
BONN — Atti di sabotaggio dovuti presumibilmente al movimento di protesta antinucleare, sono stati compiuti l'altra notte su due linee ferroviarie in Baviera, la regione tedesca nella quale è in costruzione la contestata centrale di riciclaggio del combustibile nucleare di Wackersdorf.

**Incontro fra Pci e Pci finlandese**  
ROMA — Presso la direzione del Pci ha avuto luogo venerdì un cordiale colloquio fra Olav Pokoivien, responsabile esteri della direzione del Pci finlandese e Nina Lindberger, della sezione esteri, e i compagni Antonio Rubbi, della direzione del Pci e Cizudo Lugas. Termini di discussione, la situazione politica nei rispettivi paesi, le proposte delle sinistre per il disarmo e la sicurezza, con particolare riferimento al Nord Europa, e i rapporti fra i due partiti.

**Tre condannate a morte in Cile**  
SANTIAGO — Il tribunale militare di Santiago ha condannato a morte tre esponenti del movimento rivoluzionario. Jorge Palma Donoso, Hugo Marchant Moya e Carlos Aranda Miranda, colpevoli dell'attentato nel quale venerdì scorso fu ucciso due anni fa il generale Carol Urzua, allora governatore di Santiago, e due uomini della guardia.

Contratto meccanici Ecco le condizioni per chiudere

I sindacati del metalmeccanici hanno rilanciato la vertenza per il contratto di lavoro, dichiarando otto ore di sciopero entro dicembre, e chiamando i lavoratori in assemblea ad un esame dello stato della vertenza...

Olivetti, quale futuro? Il Pci propone un piano di sviluppo tecnologico

Le conclusioni della conferenza di Ivrea - De Benedetti: «Lasciateci lavorare» - Reichlin richiama il ruolo di orientamento dello Stato

Dal nostro inviato IVREA - «Io non sono superstitioso. Noto però che cinque anni fa, alla prima conferenza nazionale del Pci sulla Olivetti, 500 lavoratori di Pozzuoli stavano per andare in cassa integrazione...

Le eccedenze certe. Enrico Cecchetti, della Fiom nazionale, ha rincarato la dose, annunciando che il sindacato non accetterà di mettere in contraddizione le nuove iniziative...

gimento pieno dei lavoratori e delle loro organizzazioni. Il tema della democrazia economica e industriale, ha aggiunto nelle conclusioni Gianfranco Borghini...



Alfredo Reichlin



Carlo De Benedetti

ma di tutto, come forza della sinistra - è quello di occuparsi dello Stato, del suo ammodernamento, per consentire al sistema delle imprese di giocare almeno ad armi pari con la concorrenza...

della Olivetti senza parlare della politica delle partecipazioni statali e dei grandi enti pubblici. Un gap di cinque/sei anni ci divide dai paesi più avanzati nelle telecomunicazioni...

Genova: D'Alessandro ora vuole ragionare sulle tesi dei portuali

Ad un convegno Pci toni più distesi tra il presidente del porto e il console della compagnia - Un momento delicato per lo scalo e la città

Della nostra redazione GENOVA - Al convegno del Pci sui problemi del trasporto portuale il più citato è stato Budda o meglio quella sua aurca massima in cui ammoniva che «può considerarsi vera solo una vittoria nella quale tutti sono nella stessa misura vincitori e nessuno è sconfitto»...

tro ma di desiderare un confronto sereno e realistico sulle cifre. «Siamo azionisti anche noi - ha osservato Balmi - e se dovessimo ripianare un eventuale deficit dovremmo dire ai lavoratori di rinunciare alla tredicesima...

Il contingente ha detto «spero di risolvere in queste settimane i problemi esistenti in modo da affrontare tutti uniti il nuovo anno. Sembra a nome degli utenti del porto, ha detto che c'è spazio per chiarire eventuali incomprensioni...

Paolo Saletti

Reichlin tra gli industriali torinesi «Non competitivo è il sistema-Italia»

Dalla nostra redazione TORINO - «Domenica scorsa ho partecipato alla marcia dei 30.000 sul fisco. In testa al corteo c'era chi voleva un mercato, oppure un mercato che con le tasse le paga, però è stufo di finanziare gli sprechi e le ruberie»...

Imprenditore - una macchina utensile a controllo numerico costa da 200 a 300 milioni. Non ho scelta: o rinunciare alle nuove tecnologie ed essere competitivi, oppure...

scaricare i costi sui fattori che possiamo modificare, come il lavoro. La nostra posizione è per molti versi irrimediabile. In questi anni ci siamo trovati ad accordarci su progetti reali, su qualche forma di programmazione...

«Oggi - ha concluso il dirigente comunista - questa politica di "galleggiamento" non regge più. Si deve superare un gradino più alto per non arretrare: va rilanciata l'accumulazione, non solo di risorse materiali, ma di intelligenza, scuola, ambiente, servizi...

«Oggi - ha concluso il dirigente comunista - questa politica di "galleggiamento" non regge più. Si deve superare un gradino più alto per non arretrare: va rilanciata l'accumulazione, non solo di risorse materiali, ma di intelligenza, scuola, ambiente, servizi...

Michele Costa

Prodi propone a Pesenti: «Facciamo uno scambio tra Cementir e Franco Tosi»

Se non sarà possibile la società pubblica verrà messa all'asta Ancora difficoltà per l'accordo tra l'Italtel e la Telettra

ROMA - Risolto il problema dell'Alfa Romeo, il più pesante dei fratelli che ne appesantivano il cammino, l'Iri è ormai quasi pronto a lanciarsi nell'acquisto delle grandi infrastrutture produttive del futuro. Questi, perché secondo il suo presidente Romano Prodi, mancano ancora alcuni tasselli al completamento di quella politica di razionalizzazione della struttura che è l'indispensabile premessa del balzo in avanti...

interessante viene da Giampiero Pesenti. L'Iri vorrebbe però arrivare a uno scambio: ma Cementir contro la Franco Tosi. Se questo fosse possibile il gruppo pubblico si otterrebbe una forte struttura nel settore dei grandi impianti, aggiungendo la società ora di Pesenti alle aziende dell'Ansaldo. Se l'industriale privato non accetterà lo scambio, dice Prodi, la Cementir verrà comunque messa all'asta e verrà aggiudicata alla migliore offerta...

struttura produttiva in grado di muoversi sui mercati internazionali, dominati dai colossi americani. C'è però una difficoltà nell'arrivare a una comune valutazione del valore delle due società. È probabile quindi che l'accordo, già annunciato per le prossime settimane, subirà nuovi rinvii. Prodi insiste poi sulla necessità che anche nel campo dell'aeronautica si vada a una riorganizzazione delle imprese pubbliche. L'Iri vuole l'Augusta, oggi dipendente dall'Efim, per aggregare sotto il suo controllo un polo pubblico nazionale...



Giampiero Pesenti



Romano Prodi

Brevi

- Corte costituzionale: no alle assunzioni nominative L'assunzione obbligatoria dei lavoratori attraverso le liste degli uffici di collocamento non è illegittima. Il diritto dello Stato ad intervenire nell'organizzazione del mercato del lavoro a tutela dell'interesse pubblico è stato ribadito da una sentenza della Corte costituzionale...
In pareggio il bilancio 86 del gruppo Agusta Il gruppo Agusta l'aggiungerà l'equilibrio economico già alla fine dell'86. Lo ha annunciato il presidente del gruppo Raffaello Teti...
Cartai: 20 ore di sciopero per il contratto I sindacati dei cartai e cartotecnici Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato 20 ore di sciopero (articolato per 5 settimane) contro le posizioni «arroganti» e provocatorie delle associazioni imprenditoriali, che hanno risposto negativamente a tutte le richieste sindacali...
Estese le tariffe Enel multitorarie Da ieri le tariffe Enel multitorarie (più care nelle ore di punta) sono state estese alle utenze non abitative con potenza impegnata da 500 a 700 Kw...
Decima «fiduciaria» in liquidazione coatta Firmato dal ministro dell'Industria Zanone il decreto per il decimo caso di liquidazione coatta di società fiduciaria non in regola. Si tratta della Efimonda di Milano...
Flotta Lauro: sindacati sollecitano soluzione La questione dell'acquisizione delle 7 navi della flotta Lauro messe all'asta va definita entro l'anno. Questa la sollecitazione al ministro dell'Industria venuta da un'assemblea dei dipendenti e dei sindacati svoltasi a Genova...
Modena: accordo alla Fiat Trattori Accordato fatto per la cassa integrazione a zero ore alla Fiat Trattori di Modena e di Cento. Il numero dei lavoratori interessati è diminuito da 926 a 826. L'Intesa prevede l'utilizzo di una gamma ampia di strumenti di ripresamobilizzazione incentivata, mobilità, nuove opportunità di lavoro. Finito il periodo di cassa integrazione, i lavoratori saranno ancora a zero ore. Consistenti gli investimenti programmati: 180 miliardi in quattro anni...

Preoccupazioni in Borsa per i signori del mercato

MILANO - In attesa del «big bang» preconizzato da Piga (l'ottimistica e mondializzata banca di piazza Affari) che lo vorrebbe in tempi brevi, la Borsa batte la fiacca complice l'agitazione nelle banche che riduce l'apporto di questo importante interlocutore e mettendo in forse persino la materiale liquidazione dei saldi di novembre. Da mercoledì gli scambi sono scesi sotto i cento miliardi, cosa che non accadeva da un paio di anni, e forse non per tutta colpa dei bancari...

Eppure l'ultima settimana del mese solare aveva fatto ben sperare aprendosi con una sprint rialzista del 2 per cento, poi ben sette giorni di scendere, per poi essere successivamente l'andamento si è subito affievolito e l'indice non ha segnato tranne venerdì (+1,2%) altri significativi scostamenti. Ciò ha messo ancor più in evidenza che senza l'apporto di tre titoli guida, fondamentalmente Fiat, Montedison e Generali (con qualche apporto salutare di Ras e Olivetti) che da soli totalizzano ogni giorno mediamente la metà degli scambi, la Borsa andrebbe in ginocchio in barba alla sua «maturità», proclamata a parole, e all'arrivo di sempre nuove reclute in un listino che ora è quasi un deserto di società...

In settimana Piga ha avuto tra l'altro audizioni - come da noi già riferito - con alcuni «big» del mercato a proposito di una delibera che ai grandi gruppi è apparsa a dir poco allarmante. Si tratta della delibera 2446 entrata in vigore il 16 ottobre scorso in base alla quale devono essere comunicate alla Consob, entro le 14 del giorno successivo, tutte le operazioni di mercato per oggetto azioni quotate portate a termine, anche tramite fiduciario o per interposta persona, dalla società emittente, dalle controllanti o dalle controllate di queste ultime. Che significa? Significa che la Consob vuole impedire ai grandi gruppi che alle banche di rivendere le portafogli di sostegno sui propri titoli, attraverso le quali i gruppi imbastiscono le proprie strategie speculative, comprese quelle legate all'uso di conoscenze riservate (operazioni di «insider trading», da noi non vietato)...

L'Istat conferma Inflazione al 4,7%

Sergio Garavini

ROMA - L'inflazione in novembre è scesa sotto il 5% abbassandosi a quota 4,7%. La conferma ufficiale del dato, di cui già nei giorni scorsi si era avuta notizia, è venuta ieri da un comunicato dell'Istat sull'andamento dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. In ottobre il tasso d'inflazione dell'indice rispetto allo stesso mese del 1985 era stato del 5,1%. Un anno fa eravamo a quota 8,6%. Con riferimento ai singoli capitoli i tassi annuali di incremento sono stati: alimentazione +3,6%, abbigliamento +7,1, elettricità e combustibili -10,7%, abitazione +7,7%, beni e servizi vari +8,1%. Come si vede, a tenere basso il livello dei prezzi, ancora una volta, è l'andamento dei prezzi petroliferi in netto ribasso rispetto ad un anno fa. Si tratta di dati che in sostanza confermano le rilevazioni dei prezzi effettuate nelle grandi città e resi noti in questi giorni.

INVESTIRE Mensile di Borsa, Finanza, Risparmio Questo mese vi regala la guida "Istruzioni per l'uso" Per calcolare da soli il vero rendimento dei titoli di Stato, la convenienza ad effettuare gli aumenti di capitale, il valore della quota di un Fondo Comune e tutto quello che serve per non sbagliare. E' IN EDICOLA IL NUMERO DI DICEMBRE

# Spettacolo Culturale



L'imperatore bacia il piede del Papa. Incisione da Cranach del 1521

**Dogmatismo e banale divulgazione stanno svisando l'immagine del grande storico di «Les Annales» scomparso un anno fa. Ecco come Alberto Tenenti, considerato uno dei suoi eredi, difende il pensiero del maestro francese**

## Non tradite Braudel!

Del nostro inviato

PRATO — Fa freddo nella storia, dice un poeta. E uno immagina i lutti, le devastazioni, i campi di battaglia, le deportazioni e tutto l'orrore di cui grondano i secoli. Ma a qualcuno la storia piace calda, una stanza, un tepore domestico, i piccoli grandi fatti d'ogni giorno, la routine quotidiana. Cose che gli storici fino a qualche tempo fa non si sognavano nemmeno di raccontare. Poi arrivarono le *Annales*, la rivista francese fondata nel 1929 da Lucien Febvre e Marc Bloch e, in seguito, diretta da Fernand Braudel, e la storia ebbe la sua rivoluzione, copernicana o meno, e non fu soltanto un elenco di battaglie, la storia dei soldati e dei principi regnanti, fu anche la storia del senza storia, degli uomini che vivevano e morivano, che mangiavano e che avevano paura. E, a dire il vero, anche in questa storia spesso faceva freddo.

Di questi argomenti abbiamo parlato a Prato con Alberto Tenenti, storico italiano di stanza a Parigi, collaboratore di Braudel e recente protagonista, con Jacques Le Goff (una del nipotini braudelandi al centro degli attacchi), di una trasmissione televisiva dedicata proprio alla contestata eredità dell'insegnamento braudelandiano e all'attuale fattura delle *Annales* sotto la direzione dello stesso Le Goff.

«L'amore che c'è oggi per la storia nasce dal desiderio di chi non vuole perdere la propria storia, e insieme dal desiderio di spezzare in periodi in cui gli uomini erano membri di comunità, di gruppi e condividevano con gli altri idee e prospettive. Il mondo contemporaneo sta dissolvendo la profondità umana, sta cancellando le origini. La storia è diventata importante in maniera anomala, dietro c'è qualcosa di psicologico, qualcosa che non si spiega solo con dati razionali».

«L'idea di Braudel è un'idea di storia che non è un'idea di storia, ma un'idea di vita. È un'idea di vita che non è un'idea di vita, ma un'idea di cultura. È un'idea di cultura che non è un'idea di cultura, ma un'idea di storia».

«L'idea di Braudel è un'idea di storia che non è un'idea di storia, ma un'idea di vita. È un'idea di vita che non è un'idea di vita, ma un'idea di cultura. È un'idea di cultura che non è un'idea di cultura, ma un'idea di storia».



Nei suoi testi il gioco letterario nasconde la tecnica e il «male di vivere». Un convegno a Sanremo

## La gaia scienza di Italo Calvino



Due immagini di Italo Calvino

Nostro servizio

SANREMO — Ci sono stati, finché visse, tre Calvino. Il Calvino delle prime opere, *Sentiero dei nidi di ragno*, *Ultimo venne il corvo*, *Stabat Italiane*, *Marcovaldo*. Poesie gli aveva trovato una immagine folgorante, uno scollatolo della penna, la cui astuzia è di arrampicarsi sulle piante più per gioco che per paura. E il Calvino favoloso, libero, giocoso, dei personaggi picareschi che si muovono, nei loro viaggi, in un multicolore universo di storie popolari.

Poi abbiamo avuto il Calvino della trilogia *I nostri antenati*. L'elemento immaginoso mutava registro, le fiabe prendevano più aspetto di angorie come nei romanzi dell'illuminismo settecentesco, i picari del nostro tempo o della tradizione fiabesca popolare lasciavano il posto a baroni rampanti, visconti dimezzati, cavalieri inesistenti.

E venuto poi, ultimo, il Calvino delle storie che si piegano su sé stesse, a riflettere sul processo genetico della loro invenzione. Storie a scatola cinese, in cui il viaggio — e per Calvino il racconto ha sempre la forma metaforica del viaggio — diventa spesso un gioco dell'ars combinatoria, che intraccia possibili percorsi, com'è appunto nel *Castello dei destini incrociati*. E il Calvino che più ha trovato fortuna presso gli specialisti di semiotica, i letterati, gli universitari. O anche, per certi romanzi, in chi è curioso di scienza, perché le *Città invisibili*, le *Cosmicomiche*, o *Palomar*, attingono molto dall'arsenale dell'immaginario scientifico.

E ora, che è iniziato il viaggio di Calvino nelle interrogazioni della memoria storica, quale immagine di lui emerge? In che forma dall'indagine critica, a entrare in dialogo con quelle preesistenti, e a porsi da termine di confronto per quelle che verranno? Una prima messa a fuoco è venuta dal Convegno nazionale di studi su Italo Calvino, che si è svolto il 28 e il 29 novembre, indetto dal Comune, a Sanremo, che di Calvino è stata a tutti gli effetti la città natale, benché fosse nato nel 1902 da genitori sanremesi a Cuba, dove visse i primi anni d'infanzia.

Nasce nell'Indiana, il 1° dicembre 1886, da genitori quaccheri da cui erediterà un'aria teratica e una barba caprina. Studia nel Kansas e a tredici anni, divorziati, scende a New York, dove si dedica alla gestione, i mille duecento volumi della biblioteca paterna, vince un campionato d'ortografia. Nessun editore ne tiene, verosimilmente, conto. E così, troppo vivace per sottoporsi alla meticolosità degli studi accademici, troppo estroso per accontentarsi di scambiare chiacchiere e ingurie solamente col fornale di Topeka, va a vendere sigari a Cleveland, accompagna i curiosi nei pueblos intorno a Santa Fé, si dà al commercio di cestini indiani ad Albuquerque, fa il ciccone a Colorado Springs, mette in crisi l'America con un nuovo sistema di libri a Chicago e New York. Va militare in Marina — guadagnandosi i galloni di ufficiale perché mancava il quarto a un tavolo di whisky — ma non dura più di due anni, pensa di far l'avvocato, ma finisce per vendere collaborazioni a giornali e riviste. Finché, ricordandosi d'essere stato un genio, inventa un sistema di risparmio bancario per studenti, con sportelli che si aprono a centinaia in tutti gli Stati, e diventa il più ricco di New York. Va a Parigi, di cui riporta in patria l'odore eccitante di certa avanguardia, costruisce casa al confine con il Connecticut e New



York e comincia seriamente a scrivere. Ma Rex Todhunter Stout — è la sua biografia appena tracciata — comincia a scrivere troppo seriamente. Nel 1929 porta in America una crisi economica di cui nessuno può dissimulare la gravità, è un romanzo di Stout, *How like a God* (in italiano, *How like a God*). Due rampe per l'abisso, di cui ciascuno ha potuto apprezzare, senza traumi né rimorsi, l'indifferenza alle sorti, non tanto dell'America, quanto della letteratura nella sua generalità. Né bastò l'appassionata difesa dello studioso Joseph

Un secolo fa nasceva l'inventore del celebre Nero Wolfe. Ex bimbo prodigio, ex genio bancario, infine fabbricante di «best-seller»

## Cent'anni da Rex



Warren Beach, che ne fece un modello della tecnica letteraria del primo Novecento, a convincere il pubblico a seguire con attenzione l'impegno del maturo narratore dell'Indiana. Soprattutto non convince Stout, che piazzò altri tre romanzi nel mercato dei saldi della letteratura maggiore ed enunciò la fondamentale regola del best-writer (autore di best-seller): chi non ha la stoffa del romanziere, s'accontenti di fare il narratore. Alle ortiche l'arte, dunque, e avanti a tutta birra nell'artigianato creativo.

Diversi nel fisico, nelle relazioni private, nell'intraprendenza sociale, Stout e Wolfe sono simili nell'amore per la cucina e la botanica, nell'odio per la televisione e il mangeggiare delle poltrone, nella passione per la polemica e il duello in punta d'apostrofo. Dove, poi, si sovrappongono addirittura è nel considerare il lavoro un male necessario per assicurarsi beni, servizi e opportunità altrimenti inaccessibili. Chi abbia qualche conoscenza delle storie di Nero Wolfe, sa che uno dei doveri per i quali Archie Goodwin, il suo portaborse, è pagato, consiste nello stimolare il suo principale, neghittoso e sfuggente, ad accettare incarichi di lavoro. Stout non paga un buttafuori, ma dichiara con irritante candore: «In tutta la mia carriera di scrittore ho iniziato ogni romanzo il 10 o il 12 di gennaio e l'ho finito in 39 o 40 giorni. Il resto dell'anno leggevo, discutevo, giocavo a scacchi e facevo un sacco d'altre cose. Al genio si perdona anche l'imprudenza, così come a Wolfe e alle sue storie si perdona l'uniformità degli schemi e l'insignificanza delle trame».

Dove sono allora i suoi meriti, dov'è allora il suo fascino? Non vorremmo peccare di presunzione, ma una storia di Wolfe è simile alla replica di un testo del teatro. Non giapponese: che importa conoscerne sviluppi ed esiti

Aurelio Minonne

# Spettacoli

## Un «kolossal» il nuovo film di Bellocchio

TRANI — Nuovo film per Bellocchio dopo «Diavolo in corpo». Lo farà a Trani. «Si tratta di una storia di streghe ambientata nel presente — ha detto il regista — ma con flash back che ripoteranno fino al Seicento circa. Sul nome della protagonista del film, finanziato da Berlusconi e prodotto da Lello Sarago, Bellocchio si è lasciato a dire che sarà un'attrice molto nota. Le riprese — nelle quali saranno impegnate tremila comparse — dovrebbero cominciare a gennaio-febbraio dell'anno prossimo.

## Un altro tour italiano per Joe Jackson

ROMA — Sempre in giro per il mondo, Joe Jackson torna in Italia per completare la tournée intrapresa la scorsa primavera; questa sera è a Padova, domani a Bologna, il 2 a Roma ed il 5 a Torino. Dopo Costello, ecco un altro grande protagonista della scena musicale inglese degli ultimi dieci anni, a cui le definizioni vanno necessariamente strette. Questo almeno a giudicare da come durante la sua carriera ha costantemente ridefinito le sue coordinate musicali passando dal jazz al rock, dal country al blues.



Virna Lisi e Mathilda May in «Se un giorno busserai alla mia porta»

## Il film Jerry Calà «ragazzo del Pony Express»

Ma queste risate non sono a «pronta consegna»



Jerry Calà

IL RAGAZZO DEL PONY EXPRESS — Regia: Franco Amurri. Interpreti: Jerry Calà, Isabella Ferrari, Alessandro Benvenuti, Emanuela Tascini, Germana Dominici, Tiberio Murgia, Gabriella Saitta. Italia, 1986. Al cinema Ariston 2, Paris e Capitol di Roma.

Spunto azzeccato per un film che, dopo il primo quarto d'ora, non ha più niente da raccontare. E pensare che si sono messi in cinque per scrivere la sceneggiatura, ritenendo magari che la fioccolata simplicità di Jerry Calà e l'ambientazione vagamente realistica bastassero a sorreggere la commedia. Non che il filmotto sia peggio di altri visti di recente, anzi il debuttante Franco Amurri si sforza di mantenere la comicità all'interno del buon gusto, anche nelle digressioni, armati di casco, radio ricetrasmittente e copripetto arancione, attraversano il traffico urbano con acrobatica abilità, supplendo così alla lentezza delle nostre posture. Invece della disoccupazione giovanile e della laurea inutile, il Pony Express si avvia a diventare, insomma, un'alternativa redditizia. E quanto finisce col pensare il neo-laureato Jerry Calà dopo essersi sbattuto in lungo e in largo per trovare un cenno di lavoro.

sfatto giovanotto diventi il campione della consegna rapida (lo chiamano a la belva): preciso, rapido, implacabile, ha la carriera assicurata. Ma l'involontario furto di una borsella (era inciampato sulla bronza Isabella Ferrari e quella, spaventata, si era messa a urlare costringendolo alla fuga) rischia di rovinare tutto. Rischia: perché la bella e ricca fanciulla, colpita dal caso umano del laureato costretto a fare il fattorino, non solo perdona tutto ma, in innamorato pure, non si dà per vinta. Senonché la solita vecchia compagna di scuola si infila, vincendo la timidezza, nel letto di Jerry, giusto in tempo per scatenare la gelosia di Isabella. E così, per corteggiata da tutto il corpo del Pony Express, perdonerà una seconda volta.

Tagliato su misura sulla comicità verbale di Jerry Calà (l'attore, a parte il delicato colpo di fulmine, si trova più a suo agio nel film corale), il ragazzo del Pony Express fruga con qualche pretesa sociologica nella vita del disoccupato intellettuale tipo: magari non vale la pena, per guadagnare qualche soldo, di esporsi al rischio di una suddivisione in un hard core casareccio, ma è vero che l'arte di arrangiarsi si arricchisce ogni giorno di nuove specialità. In un ruolo di spalla, l'ex-giannicattivo Alessandro Benvenuti disegna il ritratto di un impiegato zittello col ferro da stiro al posto della coperta di Lino. E una comparsata «alimentare», ma strappa i pochi momenti spassosi di una commediola nata stanca e già pronta per essere imbottita di spot televisivi.

mi. an.

## Videoguida

Canale 5, 20,30

## Tra Nord e Sud arriva una Liz



È la star delle serate televisive. Come del resto è la star del cinema internazionale. In questa ultima settimana (in un caso?) la tv ce l'ha mostrata all'inizio infantile della carriera in *Torna a casa Lissi* e poi nel fulgore della bravura in *Chi ha paura di Virginia Woolf?* (1986). Oggi la donna, squisitamente orgogliosa di fiori da bellezza, gregari con la scollatura di Carmen Russo sulle onde di Canale 5, dove interpreta nel serial *Nord e Sud* il ruolo di una signora di malaffare, anzi di una tenutaria di New Orleans. Abbandonate le pieghe amare che le hanno dato l'Oscar, persi i chili superflui, Liz manda ancora dai suoi famosi, magnetici occhi, lampi di gloria. Lei come tanti altri grandi di Hollywood si è arresa alla tv e ai suoi kolossal miliardari. Si è arresa anche, da tempo, il grande Robert Mitchum, che, nello stesso *Nord e Sud*, trascina intatto Albert Finney, grasso, splendido divo dagli occhi ormai invisibili, soltanto due fessure tra le palpebre gonfie e le borse sotto gli occhi. Liz e Mitchum, ecco due diversi modi di essere grandi. Intanto la vicenda incappa nella esplosione della guerra civile, che tutte le contro si porta via. E la storia si insinua tra le pieghe di amori contrastati e interraziali.

## Raiuno: c'è Sean Connery

È la Carrà? Detentrica ormai del primo salotto d'Italia, la straordinaria Raffaella, che sotto le spalline da generale ha un cuore anche lei, oggi ospita addirittura Sean Connery e poi Joe Jackson, Gianni Heltai e Miguel Bosé. Le fanno da corona lo scrittore intervistato Alberto Bevilacqua e il grande Red Ronnie, roccaforte dagli occhiali scuri e dalla curiosità sempre vigile ai miti e ai loro fans. Che altro dire? Di questa *Domenica in Raiuno*, ore 14 si è detto talmente troppo che... basta.

## Canale 5: una domenica seria

Maurizio Costanzo, con la sua *Buona domenica* (Canale 5 ore 15) si è impegnato di trattare temi seri, se non addirittura tragici. Oggi si parla di una ragazza rimasta in coma per mesi, data per spacciata dai medici e svegliata dal bacio del fratello; dei maltrattamenti e delle botte dentro la prigione domestica; di Porto Azzurro (dove Costanzo ha intervistato Pietro Cavallaro); di madre e figlia ritrovate dopo una fuga di una bimba handicappata scacciata da scuola. Tutte cose impegnative alleggerite, se così si può dire, da qualche numero spettacolare: Rutger Hauer (buono replicante di *Blade Runner*), Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, le rubriche, la lezione di inglese del simpatico professor Griffin e i clowns del circo Togni.

## Raidue: la vita di Cervantes

Il titolo recita così: *Cervantes. Vita, avventura e amori di un cavaliere errante*. Siamo alla seconda puntata (*Raidue*, ore 22,30) e vediamo il sommo scrittore innamorato a Napoli di una Mariù. Lungo comare? No, biografia di un grande della letteratura romantica e coraggioso in vita (1547-1616). Lo vediamo anche combattere a Lepanto (1571) contro i poveri turchi, ma quello che non vediamo mai in queste vite illustrate è la nascita delle opere, cioè la concezione di una fuga di una bimba handicappata scacciata da scuola; come spiegare la genesi di un capolavoro? Accontentiamoci di veder scorrere sotto i nostri occhi immagini di una vita illuminata da uno scoppo. La regia è di Alfonso Ungria.

## Italia 1: il solito «Drive In»

Poche riele e per *Drive In* (Italia 1, ore 20,30) programma principe di casa Berlusconi, che meno degli altri ha bisogno di proiezioni. Anche perché è a formula fissa, a parte la presenza di un ospite di passaggio che ha pochissimo spazio tra i personaggi soliti. Stasera tocca al magro Silvio Berlusconi, che si è fatto il grande attore di teatro al clima demenziale del tutto. Silvan contenderà lo spazio al mister Tarocco, illusionista a modo suo, più che altri capace di far sparire portafogli. Intanto, per la gioia di fans, continua la televisione spaziale di *World View* da martedì 2001 *Boldesca nello spazio*. Ed è già classico.

## Televisione Da stasera su Raiuno lo sceneggiato che vede l'attrice nei panni d'una donna con una figlia drogata: «Io sono fragile, ma amo questo personaggio così forte»

ROMA — Tre colpi di pistola, e l'amante traditore cade stecchito in ascesa. In una sala cinematografica festosamente addobbata per un'anteprima *Virna Lisi, alias Livia Bandini*, attrice, guarda nervosa questa scena che scorre sullo schermo e la vede nei panni di un'assassina. Nella sala della Rai in cui viene proiettato lo sceneggiato *Se un giorno busserai alla mia porta* *Virna Lisi*, in carne e ossa, guarda le sue due stesse sullo schermo televisivo, e nel buio, calma, approva, scuote la testa, accenna un commento col suo accompagnatore.

# Virna, Madre Coraggio

ROMA — Tre colpi di pistola, e l'amante traditore cade stecchito in ascesa. In una sala cinematografica festosamente addobbata per un'anteprima *Virna Lisi, alias Livia Bandini*, attrice, guarda nervosa questa scena che scorre sullo schermo e la vede nei panni di un'assassina. Nella sala della Rai in cui viene proiettato lo sceneggiato *Se un giorno busserai alla mia porta* *Virna Lisi*, in carne e ossa, guarda le sue due stesse sullo schermo televisivo, e nel buio, calma, approva, scuote la testa, accenna un commento col suo accompagnatore.

Energica, quasi virile, e sbiancata dall'angoscia *Livia* della sceneggiatura. Femminile, serafica, calza neri sapientini sulle gambe ancora superbe, capelli biondi ordinati nella piccola coda di cavallo, la Lisi che ci siede di fronte. Lei, il volto di porcellana del nostro cinema anni Sessanta. Lei, bocca della verità del *Caroselli d'altro tempo*. Lei, la *Gracia Kelly italiana*, eccezionale a 49 anni madre coraggio, e insieme madre manager, che affronta sul piccolo schermo l'inferno di avere una figlia tossicodipendente, e per lei scende gradino dopo gradino, fino all'omicidio e alla galera. Un ruolo che le è stato offerto da Luigi Perelli, regista (attualmente impegnato a Milano sul set della *Piovra 3*) e da Nicola Badalucco, sceneggiatore (e appassionato di personaggi femminili, da *L'Agnessa* va a morire a *Libera amore mio*).

Questo ruolo, appunto, della Bandini, gran diva, che vive in una villa sull'Appia Antica, ha un passato, si capisce fra le righe, di amarezza sentimentale, un'attaccatura viscerale al lavoro, alla propria capacità autonoma di produrre, un po' titanicamente, soldi-sicurezza-confort, e ha una figlia diciassettenne, Claudia (in brava Mathilda May di film come *Space Vampires*, che *s'apre alla vita e scopre tutto insieme: amore, sesso, eroina*).

Lo sceneggiato (in tre puntate, con Massimo Bonetti, Jean-Pierre Cassel e Fabio Testi, in onda da stasera su Raiuno alle 20,30) «fa notizia» per più di un motivo. Il tema droga, anzitutto, che comunque non è il primo ad affrontare in tv. Ma nuovo, certo, è quest'approccio alla figlia, mai inutilmente caro, Pimenterone, nel dramma dei genitori anziché dei figli. Il tentativo di capire cosa passa nella mente di chi ha partorito dei figli. Il tentativo di capire cosa passa nella mente di chi ha partorito dei figli. Il tentativo di capire cosa passa nella mente di chi ha partorito dei figli.

La vera rivelazione è lei, *Virna Lisi*. Che dice: «Ho amato moltissimo il personaggio di Livia, ho riflettuto su di lei come se fosse reale, mi sono chiesta quando, perché, il rapporto con sua figlia le fosse sfuggito. Che errori ha compiuto, quali peccati commessi? Quando è un figlio, una notte, diventa un universo minaccioso, sconosciuto». Claudia è l'ultima dei tanti eredi immaginari che cinema e televisione, in questi anni, le hanno offerto. Dalla Cicala, dove per Lattuada era una madre che si prostituiva, allo sceneggiato *La Vita continua*, al film *I love New York* appena finito di girare a fianco di Christopher Lambert. «Quando giovane avevo sete di ruoli drammatici. Ma il mio viso, i miei colori, suggerivano personaggi tutti rosa. Dopo i 40 anni, quando Lilitana Cavani mi ha fatto il regalo di volermi per Al di là del bene e del male, sono stata riscoperta. E giù con questi ruoli di madre, anche sofferiti. Che io sento davvero miei, profondamente, perché diventare madre per davvero a 29 anni per me è stata un'esperienza grande, di rinascita, di scoperta di me stessa».

La Livia che i telespettatori vedranno da stasera, però, ha un tocco in più: è grande, forte, indomita, «nipotica». Lei signora Lisi, un po' le assomiglia? «Macché, sono l'opposto. Io mi devo appoggiare a qualcuno, se non frano. Con tutto il rispetto per il mio personaggio, ad essere come lei mi sentirei un pesce fuor d'acqua».

La Livia che i telespettatori vedranno da stasera, però, ha un tocco in più: è grande, forte, indomita, «nipotica». Lei signora Lisi, un po' le assomiglia? «Macché, sono l'opposto. Io mi devo appoggiare a qualcuno, se non frano. Con tutto il rispetto per il mio personaggio, ad essere come lei mi sentirei un pesce fuor d'acqua».

Maria Serena Palieri



Il pianista Michel Petrucciani è in tournée in Italia

## L'intervista Incontro con il pianista francese

# Michel Petrucciani, jazz senza frontiere

ROMA — Ultime date italiane, al Music Inn di Roma e poi a Milano, della tournée di Michel Petrucciani e del suo trio (Ron McClure al basso e Elliot Zigmond alla batteria). Si può parlare di un vero e proprio trionfo: questo artista riesce, ad entusiasmare il pubblico di ogni sesso, latitudine e preparazione musicale. Suona jazz, ma si rischia ancora una volta di restringere negli angusti limiti di un'etichetta il valore di una musica libera, aperta, nella quale confluiscono gli influssi diversi. Figli e frateri di valenti musicisti, questi ventiquatrenne francese di origini italiane (abbiamo delle bisnonne in comune), si è da tempo trasferito negli Stati Uniti, prima in California e poi a Brooklyn.

«Michel perché ti sei trasferito negli Usa quando un po' tutti cercano di venire a lavorare in Europa?». «Le condizioni di lavoro sono molto differenti, qui un musicista di jazz è un po' un "troubadour" che fa delle cose amatatoriali. In America è un professionista che esercita un mestiere protetto e aiutato anche dal sindacato».

«Come trovi il pubblico italiano?». «Fantastico, ti riscalda solo a vederlo...». «So che tu dai molta importanza ai segni zodiacali...». «Sì io sono un Capricorno e dal momento che sono molto "piccolo" ciò mi interessa...». «Qual è il segno di McClure?». «Scorpione...». «E di Zigmond?». «Capricorno...». «Allora tutto ok insieme?». «Sì, formidabile. E energia sotto pressione...». «So che ami giocare a scacchi...». «Sì, mi piace molto l'aspetto

musicale di questo gioco. Ci sono suoni bianchi e suoni neri; io vedo il mio trio con McClure come Cavallo, Zigmond come Torre. Tutte e due neri, mentre io sono il Re bianco. Naturalmente...». «Come hai iniziato a suonare?». «Avevo quattro anni e stavo vedendo la tv. Passavo giornate intere davanti alla televisione, quando vidi un concerto di musica sinfonica suonava un pianista famoso di cui non ricordo il nome e dissi: "Sì, farò questo per tutta la vita". Mio padre poi mi ha aiutato molto in questa scelta...». «Come sviluppi i tuoi momenti compositivi?». «Mh, di solito passo quattro-sei mesi senza vedere lo spartito e pensare a una sola nota, cerco di vivere intensamente la quotidianità senza nessuna ricerca compositiva. Poi è come una eruzione creativa, mi chiudo in casa per una settimana e mi scendono giù gli accordi come una pioggia torrenziale. Scrivo cinque o sei brani in pochissimi giorni...».

«Tutti indicano in Bill Evans il tuo maestro spirituale, è vero?». «Evans è per me il faro, la sua ricerca pianistica sul suono è di una tale bellezza e mostruosità che dopo di lui non c'è più musica...». «Come è la tua scelta musicale?». «Ricerco un suono denso e risonante per linee melodiche fluide e libere...». «Se dovessi utilizzare dei fiati nel tuo trio con chi amresti suonare?». «Shorler al sax e Marsalis alla tromba, ma so che ciò sarà sempre un sogno...». «Qual è il tuo stile musicale?». «Molti mi hanno paragonato ad un neoromantico in prefrancamento postindustriale (ride), ma io di solito compongo e suono accordi in minore spesso diminuiti...». «Perché?». «Perché sono triste...». «Come triste?». «La vita è bella, la musica è bella, la gente è bella...». «No, solo la tua donna è bella...».

Pier Luigi Petrucciani

## Scegli il tuo film

**NEW YORK NEW YORK** (Retequattro, ore 20,30)  
È l'unico grosso film in prima serata, e vale comunque un paio d'ore non sgradevoli (anche se non è, probabilmente, il capolavoro di Martin Scorsese). Tutto inizia a New York, nel 1945: la città sta festeggiando la fine della guerra e Jimmy, sassofonista jazz, conosce la cantante Francine. Lui è un gran rompicapote, ma simpatico, di buon cuore; nasce fra due un amore che avrà clamorosi alti e bassi, e che condiziona anche le rispettive carriere. Il film, si sa, non esisterebbe senza quei due magnifici istroni che sono Robert De Niro e Lizzy Minnelli, impegnati in una gara di bravura che Lizzy, forse, vince per un soffio (1977).

**LA MORTE CORRE SUL FIUME** (Retequattro, ore 23,45)  
Affascinante e misterioso *unicum*, la sola incursione nella regia del grande attore Charles Laughton, questo film del '55 è una specie di Ufo capitato chissà come nel cinema americano del dopoguerra. Robert Mitchum vi impersona alla grande un predicatore psicopatico e omicida. L'obiettivo del folle è un malloppo nascosto, in una bambola, il che procurerà guai a una povera bambina. Film in cui la tensione psicologica tocca l'orrore totale: non perdetelo.

**NATIONAL LAMPOON'S VACATION** (Italia 1, ore 22,20)  
Dopo il musical di ieri e i drammi dell'altro ieri, ecco la faccia zidanciana e un po' fessacchiotta dell'America di oggi. La famiglia Griswald parte da Chicago per girare il Grande Paese. Babbo, mamma e frugoletti mettono tutto il proprio impegno nel godersi la vacanza, ma gli esiti sono disastrosi. Con Chevy Chase e Beverly D'Angelo, diretti (nel 1983) da Harold Ramis. Ne è appena uscito un seguito intitolato *Ma guarda un po' sti americani*.

**INCATENATA** (Raidue, ore 11,30)  
Mattinata col divo, anzi con i divi: gli augusti volti di Clark Gable e Joan Crawford qui immortalati in una commedia «a triangolo». Lui ama lei, lei ama un altro ma il primo lui ha tanti di quei soldi... come confessare? Dirigeva Clarence Brown, nel lontano 1934.

**IDOLICI LO CHIAMANO PAPA'** (Raitre, ore 17,30)  
Capita di avere dodici figli. Capita, per esempio, a Frank e Lilian, papà e mamma che hanno organizzato in modo feroce la loro vita familiare. Dopo vari episodi da commedia, il film virta su un finale un po' lacrimoso: Frank muore e la moglie esorta i figli a vivere secondo i sani principi familiari che egli ha loro inculcato. Insomma, una roba edificante ma ben recitata, con Clifton Webb e Myrna Loy nei ruoli principali. La regia è di Walter Lang (1950).

## Programmi Tv

**Raiuno**  
9.55 SCI - Coppa del mondo sci alpino  
11.00 MESSA - Dalla Chiesa del Rosario in Ladispoli  
11.55 SEGNI DEL TEMPO - Settimanale religioso  
12.15 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli  
13.00 TG1 L'UNA  
13.30 TG1 NOTIZIE  
13.55 TOTO TV RADIO CORRIERE - Gioco con Paolo Valenti  
14.00-19.50 DOMENICA IN - Con Raffaella Carrà  
14.20-15.20-16.20 NOTIZIE SPORTIVE  
18.20 90 MINUTO  
18.50 PARTITA DI SERIE A  
19.50 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE  
20.30 SE UN GIORNO BUSSERAI ALLA MIA PORTA - Sceneggiato con Virna Lisi, Irene Fisher, Fabio Testi per la regia di Luigi Perelli (1ª parte)  
21.55 LA DOMENICA SPORTIVA  
23.40 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA  
23.45 MUSICANOTTE - Respiro nel quarantenario della morte

**Raidue**  
10.00 PIANOFORUM '86 - (3ª trasmissione)  
10.45 IN FORMA - Settimanale con Barbara Bouchet  
11.30 INCATENATO - Film con Clark Gable, Joan Crawford  
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 I CONSIGLI DEL MEDICO  
13.30 PICCOLI FANS - Di e con Sandra Milo  
15.40 STUDIO E STADIO - Lo sport del pomeriggio  
16.40 CHI TI RIAMO IN BALLO? - Show con Gigi Sabani  
17.50 PARTITA DI SERIE B  
18.40 TG2 GCL FLASH  
18.50 CHI TI RIAMO IN BALLO? - Ultima parte  
19.45 METEO 2 - TG2  
20.00 DOMENICA SPRINT  
20.30 MIAMI VICE - SQUADRA ANTIDROGA - Telefam con Don Johnson  
21.25 MIXER - Condotta in studio Giovanni Minoli  
22.20 TG2 STASERA  
22.30 CERVANTES - Vita, avventure e amori di un cavaliere errante. Sceneggiato con Julian Mateos. José María Muñoz, per la regia di Alfonso Ungria (2ª puntata)  
23.30 TG2 STANOTTE  
23.40 DONNE PARALLELE - Di Gabriella Carlucci

**Raitre**  
10.00 MARATONA D'INVERNO - Da Palermo

11.15 A LUCE ROCK - «No Nukes»  
12.55 TG3 DIRETTA SPORTIVA - (1ª parte)  
14.00 IL CINEMA DELLA PAURA - (3ª puntata)  
14.50 TG3 DIRETTA SPORTIVA - (2ª parte)  
17.00 GIORNO FESTIVAL '86  
17.30 DODICI LO CHIAMANO PAPA' - Film con Clifton Webb  
19.40 TG3 NAZIONALE E REGIONALE E SPORT REGIONE  
19.40 CONCERTONE - «Huey Lewis and the News»  
20.30 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi  
21.30 DSE - L'ETA' SOSPESSA Infanzia e feste popolari  
22.05 TG3 NAZIONALE E REGIONALE  
22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE B  
23.15 JAZZ-CLUB - John Scofield Quartet

**Canale 5**  
8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefam  
10.00 MARY BENJAMIN - Telefam  
11.00 ANTEPRIMA - Programmi per sette ore  
13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo  
17.00 FORUM - Con Catherine Spaak  
19.00 KATE AND ALLIE - Telefam  
20.30 NORD E SUD - Sceneggiato con Patrick Swartz  
22.20 MONITOR - Telefam  
23.20 MAC GRUDER E LOUD - Telefam con John Getz  
0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefam

**Retequattro**  
9.00 IN GINOCCHIO DA TE - Film con Gianni Morandi  
11.10 PARLAMENTO IN - con Rita Dalla Chiesa  
13.00 CIAO CIAO - Varietà  
15.15 I GEMELLI EDISON - Telefam con Andrew Sabiston  
15.50 NEL MONDO DI DANGEONS E DRAGONS - Cartoni animati  
16.20 SHE-RA, LA PRINCESSA DEL POTERE - Cartoni animati  
16.50 HUCKLEBERRY FINN E I SUOI AMICI - Telefam  
17.30 FLASH GORDON - Cartoni animati  
18.30 JENNIFER - Telefam con Ann Julian  
19.00 COLLEGE - Telefam con Tom Hanks  
19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefam con Tyne Daly  
20.30 NEW YORK NEW YORK - Film con Liza Minelli  
23.15 CINEMA E COMPANY  
23.45 LA MORTE CORRE SUL FIUME - Film con Robert Mitchum

**Italia 1**  
8.30 BIM BUM BAM - Varietà  
10.30 BASKET - Campionato N.B.A.

**TeleMontecarlo**  
11.00 CONCERTO DELLA DOMENICA - Musiche di J. S. Bach  
12.00 ANGELUS - Da S. Pietro (Roma)  
13.15 UN ALIBI TROPPO PERFETTO - Film con Peter Sellers  
15.30 MONTECARLO SPORT  
17.15 AUTOSTOP PER IL CIELO - Telefam  
19.40 TMC NEWS - NOTIZIARIO  
19.45 UN STRANO CASO DI OMICIDIO - Film con Dick Van Dyke  
22.45 ESPLORATORI - Documentario  
23.30 TMC SPORT - Avvenimenti sportivi in dr

**Euro Tv**  
12.00 LA BUONA TAVOLA  
12.55 TUTTO CINEMA  
13.00 LA LEGGE DEL MITRA - Film con C. Bronson  
15.00 LAREDO - Telefam  
16.00 GLI ORSETTI DEL CUORE - Cartoni animati  
17.15 L'OMBRA DI ZORRO - Film  
19.10 CHE COPPIA QUEI DUE - Telefam  
20.30 RIDE BENE... CHI RIDE ULTIMO - Film con Walter Chan  
23.30 QUATTRO IN AMORE - Telefam  
23.00 IN PRIMO PIANO - Attualità  
23.35 TUTTOCINEMA

**Telecapodistria**  
14.00 SPORT STUDIO  
19.00 LA FAMIGLIA IPAVEC - Costa Adriatica  
20.00 LE DUE FACCE DELLA COSTA ADRIATICA - Dossier  
20.30 SETTE GIORNI - Rassegna di politica  
21.00 I PIANETI CONTRO DI NOI - Film  
22.40 CHARLIE - Telefam  
23.15 DELTA - Documentario

**RADIO**

**RADIO 1**  
GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.56, 21.30, 23.6. Il guastafeste: 9.30 Santa Messa; 10.10 Varietà; varietà; 12 Le pace la radio; 14.30-16.30 Carta bianca stereo; 19.25: Punto d'incontro; 20 Franz Liszt e il suo tempo; 20.30: «Jamaica», musica in tre atti di G. Giarretto; 23.05 La telefonata.

**RADIO 2**  
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6. Storia dei nomi, come ti chiamò?; 8.45 Donne in poesia fra l'800 e il '900; 9.35 Magazine; 11 L'uomo della domenica; 12.15 Mile e una canzone; 14.30-16.30 Domenica sport; 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50 Una scrittore e la sua terra; 23.28 Notturno italiano.

**RADIO 3**  
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 6. Prudenzio: 6.55-8.30 Il concerto del mattino; 7.50 Prisma pagina; 13.15: Viaggio di ritorno; 14-19: Dall'archivio storico della Rai; 20 Concerto barocco; 21.10 Wiadym Vogel; 22.30 America coast di coast; 23 Jazz

**MONTECARLO**  
GIORNALI RADIO: 8.30, 13 6.45 Altarocco; 8.40 Il calcio è d'ingore; 10 «Mondorama», eventi e musica; 12.15 «Novità», musica nuova; 13.45 On the road; come vestono i giovani; 15 Musica e sport; 18 Autodromo

# Spettacoli

Mariangela Melato in una scena di «Medea», regia di Giancarlo Sepe



Di scena Mariangela Melato grande protagonista della tragedia euripidea adattata e messa in scena da Giancarlo Sepe. Meno convincente la compagnia

MILDEA di Euripide. Adattamento e regia di Giancarlo Sepe. Scena e costumi di Paolo Tommasi. Musiche di Arturo Amecchioni. Interpreti: Mariangela Melato, Edda Valente, Alberto Di Stasio, Pietro Bartolini, Fiorella Potenza, Enrico Di Trova, Rodolfo Craxia, Maria Cristina Fiorelli, Agnese Ricchi. Produzione della Comunità teatrale Italiana. Reggio Emilia, Teatro Ariosto; poi in tournée.

Il nostro servizio REGGIO EMILIA — Medea, o della solitudine. E sola, questa straordinaria eroina euripidea, come ogni donna abbandonata, è in un mondo nel quale il maschio è tutto. È doppiamente, triplicemente sola, perché straniera, barbara, maga. Il delitto atroce che concepisce e poi commette (facendo morire nel modo peggiore la nuova sposa del marito fedigrato, e il

vati di abbondanti costumi, d'un gusto in genere tardorinascimentale, e bloccati spesso in atteggiamenti statuari, o da composizione pittorica, arricchita all'occorrenza dalla caduta di un grande pannello dalla superficie a specchio. La radicale potatura effettuata sul testo della tragedia (il regista ne firma l'adattamento, mentre il traduttore rimane ignoto) accresce la solitudine del personaggio. A Medea (tolto infatti, di netto, l'unico interlocutore amico, Egeo, che, stando a Euripide, le promette sicuro asilo nella sua terra. Curiosa conseguenza: alla fuga finale della donna manca ogni prospettiva realistica, e il mito, scacciato dalla porta (poiché quasi tutti i riferimenti in proposito sono stati espunti), rientra dalla finestra, o meglio dal bianco schermo sul quale si espande

## Solitudine di Medea

padre di lei, e uccidendo poi i propri stessi figli) la sola anche da quella del suo sesso, in un cerchio di orrore. Nello spettacolo di Giancarlo Sepe, la solitudine della protagonista è accentuata sotto vari aspetti: già la rende diversa da tutti l'abbigliamento così spoglio, la tuffa quasi in un'atmosfera nera, ma che a tratti manda riflessi viola (colore di lutto, anch'esso), i piedi scalfiti, i capelli tirati, la cui tinta biondissima vediamo sconfinare nel bianco, presagio forse d'una vecchiaia ancora più sola, carica di rimorsi e rimpianti. I fasci di luce che tagliano per ogni verso la scena cupa e nuda (si fa largo uso, qui, del «segulperona») tendono a distaccare Medea da una lontananza crudele, pur quando ella si trovi in prossimità degli altri, gra-

e giganteggia l'immagine del Sole. Sul suo carro dovrebbe partirsene, Medea, come, se ci si consente, su un mezzo di trasporto rapido e protetto, ma con una destinazione prestabilita. Qui, invece, ne contempliamo il profilo su quello sfondo, un braccio slanciato verso l'alto, quasi sul punto d'involarsi per sempre. Enigmatico scoglimento, nel quale soprattutto trionfa l'ispirazione figurativa di Sepe, e si svela una volta di più il suo modo di raccontare amore per il cinema, denunciato anche dai quasi ininterrotti flussi della colonna musicale. Nel complesso, del resto, il dramma risulta «slacizzato», ricondotto a una misura quotidiana; ma all'andatura prosaistica di certi passi fanno contrasto impennate accademiche, e insomma non festose nei suoi confronti (e che si esprimeva, l'altra sera, in un'interminabile orazione) sembra insomma giustificato. La compagnia che la attornia oscilla però, nell'insieme, su livelli professionali piuttosto bassi. Unica degna «spalla», per la Melato, è Edda Valente che, giovandosi forse delle numerose esperienze siracusane, disegna con buona incisività il ritratto della Nutrice (ed è bello, all'inizio, quel suo cullare la padrona come una bambina disperata). Alberto Di Stasio, nei panni di Glauco, fatica a dare la replica a Medea. Gli altri, cominciando da Pietro Bartolini (Creonte) e finendo alle ragazze del Coro (una porzione delle cui battute sono registrate, e la cosa stride

**Il personaggio** È morta a 78 anni la vedova di Hemingway. Con lei lo scrittore divise la stagione finale della sua vita

## L'ultima moglie Mary Welsh



Hemingway e Mary Welsh

E così anche lei se ne è andata. Mercoledì scorso all'età di 78 anni, dopo una lunga malattia in un ospedale di New York, città dove si era trasferita. Aveva passato gli ultimi anni della propria vita a scrivere e a testimoniare sul suo celebre marito. Il marito era Ernest Hemingway, uno dei miti più amati-odiati. Lei era Mary Welsh, ultima delle sue quattro mogli. La morte della vedova di un artista appare sempre un po' come un taglio netto all'ultimo legame esistente tra noi e quell'artista. E anche se, come spesso accade per le mogli dei grandi personaggi, Mary Welsh non è stata che una agiografia finale, non le si potrà mai togliere quell'aura di depositaria dei segreti dell'ultimo, e di tutto, il misterioso Hemingway. «Con un uomo così si può soltanto essere o la prima o l'ultima moglie», confessò Mary una volta a Fernanda Pivano, e questo matrimonio risulta, bene o male, il più documentato. La biografia famosissima di A. E. Hotchner, «Papa Hemingway», è tutta dedicata al periodo che va dal matrimonio con Mary alla morte dello scrittore. La biografia della Pivano dello scorso anno è grande spazio a quanto Mary diceva. «How it was» (1976) è quanto racconta la stessa Welsh su se stessa e il marito. Poi ci sono le foto. Hemingway rimane il prototipo dello scrittore pubblico, il più immortalato del secolo. E in buona parte delle fotografie rimasteci appare sua moglie Mary, ombra e seguito confortante, la piccola bionda allegra Mary del Minnesota, a Nimes, a New York, a Saragozza, a Venezia, a Key West,

in Kenia, a Cuba. Quello con Mary fu il matrimonio più duraturo di Hemingway (il doppio di ognuno dei precedenti). Si conobbero a Parigi nel 1944 in un ristorante per corrispondenti di guerra. Lei giornalista per i più prestigiosi settimanali americani, lui il reduce della guerra di Spagna, il barbuto partigiano della seconda guerra mondiale. Conosciuta Mary, il matrimonio di Hemingway con Martha Gellhorn (incontrata in Spagna) naufragò. Ernest e Mary si sposarono l'11 aprile del 1946 e scelsero come luogo di elezione la Finca Vigia a Cuba e una casa a Ketchum, vicino a Sun Valley, Idaho. Viaggiarono molto. Le intenzioni di Hemingway erano sempre le stesse: la caccia nel West, il pugilato e da ultimo un nuovo amore a Venezia. Mary assecondava il marito, perfetta organizzatrice di tutto e — dicono alcuni — amante, forse più che dello stesso Hemingway, della vita da personaggio famosi che assieme conducevano. Il Nobel venne nel 1954. Poi vennero le prime crisi depressive dello scrittore, le paranoie, le cure al Saint Mary Hospital, gli elettrochoc, il suicidio. È indubbio che il loro, nonostante le innumerevoli burrasche, fu un rapporto molto intenso. Hemingway si fidava ciecamente della moglie e teneva in gran conto le sue reazioni perfino su quanto andava scrivendo. Era lui stesso a confessare che tra le «revisioni» da apportare ad un testo c'era da mettere in conto la lettura di Mary: se le pagine che lui aveva scritto le provocavano i brividi, era buon segno. Baldo Meo

### Nel cuore delle DOLOMITI... tra la jent ladina.

**FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' SULLA NEVE**

8-18 gennaio 1987 - Moena  
Val di Fassa - Trentino

**PREZZI CONVENZIONATI DEGLI ALBERGHI:**  
Pensione completa a Moena-Soraga in albergo a 1-2-3-4 stelle, con possibilità di soggiorno per 3-7-10 gg. da L. 116.000 a L. 407.000. Pensione completa a S. Pellegrino da L. 160.000 a L. 480.000. Sono inoltre disponibili appartamenti. Sconti su 3°-4° letto - per bambini di età inferiore ai 6 anni - per gruppi di 25 pp. Supplemento per camera singola - Riduzione per la mezza pensione.

**OFFERTA TURISTICA:**  
SCUOLA SCI: L. 52.000 per lezioni collettive di 2 ore al giorno per 6 gg.  
NOLEGGIO SCI: A condizioni estremamente favorevoli per gli ospiti della festa  
SKI PASS - SCI AREA TRE VALLI: Prezzi convenzionati: 9 gg. L. 100.000 - 6 gg. L. 80.000 - 5 gg. L. 70.000 3 gg. L. 48.000 - 1 gg. L. 18.000  
DOLOMITI SUPERSKI: Sconto del 20% su tariffe stagione '87

Informazioni e prenotazioni: Comitato Organizzatore Festa de L'Unità sulla Neve Via Suftragio 21 - TRENTO - Tel. 0461/37113 - Presso ogni Fed. ne prov. del PCI Unità VACANZE di Milano e Roma.

**L'intervista**  
Va pazzo per i camion, è diventato un divo con «Blade Runner» Parla Rutger Hauer, attore olandese in Italia per presentare «The Hitcher»



Rutger Hauer in una scena del film «La lunga strada della paura»

## Replicante & camionista

ROMA — Rutger Hauer. Nome un po' difficile, è vero. Se lo vedete al cinema, però, non vi dimenticherete la sua faccia. Il replicante biondo di Blade Runner e il guerriero medioevale di Amore e sangue sono nella memoria di molti, ma in questi giorni scorrazza sugli schermi un loro parente ancora più perfido, l'autostoppista-killer di The Hitcher. Intitolato in Italia La lunga strada della paura, il film è uscito a Milano, sta per essere lanciato nelle altre città ed è già stato positivamente recensito su queste colonne. Ma visto che Rutger Hauer è qui, davanti a noi, con il suo metro e novanta di muscoli, la sua testa bionda e un abbigliamento completamente bianco (non sarà giovanotto?), vale la pena di ritornarci. Olandese, 43 anni, Hauer è figlio d'arte: i miti genitori erano attori di teatro e lo credeva fossero pazzi. Ora ha una figlia di 21 anni che sicuramente pensa lo stesso di me. Però vuol fare l'attrice. E io, ahimè, non ho alcun modo per fermarla. Anche lui ha iniziato in teatro: «Giarvo l'Olanda con una compagnia. Il nostro forte era recitare sui biliardi. Si, sui tavoli da biliardo». E che re-

clivate? «Non ci credereste. Beckett, Ionesco, di tutto. Recitavamo per i contadini, erano un pubblico straordinario. Noi non eravamo altrettanto stimolati. Io, in particolare, dirigevo e facevo ruoli che non ero in grado di fare. Ma è stato un apprendistato utile». Poi la tv, il cinema in Olanda e in Germania: «Ho fatto due film in tedesco. Erano orrendi. Ho avuto fortuna: sono stati due fiaschi, uno non è nemmeno uscito. Infine, una collezione decisa: «Non sono ben capito se il mio personaggio in Blade Runner era un robot o qualche altra cosa. Ho pranzato con Ridley Scott a Los Angeles, abbiamo parlato di tutto tranne che del film. E ci siamo piaciuti. Hauer considerava ancora Blade Runner il proprio miglior risultato. Insieme a The Hitcher: «Non so perché mi piace tanto quest'ultimo film. C'è qualcosa che mi ha preso alla gola fin da quando ho letto la sceneggiatura, e che non caprei definire. Robert Harmon, il regista, non mi ha spiegato nulla. So, per certo, una sola cosa: l'autostoppista non è un banale killer. È soprattutto un uomo che vuole farsi cadere. È maturo, e lo sa. È disperato. Tutto

il resto è soggettivo. Il film è là, è ciò che ognuno vi può vedere. Come «cattivo», credo di aver dato il massimo con questo personaggio. Ora spero di cambiare». Evidentemente Hauer ama i registi di poche parole. Così ricorda il grande, povero Peckinpah, che lo diresse in Ostermann Weekend: «Non avevo mai incontrato un regista che dirigesse senza parlare. Alla fine di una ripresa, Sam non ti diceva mai «fatta così, piuttosto che così». Ti guardava come si guarda un verme e ringhiava «fatta un'altra volta». Gli altri attori ci impazzivano. A me piaceva molto. Ma viene da pensare che Hauer ami poco le chiacchiere. In qualunque campo. Sentite il suo ultimo tratto: «Vorrei essere un attore fisico, non verbale. Il cinema è un medium fisico. E fatto di immagini, e l'attore è solo una di queste immagini. I ruoli vanno fatti visivamente e fisicamente, le battute si possono buttare, le parole vanno tradotte in gesti, in sguardi. Ricitare è una traduzione». E il futuro? Se Rutger Hauer realizzerà anche metà dei suoi progetti, passerà alla storia come l'attore più polivalente e ipercattivo. Sentite un po': «Voglio fare

un ruolo brillante, un film in stile Stangata. Voglio iscrivermi a una scuola per sceneggiatori. Voglio scrivere un film dall'Antigone. Voglio fare il finale di partita di Beckett, in teatro, con Richard Harris. Voglio fondere una compagnia teatrale che utilizzi le tecnologie video per degli spettacoli teatrali. Questo, per quanto riguarda i sogni. Passiamo a cose più concrete. Ho fondato una piccola società di produzione insieme a Whoopi Goldberg, la protagonista del Colore viola di Spielberg. Abbiamo girato insieme un documentario su un senzatetto di Los Angeles. Non credete a Reagan quando racconta che in America tutti hanno una casa. Inoltre dirigerei Whoopi, a teatro, nella riduzione della novella Diario di un pazzo di Gogol. Infine sto girando un documentario su me stesso, in video, nei ritagli di tempo, sul set, e così via. Un video-diario sul lavoro di attore. Alla fine durerà quaranta, cinquanta ore». Se tutto ciò non vi basta, beccatevi l'hobby preferito del nostro uomo: «Progettare camion. Dal motore alla carrozzeria. Sono i miei giocattoli preferiti».

Alberto Crespi

### Il linguaggio del gusto

Il mensile italiano dell'alimentazione e della cultura materiale letto in tutto il mondo. Perché è scritto nel linguaggio del gusto.

**La Gola**

Un linguaggio che da gennaio avrà un nuovo formato (cm. 24 x 34) 80 pagine a colori Lire 7.000

Per chi si abbona undici numeri costano come dieci, Lire 70.000 Per chi si abbona entro il 31 dicembre 1986 o è già abbonato alle testate di Intrapresa, c'è anche un regalo: il volume Futurismo futurismi

Inviate l'importo a Cooperativa Intrapresa Via Caposile 2, 20137 Milano Conto Corrente Postale 15431208

### A GREAT STORY

**REVUE**

È SEMPRE ESATTO DAL 1853

PRIMO PIANO / Eccedenze

## Per noi è tempo di fare ordine

LA TENSIONE commerciale in agricoltura tra Cee e Usa è destinata ad aumentare. Il protezionismo agricolo americano, da quello che si conosce, non subirà modifiche, anzi si accentuerà, passando da 30 miliardi di dollari di sovvenzioni nel 1986, a 52 nel 1987 e a 70 nel 1988, come conseguenza del Farm Security Act del 1985. Il governo americano sta anticipando il pagamento delle esportazioni del 10% per le derrate alimentari e del 35% per i cereali. Per sostenere ulteriormente l'esportazione della soia e dei cereali è previsto un "marketing loan", un prestito agevolato, mentre è in atto uno sforzo per sostenere l'azienda familiare in ogni modo. Nel 1987 si prevede di lasciare a riposo (rotazione) 27,5 milioni di ettari, mentre entro 5 anni è preventivato l'abbandono di 18 milioni di ettari di terre marginali. L'obiettivo è ridurre le scorte e di conseguenza tenere alti i prezzi. Inoltre, gli Usa intendono mantenere il livello di protezione dei produttori: infatti, il reddito agricolo è sostenuto mediante diverse forme d'intervento per circa il 47%, arrivando al 50% per il cotone e addirittura al 66% per il riso. Solo nel 1986 si spenderanno 26 miliardi di dollari per queste misure. Ciò in barba a qualsiasi politica di libero mercato e di abolizione del protezionismo. Reagan continua, con la consueta arroganza, a predicare bene e a razionalizzare male, in materia di terroismo e di libero scambio.

Tutto ciò è emerso con grande chiarezza a metà novembre, a Londra, nel corso dell'incontro tra il Cope/Cogeca (l'organizzazione dei produttori agricoli e della cooperazione europea) e la Camera di Commercio Usa. I rappresentanti americani hanno tenuto un atteggiamento aggressivo, rivendicando in particolare soddisfazione per i presunti danni commerciali ricevuti in conseguenza dell'allargamento della Cee a Spagna e Portogallo. Ma se gli americani chiedono all'Europa di ridurre il protezionismo e le produzioni per contribuire a riequilibrare il mercato mondiale, da parte loro non fanno nulla per attenuare il loro forzato protezionismo. Mostrano soltanto i muscoli all'Europa. Poiché le recenti elezioni hanno penalizzato Reagan, in vista delle presidenziali del 1988 il governo intende rafforzare il suo sostegno all'agricoltura, seguendo

Coltivatori e consumatori davanti allo stesso rischio

## Veleni, troppi tutti insieme Il futuro si chiama lotta biologica

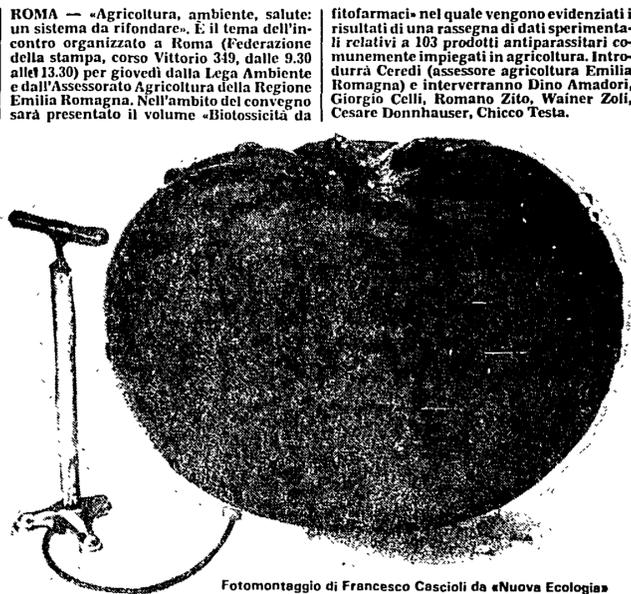
Con un milione e mezzo di quintali di fitofarmaci e venti milioni di quintali di concimi chimici l'anno stiamo arrecando un danno irreversibile all'ambiente e alla salute di tutti - Un incontro giovedì a Roma

Temik, atrazina, Cernobyl, nanocurie, p.p.m. (parti per milione) sono i nuovi vocaboli, fino a poco tempo fa sconosciuti presso l'opinione pubblica, che l'incompetenza e la malafede di politici, amministratori, tecnici e scienziati da un lato, e l'emergente cultura ambientalista dall'altro hanno messo al centro della nostra vita quotidiana.

L'agricoltura, ad esempio, è il settore produttivo che più di ogni altro risente di questo inquinamento progressivo, complementare al tipo di sviluppo che in tutto il mondo si è venuto affermando. Ma la totale mancanza di rispetto dei tempi biologici, l'essasperata produttività per spremere su spazi sempre più concentrati di terreno le più alte rese possibili stanno conducendo anche il nostro paese in un tunnel senza ritorno. Con un milione e mezzo di quintali di fitofarmaci e circa venti milioni di quintali di concimi chimici stiamo arrecando ogni anno un danno irreversibile all'ambiente e alla salute di noi tutti, produttori e consumatori. Tutto ciò mentre il disavanzo agroalimentare cresce ogni anno, anzi, con il calo del prezzo del petrolio, è diventato la prima voce per ordine di importanza nella nostra bilancia commerciale, mentre tutta l'Europa è inondata da migliaia di tonnellate di eccedenze ottenute con questo mostruoso carico chimico, nonché meccanico, mentre l'innovazione tecnologica in agricoltura non opportunamente coordinata e discussa, darà luogo nel prossimo futuro ad alcuni "mostri" creati dalla biotecnologia.

Un primo passo da compiere, ce lo auguriamo, con l'appoggio delle organizzazioni agricole, è quello di ridurre il carico chimico sull'ambiente. Giovedì (4 dicembre) verrà presentata a Roma, presso la Federazione nazionale della stampa, dal Cope/Cogeca, in modo divulgativo, una ricerca che sarà in vanto. Chi se ne avvantaggerà saranno soltanto gli Usa. L'Italia ha oggi un'opportunità per cominciare a mettere ordine nella propria agricoltura: presentare i piani di settore previsti dal piano agricolo nazionale e finalizzare alla politica agro-alimentare gli stanziamenti della recente legge pluriennale di spesa per l'agricoltura. Diversamente, le scelte di fondo saranno fatte dagli altri e l'Italia andrà disarmata al Gatt e al controparte. Il piano di spesa forti argomenti all'appuntamento con la modifica della politica agricola comunitaria.

Agostino Bagnato



Fotomontaggio di Francesco Cascioli da «Nuova Ecologia»

## Fragole, pere, pesche problema mediterraneo

Dalla nostra redazione

FERRARA — Tre giorni di incontro tra tecnici, ricercatori e rappresentanti dei produttori, italiani, francesi, spagnoli, portoghesi e greci. Al Centro di Ferrara, da martedì a giovedì, ha tenuto banco l'ortofruttiltura nei paesi mediterranei appartenenti alla Cee. Si è giunti a conclusioni interessanti, che sottolineano l'importanza e la necessità di interventi e politiche concertati, possibili in sede comunitaria mettendo in contatto tra loro associazioni dei produttori e strutture pubbliche o private.

Voluto da tre amministrazioni regionali — Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia — e dalla provincia autonoma di Trento, con il patrocinio del ministero dell'Agricoltura, l'incontro ha esaminato i problemi produttivi e il futuro per fragole, pere e pesche nei cinque paesi mediterranei; la legislazione nazionale e comunitaria sui residui da fitofarmaci nella frutta e la creazione di un sistema stabile di ricriche informative sull'ortofruttiltura.

Nel prossimo mese si è concordato un più stabile e stretto rapporto, con scadenze periodiche e ravvicinate, tra delegazioni delle cinque nazioni. Il Centro di Ferrara si è proposto, con le sue professionalità e le sue al-

fitofarmaci nel quale vengono evidenziati i risultati di una rassegna di dati sperimentali relativi a 103 prodotti antiparassitari comunemente impiegati in agricoltura. Introdurrà Ceredi (assessore agricoltura Emilia Romagna) e intervengono Dino Amadori, Giorgio Celli, Romano Zito, Wainer Zoli, Cesare Donnhauser, Chicco Testa.

tire da questi dati a dir poco drammatici come Lega propongono che il ministero della Sanità riconsideri, nel più breve tempo possibile, tutti i fitofarmaci commercializzati prima del 1981, e che rappresentino circa il 95% del totale con i test che a partire da quell'anno sono diventati molto più rigidi per i nuovi prodotti. Che si ponga, inoltre, un limite alla somma di più sostanze chimiche che possono essere presenti in un prodotto alimentare, data la comprovata sinergia che si manifesta. Che per i lavoratori dell'industria chimica e dell'agricoltura, in primo luogo gli addetti alle serre e alla floricultura dove si risulta che vengono usate quantità enormi di pesticidi (circa 400 Kg per ettaro), molti dei quali vietati, si tengano dei registri di rischio e degli esposti per cominciare ad avere una corretta epidemiologia sul territorio nazionale.

Le Usi, a cui sono delegati anche i compiti di revisione e di controllo, devono essere messe in grado di operare: noi come Lega Ambiente lanciamo, sin d'ora, un appello a tutti gli istituti universitari di Entomologia e agli agricoltori di utilizzare l'ape come insetto che controlla il monitoraggio dell'inquinamento da pesticidi sul territorio agricolo, sull'esempio di quanto da alcuni anni il professor Celli e i suoi collaboratori stanno effettuando in Emilia.

Ma ci rendiamo altresì conto della grave situazione in cui versano gli agricoltori in cui non possiamo addossare tutte le responsabilità; il nuovo Piano agricolo nazionale deve prevedere, d'accordo con le Regioni, un piano di assistenza tecnica generalizzata agli agricoltori che faccia capo alle Regioni, laddove funzionino, o ad altri enti pubblici/privati, affinché sia data l'opportunità all'agricoltore di attuare le nuove tecniche di lotta guidata (uso più razionale di fitofarmaci) che fanno risparmiare in media 1/3 del carico di pesticidi e di lotta integrata su vite, olivo e serre dove è ormai maturo l'impiego della lotta biologica (insetti utili) che favorirebbe la collocazione di questi prodotti sul mercato interno ed esterno, venendo incontro alle esigenze dei produttori e dei consumatori. Questa è la sfida che noi come Lega per l'Ambiente raccogliamo, chiamando a questo compito i vari enti di ricerca e le organizzazioni agricole che fino ad oggi non si sono quasi mai integrate.

Cesare Donnhauser  
Lega per l'Ambiente

Franco Stefani

## Campoli: salvaguardia dell'agibilità dei frantoi e smaltimento controllato delle acque al centro dell'azione del Cno

ROMA — Frantoi e acque reflue al Consiglio dei ministri: ecco una dichiarazione di Mario Campoli, presidente del Cno: «Sbaglierebbe chi dovesse ritenere che ora il più è fatto. Il Consorzio nazionale degli olivicoltori si è impegnato con piena convinzione, come hanno fatto altre organizzazioni della produzione agricola e dell'industria olearia, per ottenere una sospensiva delle conseguenze penali e amministrative della legge "Merli" e per consentire lo svolgimento della campagna olivicola ed olearia. Lo abbiamo fatto con la volontà precisa di avviare a soluzione questo problema, senza sconti per nessuno. La decisione assunta dal Consiglio dei ministri (della quale mi è nota finora solo la parte resa pubblica con apposito comunicato stampa) risponde in parte a tale esigenza».

Agli olivicoltori servono un ambiente pulito e frantoi adeguati per trasformare le loro buone olive in olio di qualità, con costi di molitura equi e contrattati. Il più, perciò, resta tutto da fare.

La ristrutturazione dell'olivicoltura con un "Piano olivicolo nazionale" implica una profonda e contestuale riorganizzazione dei frantoi, senza scartare questo onere totalmente sulla spesa agricola e con riserimenti precisi ai diversi bacini olivicoli del nostro paese.

La nostra azione, perciò, resta tesa:

- 1) a salvaguardare l'agibilità dei frantoi attraverso forme transitorie e controllate di smaltimento delle acque inquinanti;
- 2) a favorire l'aggregazione dei frantoi per conseguire livelli di servizio di qualità, di economia di scala, di qualificazione del processo produttivo, di qualità dell'olio;
- 3) a sollecitare tutte le Regioni alla predisposizione dei "Piani regionali di risanamento delle acque", con finanziamenti dello Stato, adeguati e tempestivi.

La ricerca delle tecnologie, efficaci e possibili, deve proseguire; anche il Cno, in collaborazione con enti e istituti pubblici, e con centri di ricerca privati, farà, in questo preciso campo, la sua parte. Soprattutto occorre che il ministro dell'Agricoltura predisponga un Piano Olivicolo. Il Cno ha da tempo formulato le sue proposte. Il silenzio della politica agraria è, a questo punto, insopportabile.

La campagna olearia che è in corso si presenta particolarmente deudente per quantità e qualità: le olive sono state colpite da malattie e attacchi di parassiti; i costi per produrre risultano, perciò, crescenti e improduttivi. Soltanto un organico Piano nazionale potrà ridare certezza e fiducia in questo settore.

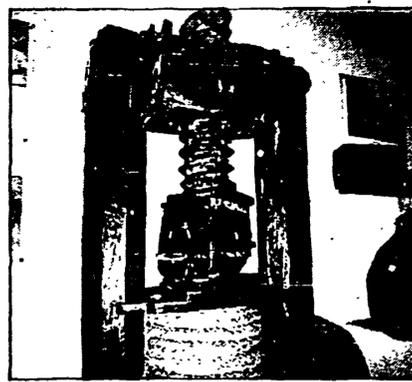
## «Memorandum» per l'olio d'oliva (mentre incalzano gli altri grassi alimentari)

ROMA — Il 1° gennaio 1986, con l'adesione di Spagna e Portogallo, la Comunità economica europea è diventata il centro dell'olivicoltura mondiale controllando i quattro quinti della produzione olivicola e la quasi totalità degli scambi. Tale nuova condizione non ha, di fatto, ancora spinto la Comunità a rivedere la sua politica nel settore dell'olio d'oliva e delle materie grasse, così come nelle altre produzioni regolamentate.

Eppure una revisione è resa sempre più necessaria per un comparto come quello olivicolo strutturalmente esposto ai rischi di competizione da parte di materie grasse succedee che, per loro natura, hanno costi di produzione irrimediabilmente più bassi rispetto all'olio d'oliva.

Ad oggi l'intervento comunitario nel settore olivicolo, pensato per una Cee a 6 membri con l'Italia unico produttore, pur assicurando un notevole flusso finanziario, si situa ancora in un'ottica di politica di assistenza e contenimento del settore, lasciando che i prodotti concorrenti (oli di semi, margarine, ecc.) possano esplicare a pieno i loro margini di competitività.

Maggiore sensibilità dal lato delle istituzioni è stata manifestata dal Parlamento europeo, che su sollecitazione del Consorzio nazio-



nale degli olivicoltori (Cno) il 27 novembre scorso ha consultato le Unioni nazionali olivicole per conoscere gli orientamenti sulla riforma dell'organizzazione comune di mercato dell'olio d'oliva e delle materie grasse.

È stata l'occasione per il Cno di presentare al Parlamento europeo il «Memorandum olio d'oliva» per la riforma della politica comunitaria nel settore oleario e proposte per un «Piano olivicolo nazionale».

Per il Cno la riforma deve

abbracciare l'intero sistema di regolamentazione in materia tenendo presente le peculiarità produttive ed economiche dell'olio d'oliva che lo differenziano in modo sostanziale dalle altre materie grasse.

Il primo ordine di problemi riguarda il sistema da elaborare per definire l'equilibrio di prezzi tra olio d'oliva e olio di semi, su cui può fondare le misure di sostegno e le politiche commerciali. In tal senso si propone l'istituzione di una fascia fissa o variabile sulle

altre materie grasse e la definizione di un prezzo rappresentativo di mercato per l'olio d'oliva, che determini un rapporto di prezzo tra i due tipi di prodotto pari a 1:1,6.

Le misure di equilibrio dei prezzi dovrebbero essere completate attraverso un uso diverso della garanzia dell'intervento. E ciò modulando un sistema integrato di scorta regolatrice europea del mercato e di contratti di stoccaggio privato per favorire la concentrazione e contrattazione del prodotto, gestiti dalle Associazioni dei produttori riconosciute.

In questo nuovo scenario del mercato anche il sistema degli aiuti alla produzione e al consumo dovrà essere rivisto. Attualmente l'aiuto alla produzione viene erogato non tenendo conto dei reali costi di produzione delle differenti qualità di prodotto, né delle diverse realtà produttive.

Risulta più equo tenere distinte le diverse olivoculture: quella di valore paesaggistico e di difesa del territorio e quella da reddito, riconoscendo: a) un aiuto permanente all'olivicoltura delle aree difficili e non riconvertibili, come pre-mio-indennizzo di coltivazione; b) un'integrazione di prezzo - dinamica e manovrabile secondo gli andamenti reali del mercato e la

Paolo Annovini

### AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI NETTEZZA URBANA - FIRENZE

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 271 del 21-11-86, parte seconda, pubblica il bando di concorso pubblico per esami per la copertura di

1 posto di impiegato da adibire ai servizi tecnici - Settore manutenzione programmata automezzi/uffici con mansioni di capo reparto presso l'ASNU, con inquadramento al 6° livello CCNL per lavoratori delle Aziende Municipalizzate di Igiene Urbana. Scadenza di presentazione delle domande: 22-12-86. Età richiesta: non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 35, salvo i benefici di Legge. Titolo di studio: Diploma di Perito meccanico o Perito elettromeccanico. Per ogni altra informazione rivolgersi direttamente all'Ufficio Personale dell'ASNU, Via Baccio da Montelupo, 52 - Firenze, nei giorni martedì, giovedì e sabato dalle ore 8 alle ore 13.

### AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI NETTEZZA URBANA - FIRENZE

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 271 del 21-11-86, parte seconda, pubblica il bando di concorso pubblico per esami per la copertura di

1 posto di impiegato da adibire al servizio affari generali e personale con mansioni di responsabile dell'Ufficio Personale presso l'ASNU, con inquadramento al 6° livello CCNL per lavoratori delle Aziende Municipalizzate di Igiene Urbana. Scadenza di presentazione delle domande: 22-12-86. Età richiesta: non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 35, salvo i benefici di Legge. Titolo di studio: Diploma di scuola secondaria di secondo grado. Per ogni altra informazione rivolgersi direttamente all'Ufficio Personale dell'ASNU, Via Baccio da Montelupo, 52 - Firenze, nei giorni martedì, giovedì e sabato dalle ore 8 alle ore 13.

### AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI NETTEZZA URBANA - FIRENZE

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 271 del 21-11-86, parte seconda, pubblica il bando di concorso pubblico per esami per la copertura di

1 posto di impiegato da adibire ai servizi tecnici - Settore progettazione, manutenzione immobili e studi tecnologici - Ufficio manutenzione immobili presso l'ASNU, con inquadramento al 6° livello CCNL per lavoratori della Azienda Municipalizzate di Igiene Urbana. Scadenza di presentazione delle domande: 22-12-86. Età richiesta: non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 35, salvo i benefici di Legge. Titolo di studio: Diploma di Perito Edile o Geometra. Per ogni altra informazione rivolgersi direttamente all'Ufficio Personale dell'ASNU, Via Baccio da Montelupo, 52 - Firenze, nei giorni martedì, giovedì e sabato dalle ore 8 alle ore 13.

### AZIENDA TRASPORTI CONSORZIALI BOLOGNA

Concorso pubblico per n. 3 posti di operaio specializzato (liv. 7) turnista addetto al reparto linea aerea

L'Azienda trasporti consorziali di Bologna, in esecuzione della deliberazione n. 191 del 4-11-1986, comunica di aver bandito un concorso pubblico per esami e titoli per la copertura di n. 3 posti di operaio specializzato (liv. 7) turnista addetto al reparto linea aerea. La graduatoria degli idonei, formata in esito a tale concorso, sarà ritenuta valida 18 mesi.

Principali requisiti

- aver compiuto il 18° anno di età e non aver superato il 30° anno;
- essere in possesso della licenza di scuola media inferiore;
- aver maturato un'esperienza di lavoro di almeno un anno in compiti concernenti le mansioni oggetto dei posti messi a concorso

Termine di scadenza per la presentazione delle domande: ore 12 del 27 gennaio 1987.

Richiesta del bando

Copia del bando di concorso, contenente informazioni complete circa requisiti e modalità di partecipazione, può essere ritirata a Bologna presso le portinerie dei depositi «Zucca» (via Saliceto 3/a), «Battindano» (via Battindano 12/1), «Due Madonne» (via Due Madonne angolo via C. Marx) oppure presso il posto informazioni dell'Azienda (piazza Re Enzo 1/1) a Imola e a Porretta Terme presso i locali uffici dell'Atc. Potrà pure essere richiesta (anche telefonicamente) all'Atc, Servizio personale, via Saliceto 3/a, 40128 Bologna (tel. 509.188.509.189).

### AZIENDA TRASPORTI CONSORZIALI BOLOGNA

Concorso pubblico per n. 4 posti di operaio specializzato (liv. 7) con mansioni di addetto al reparto manutenzione del settore fabbricati

L'Azienda trasporti consorziali di Bologna, in esecuzione della deliberazione n. 192 del 4-11-1986, comunica di aver bandito un concorso pubblico per esami e titoli per la copertura di n. 4 posti di operaio specializzato (liv. 7) con mansioni di addetto al reparto manutenzione del settore fabbricati della ripartizione impianti del servizio tecnico. La graduatoria degli idonei, formata in esito a tale concorso, sarà ritenuta valida 18 mesi.

Principali requisiti

- aver compiuto il 18° anno di età e non aver superato il 30° anno;
- essere in possesso della licenza di scuola media inferiore;
- aver maturato un'esperienza di lavoro di almeno un anno in compiti concernenti le mansioni oggetto dei posti messi a concorso

Termine di scadenza per la presentazione delle domande: ore 12 del 27 gennaio 1987.

Richiesta del bando

Copia del bando di concorso, contenente informazioni complete circa requisiti e modalità di partecipazione, può essere ritirata a Bologna presso le portinerie dei depositi «Zucca» (via Saliceto 3/a), «Battindano» (via Battindano 12/1), «Due Madonne» (via Due Madonne angolo via C. Marx) oppure presso il posto informazioni dell'Azienda (piazza Re Enzo 1/1) a Imola e a Porretta Terme presso i locali uffici dell'Atc. Potrà pure essere richiesta (anche telefonicamente) all'Atc, Servizio personale, via Saliceto 3/a, 40128 Bologna (tel. 509.188.509.189).



**Tutto come prima?**

# Queste piccole grandi cose... Bus, vigili, rifiuti: da prova ad abitudine

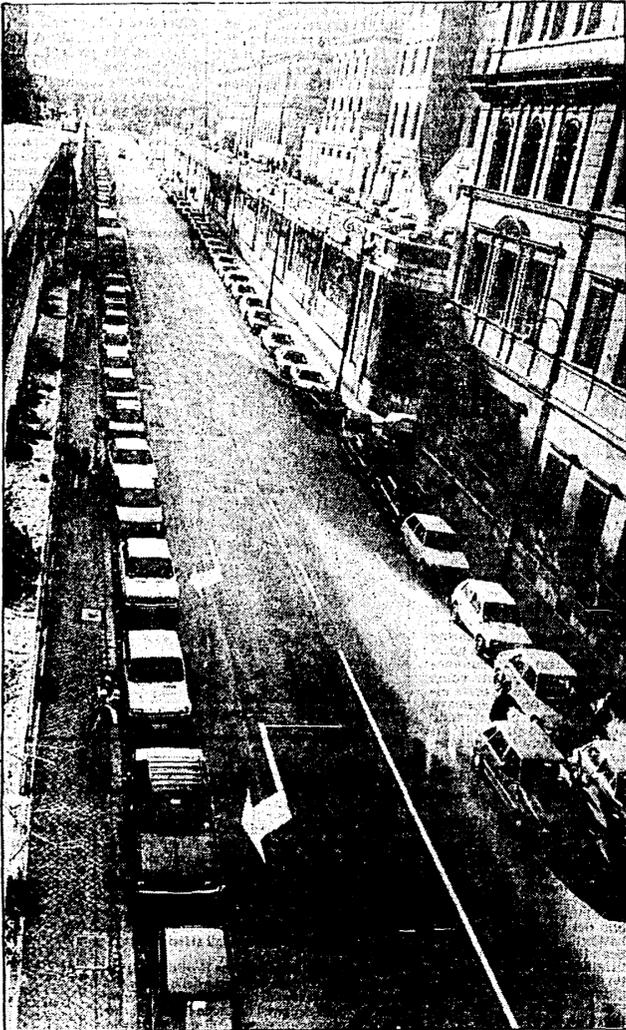
L'esperimento collettivo ideato dai sindacati ha dimostrato che alcune «ricette» antitraffico sono valide - L'assessore Palombi: «La finanziaria permette di assumere nuovi autisti». E allora? - Il pentapartito ha fatto decadere il concorso per i nuovi vigili - Gli orari sfalsati? Insistere nella sperimentazione

«E grazie, c'era lo sciopero della banche... Molti sono rimasti a casa...». «Si, è andata un po' meglio, ma si è trattato di un gioco...». In molti hanno cercato di gettare acqua sul fuoco degli entusiasmi. Ieri l'acqua (quella vera) ha fatto rifiorire più rigogliosa che mai la gramigna dell'ingorgo. Ed era sabato e si sa che il traffico in questa giornata è quasi un «gioco». Lunedì sarà di nuovo una cosa seria. Ma la prova generale ideata da sindacato è stata davvero una farsa? Grottesco è stato solo il comportamento degli amministratori capitolini. Prima hanno cercato in tutti i modi di defilarsi, poi hanno fatto a gara per mettersi in mostra cercando di mettere il cappello del pentapartito alla iniziativa, «affittando» per l'intera giornata il Tg3 e vendendo l'immagine dell'assessore in bicicletta.

Ma dopo la passerella questa amministrazione cosa intende fare? Perché la prova generale un merito l'ha avuto: quello di dimostrare che ci sono alcune cose sulle quali puntare subito, fondamentali per costruire misure antitraffico ancora più risolutive. E lampante che con più vigili in strada, con più mezzi pubblici in circolazione, con la raccolta notturna dei rifiuti e con alcuni sfalsamenti degli orari la situazione è migliorata. E allora? L'assessore Palombi pur riconoscendo la validità della prova mette le mani avanti dicendo che «il passaggio

dall'esperimento alla consuetudine è un fatto di là da venire». E ci risiamo con la politica del rinvii. Ma vediamo punto per punto le misure sperimentate venerdì con il contributo straordinario di lavoratori, commercianti, studenti e cittadini «semplici».

Mezzo pubblico - L'Atac venerdì ha fatto «miracoli». È riuscita a mettere su strada 184 vetture in più chiedendo a 610 autisti di rinunciare a riposi e permessi. Ma oltre 68 vetture pronte per uscire sono rimaste nei depositi. La carenza di autisti si fa sempre più cronica e l'attuale organico va invecchiando (l'età media è di 46 anni). Anche l'assessore Palombi dice che bisogna arrivare in tempi rapidi all'assunzione di nuovi autisti e che la legge finanziaria prevede la possibilità di proporzionamento per quegli autisti considerati inidonei e che non salgono più in vettura e il rimpiazzo di questi con nuove assunzioni. Che si aspetta allora a cogliere l'occasione? Ma gli autisti hanno bisogno di vetture. Nei depositi dell'Atac ogni giorno sono centinaia i bus che non possono uscire perché guasti. I convogli dell'Acotral per essere revisionati devono essere trasportati dove sono esseri irrazionali a Padova perché nel Lazio non esistono officine specializzate in grado di fare questo lavoro. Ma all'Atac c'è un patrimonio di mezzi umani e tecnici di prim'ordine, che aspetta solo di essere ristrutturato e messo su bi-



veri veramente aziendali. Esistono manovre per mettere tutto in mani private. Perché - ed è la proposta del sindacato - invece non si crea un polo pubblico da affidare all'Atac?

Vigili urbani - L'assessore alla polizia Urbana, Carlo Alberto Ciocci, dice che a gennaio bandirà un concorso per l'assunzione di 1500 vigili. Ma un concorso era stato già espletato. Era stata fatta una graduatoria ma il pentapartito è stato capace solo di farla decadere. Attualmente i vigili sono 4300. Di questi ogni giorno meno della metà vengono impiegati per fare il loro mestiere. So-

no molti quelli che fanno gli impiegati. Il sindacato è pronto anche a studiare una mobilità del personale all'interno dell'amministrazione capitolina per trasferire dietro le scrivanie impiegati e per restituire gli attuali e destinare i futuri assunti ai loro compiti di istituto.

Orari - A prima vista sembra la cosa meno «concreta». È sicuramente la più difficile da attuare, ma far muovere Roma ad orari sfalsati è anche una delle ricette più risolutive. Venerdì hanno provato i commercianti e gli studenti delle superiori andando a bottega a scuola con un'ora di ritardo. I com-

## «Non finisce qui Abbiamo già altre proposte»

A colloquio con D'Alessandro della Cgil  
La prova di grande democrazia della città

«Il giorno dopo. È sabato, uno dei soliti d'inverno, quando piove: con tante macchine per strada, anche se gli uffici e molti negozi sono chiusi. Ecco della prova generale antitraffico di venerdì ovviamente non è ancora spenta. È il momento per parlarne con chi ha avuto l'idea per questo particolare 28 novembre, Giancarlo D'Alessandro, della segreteria della Camera del lavoro. È stata una prova a luci ed ombre, come del resto ci si aspettava; e anzi nel pomeriggio la normalità è rispuntata con i soliti ingorghi e le solite code. Che ne pensi? «Dico subito che questa città ha dato una prova molto positiva. La gente, io credo, è stufo di subire le ordinanze del sindaco o i decreti prefettizi che puniscono di volta in volta questa o quella categoria sociale; ed è stata perciò attratta dall'esperimento collettivo, subendone il fascino: ognuno ha dovuto fare per la prima volta la propria parte, ma coralmemente. Direi che è stata, quella di venerdì, una dimostrazione di grande democrazia. Centomila persone - e noi facevamo previsioni che non andavano oltre la metà di questa cifra - hanno lasciato la propria auto a casa, rispondendo all'appello dei sindacati. Immaginate queste persone tutte insieme in una piazza, sarebbe una grande manifestazione di massa. Ma al di là di questo dobbiamo ovviamente tener conto anche delle cose che non hanno funzionato: nel pomeriggio i servizi hanno rallentato il loro ritmo. L'Atac, come avviene normalmente, ha ridotto le sue corse (ogni giorno ce ne sono 500 in meno); gran parte dei vigili, presenti tutti nelle strade la mattina, non si

sono fatti vedere. E poi le notizie incoraggianti delle strade libere da intasamenti hanno incoraggiato tanti a prendere la propria auto all'imbrunire e il traffico è così ripeso». Ma in periferia anche in mattinata la prova non è stata ovunque brillante... «È vero, ma c'è da dire che secondo alcuni rilevamenti gli autobus che marciavano sui lunghi percorsi, che arrivano al centro dalle zone più lontane, venerdì hanno guadagnato sei minuti di media sui tempi soliti di percorrenza. E questo nonostante la manifestazione degli studenti, il raduno dei duecentomila cacciatori, nonostante lo sciopero dei bancari... «Tre milioni di persone, dunque, hanno assaggiato per mezza giornata il sapore di una capitale diversa... «Promettiamo che faremo di tutto perché quel pizzico di cose buone diventi una porzione sempre più grossa. Le trattative con le aziende e con il Comune sono aperte (per la prima volta da un anno a questa parte siamo riusciti a farli riunire tutti insieme); per gli orari diversificati, per i parcheggi, per le assunzioni di autisti Atac e di vigili urbani, per i provvedimenti di viabilità. Ma chiediamo anche ai cittadini di darci una mano... «In che senso? «Continueremo il rapporto con la città dopo il segnale positivo e nuovo venuto venerdì scorso. La rifondazione, di cui parlava Pizzinato, ha trovato infatti una prima verifica nei valori, nella convivenza civile che i romani hanno dimostrato l'altro giorno. Ma dal centro ci sposteremo con le nostre

iniziative verso i quartieri. Già stiamo lavorando nella zona Casilina per l'istituzione della metropolitana leggera di superficie; poi lottiamo per la ristrutturazione della linea ferroviaria Ostia-Roma... «E i vostri rapporti con il Campidoglio? «In queste settimane di vigilia della prova generale l'amministrazione comunale ha dimostrato attenzione alle nostre proposte, noi vorremmo che si continui su questa strada... «Il sindacato e gli utenti, il sindacato e il Comune. E il sindacato e i lavoratori? Avete promesso, durante la scorsa conferenza stampa, di dare battaglia al malcostume presente nei luoghi di lavoro, soprattutto nella pubblica amministrazione... «Mantengo la promessa. Perché è vero, c'è malcostume nelle aziende pubbliche. Ma questa è un'eredità. Prima chi dirigeva era spesso un politico corruttore di coscienza che invece di far proposte per far funzionare la propria azienda, per sue personali motivazioni adulava o minacciava i dipendenti. Questa situazione va ribaltata. E vogliamo coinvolgere proprio i lavoratori in questa battaglia, perché ne siano i protagonisti. Quelli che sbagliano ci sono, tuttavia non si può continuare ad addebitare al sindacato le colpe dei singoli. Ciò non toglie che noi difendiamo solo coloro che lavorano... «Il 28 novembre è stata una buona giornata. La tua idea è piaciuta. A quando la prossima? «C'è una per la primavera. Ma va discussa e largamente condivisa perché altrimenti non può decollare. E questo lo ha già dimostrato il nostro particolare venerdì». Rosanna Lampugnani

Pino Grandinetti e Ferdinando Ferrigno si sono dimessi dal comitato di redazione del Tg3 per protestare contro le discriminazioni professionali praticate dal redattore capo Francesco Casa verso i giornalisti non «signorelliani». La denuncia dei due redattori è partita dopo una serie di episodi verificatisi in occasione della giornata antitraffico, venerdì scorso. In pratica, dicono i due giornalisti, non solo non si è assicurato tempestivamente un adeguato coordinamento del lavoro per un

evento eccezionale, ma si è affidata la parte più rilevante dei servizi ai giornalisti di stretta osservanza dc, anzi di fede «signorelliana». Nel corso della diretta del Tg3 sono andati in onda servizi che hanno privilegiato l'opinione quasi esclusiva degli amministratori capitolini, penalizzando non solo coloro che avevano promosso e organizzato la mobilitazione (Cgil, Cisl e Uil) ma anche il pubblico, gli utenti dei mezzi pubblici e i cittadini romani, protagonisti della

prova generale antitraffico. La goccia che ha fatto traboccare il vaso della protesta è stata infine la richiesta del capo redattore di affiancare ad Alvaro Fabrizio, Ferdinando Ferrigno nel servizio di sintesi per l'edizione serale. Ferrigno, impegnato in altri lavori, si è rifiutato anche perché altri colleghi avevano avuto un ruolo preminente nella giornata. Casa ha minacciato di inviare al direttore della testata una lettera di denuncia per la sua mancata pre-

## IL CALVARIO DEL PENDOLARE/La Tiburtina Conquistare Roma ogni giorno: due ore per venti chilometri

Tanto impiegano in auto i lavoratori che da Tivoli raggiungono la capitale - Gli «imbuti» Settecamini, Tiburtino Terzo, San Basilio - La stessa sofferenza nel viaggio di ritorno

Chi legge il giornale e lo tiene poggiato sul volante, chi impicca, chi scarica la propria tensione piangendo con rabbia il piede sull'acceleratore, facendo rombare il motore. Modi diversi di reagire di chi sta imprigionato tra le lamiere della propria utilitaria in un ingorgo di migliaia di automobili che sembra indistruttibile, la mattina alle sette e mezzo sulla via Tiburtina. Scene d'ogni giorno, che si ripetono tutto l'anno. Si tratta di studenti, lavoratori, chiusi dentro le auto o stretti sui pulman che quotidianamente prima ancora che inizi il loro orario di servizio devono sottoporsi ad un viaggio di venti o trenta chilometri che può durare anche due ore.

La mattina, venendo da Tivoli verso la Capitale, a parte i rallentamenti durante l'attraversamento dei centri abitati di Villa Adriana e Bagni di Tivoli, a Settecamini il viaggio s'intormenta. All'incrocio con la lontana frazione di Roma confluiscono nella Tiburtina le strade di Guidonia, di Lunghezza e Salone. Si crea una colonna di auto lunga circa tre chilometri, quasi immobile fino sotto il Raccordo anulare. Il viaggio diventa una lenta e faticosa avanzata; metro dopo metro l'astalento viene conquistato più lentamente che a passo d'uomo. Per fare quel tratto di Tiburtina occorrono dai 15 minuti alla mezz'ora. Il problema non è rappresentato solamente dalle migliaia di auto che assaltano Roma, ma anche dai numerosi lavoratori che provenienti da Tivoli, Guidonia, dallo stesso centro della Capitale si dirigono verso le fabbriche che da Settecamini costeggiano la Ti-

Quindi dopo aver sfiancato la frizione con un gioco di «prima», «seconda», e «folle» lungo la zona industriale, aver atteso le lunghe confluenze di auto a Settecamini, ci si deve incollare all'ingresso di Bagni di Tivoli. Non esistono strade alternative. A passo di lumaca si supera Bagni e Villalba per un'altra lunga sosta a Villanova e Villa Adriana. Colpo finale la salita che porta a Tivoli. Lì la Tiburtina è un imbuto. La strada si strozza passando tra le vecchie case del centro. La sera la coda inizia dalla curva del Regresso, ad oltre tre chilometri dalla piazza Garibaldi che rappresenta l'entrata della città. Un'ambulanza, costretta a quell'ora ad entrare o uscire dalla città, non riuscirebbe a passare neanche con tutta la buona volontà e collaborazione degli automobilisti.

I problemi non sono solamente legati al traffico, ma soprattutto all'inquinamento acustico e atmosferico al quale tutta la zona che costeggia la Tiburtina viene sottoposta. «È un inquinamento ancora più grave che in città - dice Giuseppe Vanz, responsabile regionale dell'ambiente - perché fuori il Raccordo questa strada sempre intasata costeggia campi coltivati che si alterano ai centri abitati. Un esempio lampante è la lunga fila tra gli oliveti entrando a Tivoli. Questo significa un enorme inquinamento anche della catena alimentare, più dannoso ancora della smog e dei fumi che siamo costretti a respirare».

zioni di corsa, l'aumento delle tariffe, in accordo con altri lavoratori abbiamo scelto di andare in macchina, ripartendo le spese. Solo che questi mesi autunnali la situazione è diventata ancora più caotica, la mattina sono costretti a partire alle sei e mezzo per arrivare alle otto, otto e mezzo.

Le difficoltà per il rientro iniziano verso le quattro del pomeriggio, la morsa del traffico stringe la Tiburtina e s'allenta solamente a sera tarda. A differenza della mattina, nel pomeriggio fino alla sera l'intera Tiburtina è intransitabile. Si procede lentamente con lunghe attese laddove l'antica consolare attraversa un centro abitato.

Antonio Cipriani

### Proteste al Tg3 per la diretta: dimissioni nel Cdr

**Romana Recapiti s.r.l.**  
Autorizzata dal Ministero P.T. concessione n. 1 dal 1926  
Recapiti in Roma di corrispondenza epistolare - espressi - registrate per espreso - stampe - partecipazioni - gare di appalto - fatture commerciali  
Via Palestro, 68 - Tel. 4956990 - 00185 Roma

Appuntamenti

CENTRO ADOLESCENTI AIED - Si inaugura giovedì 4 dicembre nella sede di via Salaria, 58 - telef. 8443396. Alle ore 11 conferenza stampa e presentazione del programma dell'Associazione per l'educazione demografica.

Mostre

L'ORNAMENTO PREZIOSO - Una raccolta di preferenza popolare italiana dei primi del secolo atrezzi e insegne delle botteghe orafe Museo Ari e Tradizioni Popolare (piazza Marconi, 8) Ore 9-14, festivo 9-13 lunedì chiuso. Fino al 30 novembre.

MUNE DI ROMA - Titolo del dibattito che si svolge martedì, ore 16-30, nella Sala riunioni di via Tomacelli 146. È promosso dal Club Rosselli e dal Centro culturale Montepulciano. Introdurrà Giorgio Ruffolo e Domenico De Masi. Discussore Di Legro, Santoro, Da Empoli, Rocco, Battaglia, Minniti, De Bartolo, so Aversa, Leon. Intervengono Del'Unto, D'Onofrio, Maletta, Mammì, Prisco. Moderatori Benzone e Marietti.

Il partito

OGGI RIUNIONE DEL CF E DELLA CFC - È convocata per mercoledì 3 dicembre ore 17 in federazione la riunione del Cf e della Cfc. Ordine del giorno: 1) Discussione e approvazione del regolamento per il funzionamento del Cf; 2) Varie.

Il Pci propone Antonio Ruberti, Leonardo Benevolo, Severo Giannini

Tre saggi per impedire di lottizzare le nomine

Il progetto presentato in una lettera del capogruppo comunista Franca Prisco al sindaco - Sono in gioco le principali aziende e gli enti culturali della capitale

«Tre saggi» per garantire che a dirigere le aziende comunali e gli enti culturali vadano uomini onesti e competenti e non i «designati» dalla lottizzazione dei partiti. È la proposta che il gruppo comunista in Campidoglio ha fatto al sindaco Signorile. I nomi proposti sono: Antonio Ruberti, Severo Giannini, Leonardo Benevolo. Il 12 dicembre il Consiglio comunale è convocato proprio per discutere sulle nomine dei consigli di aziende di Atac, Acea, Centrale del latte, Fiera di Roma e di enti culturali come S. Cecilia, il Teatro dell'Opera, e il Teatro di Roma.

Il Pci non chiede altro che siano applicate fino all'ultima virgola le regole che già esistono. Per questo è stato respinto l'invito del senatore D'Onofrio a scegliere gli amministratori secondo il criterio di rappresentatività dei partiti, per questo il Pci chiede che siano attentamente valutate le candidature che l'Università e le forze sociali hanno presentato al Comune. Ma c'è di più: una lettera inviata dal capogruppo comunista Franca Prisco al sindaco chiede che a coadiuvare i capigruppo nella riu-

Il giudice indaga sui farmaci a pagamento

C'è qualche responsabilità penale nel braccio di ferro tra farmacie e Regione? Sarà ancora una volta la magistratura a indagare sulle colpe della pubblica amministrazione nella vergognosa «strada dei farmaci» che costringe da due settimane i cittadini a pagare da soli le medicine. L'ha deciso ieri il procuratore capo Marco Boschi dopo aver letto un esposto denunciato dai sindacati Cgil-Cisl-Cilil, che denunciavano l'intollerabile ripetersi del «blocco medicinale».

Occupata la palestra Vincenzo Morano

La palestra Vincenzo Morano, in via Sannio, a S. Giovanni, da 11 anni uno dei pochi posti nella zona dove si possa fare sport e ginnastica a poco prezzo è stata occupata dai cittadini per protestare contro il Coni che ne ha deciso la chiusura al pubblico per esigenze dell'ente.

Consegnate borse di studio della Cassa edile di Roma

La Cassa edile di Roma e Provincia nel corso di una cerimonia in Campidoglio ha consegnato 386 borse di studio riservate in favore di studenti lavoratori o figli di disoccupati. L'iniziativa rientra nel quadro degli interventi di mutualità ed assistenza dell'ente. Tra questi, vanno annoverate anche le donazioni e sottoscrizioni a favore di strutture sanitarie pubbliche. In passato si è trattato di autoveicoli, particolarmente attrezzati, assegnati a Unità sanitarie cittadine. Fondata nel 1961, la Cassa è frutto di un accordo partecipato tra le associazioni degli imprenditori e il sindacato degli edili. Si tratta di uno strumento di integrazione per i circa 40 mila operai e le 4 mila imprese della Cassa e provincia rappresentati, mentre costituisce un costante punto di incontro per le problematiche del settore. L'istituto eroga annualmente cifre nell'ordine di miliardi per assistenza integrativa di malattia ed infortuni sul lavoro.

didoveinquando

Non conosce rivali la «Trappola...» della regina del giallo

TRAPPOLA PER TOPI di Agatha Christie. Regia di Sofia Scandurra. Interpreti: Susanna Scemmarì, Ciro Scariata, Paolo Matthew, Mariella Furgiuele, Gino Cassani, Tiziana Bagatella, Aldo De Caro, Giancarlo Sisti. TEATRO STABILE DEL GIALLLO - Via Cassia 871. Eppure la regina del giallo non amava molto questa sua «figlia», così fortunata («Trappola per topi», che scrisse nel 1952, è ancora in «cartellone» a Londra, al St. Martins). La Christie le preferiva commedie come Testimone d'accusa o Verdello, oltre alla sua migliore invenzione, Dieci piccoli indiani. Sta di fatto che Trappola... non conosce rivali. Dice l'autrice nella sua autobiografia: «La gente continua a chiedermi cosa sia la ragione del successo di Trappola per topi. «È una questione di fortuna!», risponde con una buona dose di orgoglio, nonostante pensi che sia vero, almeno al novanta per cento. Ma, a parte la fortuna, direi che la vera ragione di questo successo è dovuto al fatto che nel dramma c'è qualcosa per tutti... E pensare che il giorno del debutto, il 10 ottobre 1952, fu lei a chiedere scettica al suo amico impresario: «Starrà su almeno un mese, Peter?». Ironia della sorte! Sono 34 anni consecutivi di repliche fino ad oggi. C'è sempre un luogo chiuso nella narrativa di Agatha Christie, dove i personaggi si ritrovano per la resa dei conti. Può essere un treno, una nave, un vecchio castello. Qui siamo in una piccola



Una scena di «Trappola per topi»

Alla scoperta dell'«altra America»

Esiste un'America pacifista, contestatrice, che alimenta una cultura alternativa, di impegno politico e civile in opposizione alla «magazzinaria silenziosa» delle guerre stellari? O l'America è solo quella che ci viene dipinta e descritta dai grandi canali d'informazione? In molti pensano che c'è un'altra faccia della medaglia, occultata da un'egemonia culturale a senso unico, data in pasto al resto del mondo e negli stessi paesi anglosassoni. L'associazione culturale Aba English, nata un anno fa dalle strutture dell'Arvi e delle Acii, svolge appunto un lavoro di divulgazione sulle minoranze culturali dei paesi di lingua inglese. Il suo scopo è di manovrare scambi culturali e lo studio dei problemi anglosassoni. In pratica di «ricreare il contatto» con quei canali di informazione e di cultura, che mostravano l'America pacifista, antinucleare e democratica, che non ha più voce in capitolo. — dice Letizia Cesarini Siorza, animatrice dell'associazione. Ma se è vero che non esiste solo la cultura dominante è altrettanto difficile affermarlo, a differenza degli anni della contestazione, delle manifestazioni per il Vietnam. Il jazz, i Beatles, Bob Dylan: gli «altri» simboli dell'Inghilterra e

OMAR GALLIANI - Galleria Due Ci, piazza Mignanello 3, fino al 10 dicembre, ore 17/20. Un viaggio intorno a delle storie aeree presenta Omar Galliani certo il più avventuroso e atmosferico dei pittori, oggi anche scultore, acronismi. Le sue avventure pittoriche hanno sempre coinvolto cielo e terra alla maniera del Correggio e dei barocchi romano-emiliani. La sua vera forza è una esasperata sensibilità per la materia e per la penetrazione del segno nella materia come massa cosmica.

GAETANO POMPA - Galleria Rondanini, piazza Rondanini 48, dal 2 dicembre ore 18 fino al 17 gennaio 1987, ore 10/13 e 16/20. Gaetano Pompa torna a esporre a Roma portando visioni dipinte di un viaggiatore d'altri tempi nel mondo d'oggi. Favolista sottile e arguto, con una gran passione per le fogge e gli ori antichi dipinge, disegna e scolpisce favole e figure fantastiche a contrasto sempre opponendo una supposta ricchezza fantastica di un tempo che fu all'arida sechezza del presente.

PROGETTO MALAFRONTONE - Nella sede di Via Monti di Pietralata, 16 si conclude domani il ciclo di 5 incontri teatrali dedicati alla drammaturgia straniera contemporanea a cura di Franco Però, che alle ore 18 interviene su «Adattare e adottare».

NON È LA STESSA MUSICA - Per quattro giorni il cinema «Delle Provincie» (via delle Provincie, 43) cambia volto. Il merito è del grande regista François Truffaut (e di alcuni giovani volenterosi): quattro film da domani a giovedì (dal primo pomeriggio fino a notte). Lunedì: «Effetto notte»; martedì: «L'ultimo metro»; mercoledì: «Jules e Jim»; giovedì: «La signora della porta accanto». Appuntamenti da non perdere!

Gianfranco D'Alonzo

Advertisement for UNIVEST clothing store. The ad features a stylized cityscape background with the UNIVEST logo prominently displayed. Text includes: 'dal 1° Novembre OPERAZIONE INVERNO Sconti alle Stelle', 'Nascono a Roma gli "Empori UNIVEST"', and a list of store locations: ROMA (Via Antoniotto Usodimare, 48/24 - Cir.ne Ostiense), COLLEFERRO (Via Colledoro, 60 - Casilina), Via Giacomo Trevis, 90 - (Colombo-Navigatori), Via Scribonio Curione, 37 - (Tuscolana), Via Giuseppe Di Vittorio, 22 - (Centro). At the bottom, it says 'UNIVERSO VESTITO CONFEZIONI GALLIARDI'.

Bettini dopo il corteo del 27

# «Eravamo in tanti, ma non per caso»

«Il successo dovuto all'impegno del partito e al fallimento del pentapartito»  
«Ora bisogna continuare per l'alternativa» - L'appuntamento degli intellettuali

Quindicimila persone hanno sfilato giovedì scorso per le vie di Roma nella manifestazione organizzata dal Pci. Un grande successo di mobilitazione dell'organizzazione comunista: quale bilancio trarre? Risponde il segretario della federazione Goffredo Bettini.

«La straordinaria risposta di massa all'appello del Pci, corrisponde a un modo tenace, capillare, generoso con cui il partito ha preparato un appuntamento che per la prima volta dopo tanto tempo riportava in campo direttamente le nostre bandiere. E inoltre il successo è dovuto al fatto che sempre di più il fallimento del pentapartito nazionale e locale determina la ripresa del conflitto sociale».

«Il corteo era molto combattivo...  
«Si, c'era la consapevolezza di essere stati protagonisti di un fatto importante nella città e di avere raccolto il frutto di un lavoro serio, fatto in questi mesi fra la gente, per risolvere i problemi più urgenti. Tuttavia penso che la giornata del 27 — che pure ritengo per certi versi di svolta — è anche l'inizio di una nuova fase e, probabilmente, di lunga durata. Si tratta ora infatti di articolare ancora di più nei quartieri e nel profondo della società la nostra iniziativa di proposta e di lotta».

«Ci sono gli spazi?  
«Ci sono. Perché il tentativo di tornare indietro che la Dc sta praticando, conduce alla paralisi la città e mortifica inoltre le energie che esistono a Roma e che possono spingere concretamente per un diverso sviluppo che dia occupazione e nello stesso tempo migliori la qualità della vita. Un nuovo sviluppo che risponda e si fondi sui diritti e le aspirazioni dei cittadini (ambiente, servizi, casa, ecc.)».

«Perché secondo te la manifestazione non è stata riportata dal resto della stampa?  
«Perché c'è sempre di più il rischio che il sistema politico e una parte dell'informazione rimangano chiusi nel chiacchiereccio del "palazzo". E quindicimila persone che sfilano per il lavoro, su tematiche concrete e popolari, per migliorare le condizioni di vita della città non fanno notizia. C'è in ciò qualcosa di profondamente inquietante. C'è la messa in discussione della politica come fatto di massa, semplice, umano, come sforzo collettivo, trasparente, onesto per cambiare le cose. Tanto più noi dobbiamo rilanciare, rinnovare e radicare i valori del partito di massa».

«Anche la giornata antitraffico ha mobilitato la gente...  
«Si, di fronte a una giunta muta o che parla solo per litigi interni o per spartizioni di potere, in questi mesi si è espressa e si sta esprimendo la parte migliore della città. In questo senso ritengo di importanza straordinaria l'appello degli intellettuali per l'incontro del 16 (o del 18) dicembre rivolto a tutti e dove ognuno può andare con idee proprie ma con l'unico fine di salvare Roma e di darle un futuro».



Un'immagine della manifestazione studentesca di ieri mattina

# Quindicimila in piazza: «Falcucci devi andartene»

Nonostante la pioggia moltissimi studenti hanno partecipato alla manifestazione per la revisione dell'Intesa, per l'edilizia scolastica e la trasformazione della didattica

«Ci mancano le aule, la palestra, stiamo in tre per banco, siamo senza laboratorio linguistico, e se che studiamo lingue...». Le studentesse del Celio sono zuppe come pulcini, ma urlano i loro slogan a gran voce, così come il resto del corteo, che si è mosso da piazza Esedra come una grossa testuggine, gli ombrelli aperti a far corazzata contro la pioggia che ha tormentato la città per tutta la mattina. Almeno in quindicimila hanno raccolto l'appello della lega degli studenti e dei collettivi politici e hanno sfilato fino a piazza San Giovanni chiedendo le dimissioni della Falcucci, la modifica dell'Intesa sull'ora di religione, finanziamenti per l'edilizia scolastica, la trasformazione della didattica.

Falcucci in tenere effusioni con il cardinal Poletti e «Falcucci Poletti oscurantisti maledetti», scandiva il ritmo di un solo slogan. «Siamo in autogestione da una settimana — dice Maria, del Pieno — siamo qui per la riforma dell'Intesa e anche per i problemi dell'edilizia, ma non ci va di essere catalogati come i giovani dell'85 un anno dopo, le nostre sono richieste politiche, non atteggiamenti spontaneisti».

In coda al corteo c'è anche una presenza di autonomia operaia, che non ha provocato nessun incidente, si è limitata a scandire slogan diversi da quelli del resto della manifestazione. Scatenate le studentesse del Montessorini: «Da noi le scale sono pericolanti — dice Mariarosa — ci sono perfino i topi», scensolata Sonia del Morgagnini: «La Provincia ha finalmente munito di porte anticendio l'aula magna,

peccato che sia pericolante. Altristi i giovani del Kennedy: «Il problema più importante è quello dell'edilizia, la nostra scuola è a posto, ma tante altre...». Molti striscioni insistono sulla revisione dell'Intesa: il Levi Civita, il Bottardi, il Valadier e tanti altri. Giunti a piazza San Giovanni la manifestazione si è sciolta rapidamente, complice la pioggia e il cattivo rapporto di questo movimento con i comizi. L'appuntamento per tutti è il 5 dicembre, quando scenderanno in corteo gli studenti di centocinquanta città d'Italia.

Il movimento romano organizzerà forse un sit-in davanti alla Pubblica Istruzione. Nella mattina di ieri circa duecento studenti hanno partecipato ad un corteo indetto dal fronte della gioventù che da piazzale Ostiense ha raggiunto il ministero della Pubblica Istruzione.

Roberto Gressi

# CE.SVI.CO. FONTANA CANDIDA

Via Renoir

Villini in un complesso residenziale a schiera - Mq 190 sviluppati su due piani - Ampio giardino privato - Due posti auto - Sala hobby - Riscaldamento autonomo a produzione di acqua calda - Costruzione in edilizia tradizionale  
COSTO CHIAVI IN MANO L. 867.000 mq - MUTUO CEE - DILAZIONI

Personale in cantiere:  
Giovedì ore 9/13-16/19 - Sabato ore 9/17

POSSIBILITÀ DI PERMUTA CASA  
CONSEGNA IMMEDIATA

offerte  
chiavi in  
mano

CE.SVI.CO. CENTRO SVILUPPO COOPERATIVO  
PIAZZA DANTE n.12 - TEL. 734120-731560

lega LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE E MUTUE

Scuola secondaria:

## LA RIFORMA POSSIBILE

INCONTRO NAZIONALE DEL P.C.I.

MARTEDÌ 2 DICEMBRE ALLE ORE 17.00  
Sala del Cenacolo (P.zza Campo Marzio, 42)

partecipano:

Aureliana ALBERICI Carlo BERNARDINI  
G. Franco BENZI Franco PITTOCCO  
Luciana PECCHIOLI Roberto MARAGLIANO  
Tullio DE MAURO Benedetto VERTECCHI

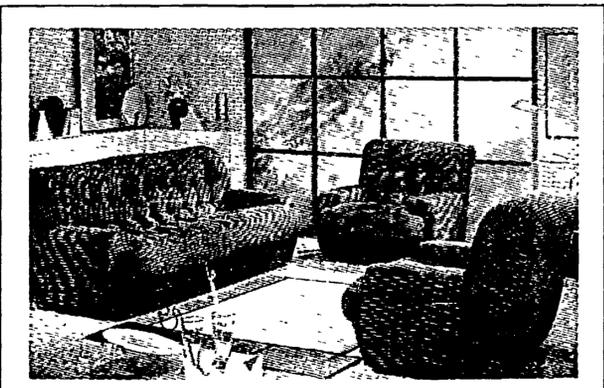
concluderà Giuseppe CHIARANTE della Segreteria nazionale

PCI Direzione nazionale  
Gruppi parlamentari  
Federazione romana

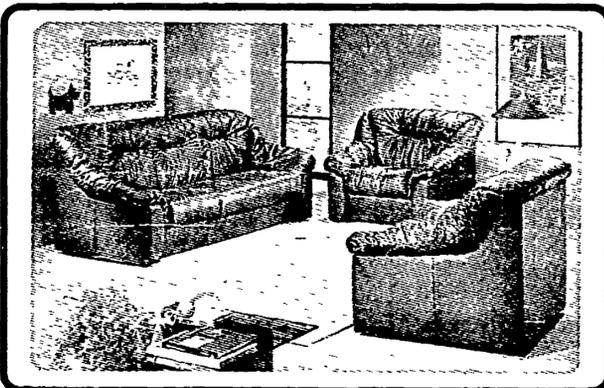


# FINALMENTE ANCHE A ROMA il MERCATONE del SALOTTO

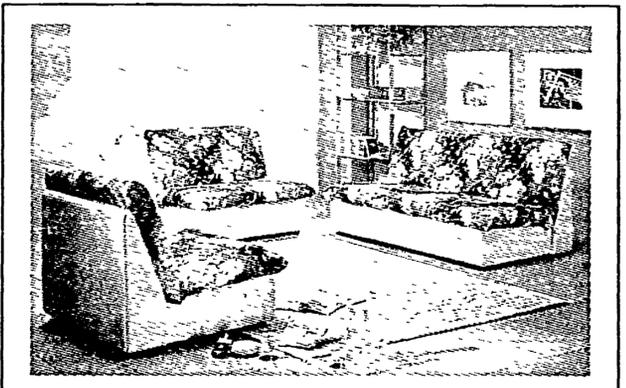
La più grande esposizione italiana con oltre 1000 salotti pronti e tutte le possibilità per divani letto



COMPLETO 460.000 (F.F. - GARANZIA COMPRESA)



Salotto tutto morbido di un'immagine accogliente caratterizzato da una sagomatura avvolgente. 990.000 (F.F. GARANZIA COMPRESA)



SALOTTO COMPLETO 390.000 (F.F. - GARANZIA COMPRESA)

SOLO CONSEGNANDO QUESTA PAGINA SI HA DIRITTO A QUESTI PREZZI  
ECCO UNA SPLENDIDA NOTIZIA PER LEI!

REGALI

Vi segnaliamo una importantissima novità: IL PIANO AMICIZIA.

Una grande conquista per i nuclei familiari. Per usufruire dei regali del PIANO AMICIZIA, occorre acquistare contemporaneamente 2 salotti. I regali sono esposti, a scelta, nei saloni di vendita.

PAGAMENTI ANCHE IN 4 ANNI SENZA GAMBIALI

il MERCATONE del SALOTTO



SS Salaria km. 31.200 tra Monterotondo e bivio Montelibretti (strada Salaria per Terminiolo)  
● Uscita autostrada FIANO ROMANO, prendere Salaria per Roma (Uscita Fiano km. 7) FESTIVI CHIUSO



# Spettacoli

**DEFINIZIONI** — A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

## Prime visioni

<b>ACADEMY HALL</b> (Via Salaria, 17) L. 7.000 Tel. 427278	Highlander di Russell Mulcahy, con Christopher Lambert - FA (15-45-22.30)
<b>ADMIRAL</b> (Piazza Verbania, 15) L. 7.000 Tel. 851195	Il nome della rosa di J.J. Annaud con Sean Connery - DR (16-30-22.30)
<b>ADRIANO</b> (Piazza Cavour, 22) L. 7.000 Tel. 352153	Grandi magazzini di Castellano e Pioppo, con Enrico Montesano, Hino Manfredi, Paolo Villaggio - BR (15-30-22.30)
<b>AIRONE</b> L. 6.000	Il caso Moro di Giuseppe Ferrara, con Gian Vaia Loda, 44
<b>ALCIONE</b> L. 5.000	Rosa L. di Margherita Von Trotta, con Barbara Sukowa - DR (16-30-22.30)
<b>AMBASCIATORI SEXY</b> L. 4.000	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)
<b>AMBAFFADE</b> L. 7.000	Il nome della rosa di J.J. Annaud, con Accademio Agazzi, 57 Tel. 5408901
<b>AMERICA</b> L. 6.000	Il nome della rosa di J.J. Annaud, con Sean Connery - DR (15-22.30)
<b>ARCHIMEDE</b> L. 7.000	Round Midnight (A mezzanotte circa) di Bertrand Tavernier, con Dexter Gordon - SA (15-45-22.30)
<b>ARISTON</b> L. 7.000	Il caso Moro di Giuseppe Ferrara, con Gian Maria Volontè - DR (15-30-22.30)
<b>ARISTON II</b> L. 7.000	Il ragazzo del Pony Express di Franco Amurri, con Jerry Calà e Isabella Ferrara - ER (15-22.30)
<b>ATLANTIC</b> L. 7.000	Giuro che ti amo di e con Nina D'Angelo - M (16-30-22.30)
<b>AUGUSTUS</b> L. 6.000	Il fratello da un altro pianeta di John Sayles - FA (16-30-22.30)
<b>AZZURRO SCIOPIONI</b> L. 4.000	Alice e il paese delle meraviglie (ore 11): Rubiev (ore 15.00-21.00)
<b>BALDUINA</b> L. 6.000	Top Gun di Tony Scott, con Tom Cruise - A (16-22.30)
<b>BARBERINI</b> L. 7.000	Per favore, ammazza tutti mia moglie con Danny De Vito - BR (16-30-22.30)
<b>BLUE MOON</b> L. 5.000	Film per adulti (16-22.30)
<b>BRISTOL</b> L. 5.000	Fast Food di Ludovico Gasparini, con Susanna Messaggio e Carlo Pistrino - BR (16-22.30)
<b>CAPITOL</b> L. 6.000	Il ragazzo del Pony Express di Franco Amurri, con Jerry Calà e Isabella Ferrara - BR (16-22.30)
<b>CAPRANICA</b> L. 7.000	Round Midnight (A mezzanotte circa) di Bertrand Tavernier, con Dexter Gordon - SA (16-22.30)
<b>CAPRANICHETTA</b> L. 7.000	Il raggio verde di Eric Rohmer, con Marie Rivière - DR (16-30-22.30)
<b>CASSIO</b> L. 5.000	Il segreto della spada - DA (16-19.30)
<b>CGIA DI RIENZO</b> L. 6.000	Asilo di polizia di Filippo Ottom, con David Landsberg, Lorin Drekfuss - BR (15-30-22.30)
<b>DIAMANTE</b> L. 5.000	Fast Food di Ludovico Gasparini, con Susanna Messaggio e Carlo Pistrino - BR (16-22.30)
<b>EDEN</b> L. 6.000	Highlander di Russell Mulcahy, con Christopher Lambert - FA (15-45-22.30)
<b>EMBASSY</b> L. 7.000	Fantasia di Walt Disney - DA (15-15-22.30)
<b>EMPIRE</b> L. 7.000	Mission di R. Joffé, con Robert De Niro e Jeremy Irons - A (15-30-22.30)
<b>ESPERIA</b> L. 4.000	Rosa L. di Margherita Von Trotta, con Barbara Sukowa - DR (16-22.30)
<b>ESPERO</b> L. 5.000	Vedi Musica
<b>ETIOLE</b> L. 7.000	Il nome della rosa di J.J. Annaud, con Sean Connery - DR (16-45-22.30)
<b>EURCINE</b> L. 7.000	Fantasia di Walt Disney - DA (15-15-22.30)
<b>EUROPA</b> L. 7.000	Top Gun di Tony Scott, con Tom Cruise - A (16-22.30)
<b>FIAMMA</b> L. 7.000	SALA A: Tai Pan di Daryl Duke, con Bryan Brown e Joan Chen - DR (15-25-22.30) SALA B: Otello di Franco Zeffirelli, con Plácido Domingo, Katia Ricciarelli - M (15-40-22.30)
<b>GARDEN</b> L. 6.000	Asilo di polizia di Filippo Ottom, con David Landsberg, Lorin Drekfuss - BR (16-22.30)
<b>GIARDINO</b> L. 5.000	Fast food di Ludovico Gasparini, con Susanna Messaggio e Carlo Pistrino - BR (15-45-22.30)
<b>GIDIELLO</b> L. 6.000	Notte d'estate con profilo greco, occhi a mandorla e odore di basilico con Margherita Melato e Michele Placido per la regia di Luca Weruhsler - BR (16-22.30)
<b>GOLDEN</b> L. 6.000	Mission di R. Joffé, con Robert De Niro e Jeremy Irons - A (15-30-22.30)
<b>GREGORY</b> L. 6.000	Tai Pan di Daryl Duke, con Bryan Brown e Joan Chen - DR (15-30-22.30)
<b>HOLIDAY</b> L. 7.000	A distanza ravvicinata di Foley, con Sean Penn e Christopher Walker - G (16-22.30)
<b>INDUNO</b> L. 6.000	Highlander di Russell Mulcahy, con Christopher Lambert - FA (16-22.30)
<b>KING</b> L. 7.000	Pericolosamente insieme di Ivan Reitman, con Robert Redford - BR (15-45-22.30)
<b>MADISON</b> L. 5.000	Cobra di e con Sylvester Stallone - DR (16-22.30)
<b>MAESTRO</b> L. 7.000	Pericolosamente insieme di Ivan Reitman, con Robert Redford - BR (16-22.30)
<b>MAJESTIC</b> L. 7.000	Notte d'estate con profilo greco, occhi a mandorla e odore di basilico con Margherita Melato e Michele Placido - BR (16-22.30)
<b>METRO DRIVE-IN</b> L. 4.000	Piccio
<b>METROPOLITAN</b> L. 7.000	Pericolosamente insieme di Ivan Reitman, con Robert Redford - BR (15-45-22.30)
<b>MODERNETTA</b> L. 4.000	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)
<b>MODERNO</b> L. 4.000	Film per adulti (16-22.30)
<b>NEW YORK</b> L. 6.000	Il nome della rosa di J.J. Annaud, con Sean Connery - DR (15-22.30)
<b>NIR</b> L. 5.000	Scuola di ladri di Neri Parenti, con Paolo Vizzago e L. Barbi - BR (16-22.30)
<b>PARIS</b> L. 7.000	Il ragazzo del Pony express di Franco Amurri, con Jerry Calà e Isabella Ferrara - BR (16-22.30)
<b>PRESIDENT</b> L. 6.000	Top Gun di Tony Scott, con Tom Cruise - A (16-30-22.30)
<b>PUSSICAT</b> L. 4.000	Blue Erotic Video Sistem - (VM 18) (16-22.30)

<b>QUATTRO FONTANE</b> Via Fontane, 23 L. 473119	Fast Food di Ludovico Gasparini, con Susanna Messaggio e Carlo Pistrino - BR (16-22.30)
<b>QUIRINALE</b> L. 7.000	Sensi di Gabriele Lavia, con Monica Guerritore - G (VM14) (16-22.30)
<b>QUIRINETTA</b> L. 6.000	Camera con viste di James Ivory, con Maggie Smith - BR (15-45-22.30)
<b>REALE</b> L. 7.000	Il caso Moro di Giuseppe Ferrara, con Gian Maria Volontè - DR (16-22.30)
<b>REX</b> L. 6.000	Regalo di Natale di Pupi Avati, con Carlo Delle Piane - SA (16-22.30)
<b>RIALTO</b> L. 5.000	Velluto blue di David Lynch, con Isabella Rossellini, Kie Maclachlan - DR (16-22.30)
<b>RITZ</b> L. 6.000	Il caso Moro di Giuseppe Ferrara, con Gian Maria Volontè - DR (15-30-22.30)
<b>RIVOLI</b> L. 7.000	Regalo di Natale di Pupi Avati, con Carlo Delle Piane - SA (16-22.30)
<b>ROUGE ET NOIR</b> L. 7.000	Oltre ogni limite di Robert M. Young, con Farrah Fawcett - DR (16-22.30)
<b>ROYAL</b> L. 7.000	Highlander di Russell Mulcahy, con Christopher Lambert - FA (16-22.30)
<b>SAVOIA</b> L. 5.000	Asilo di polizia di Filippo Ottom, con David Landsberg e Lorin Drekfuss - BR (15-30-22.30)
<b>UNIVERSAL</b> L. 6.000	Giuro che ti amo di e con Nina D'Angelo - M (16-30-22.30)

## Visioni successive

<b>AMBRA JOVINELLI</b> L. 3.000	Film per adulti - E (VM 18)
<b>ANIENE</b> L. 3.000	Film per adulti
<b>AQUILA</b> L. 2.000	Film per adulti
<b>AVORIO EROTIC MOVIE</b> L. 2.000	Film per adulti
<b>BROADWAY</b> L. 3.000	Film per adulti
<b>ELDORADO</b> L. 3.000	Film per adulti
<b>MOULIN ROUGE</b> L. 3.000	Film per adulti
<b>NUOVO</b> L. 2.000	Cobra di e con Sylvester Stallone - DR (VM 14)
<b>ODEON</b> L. 2.000	Film per adulti
<b>PALLADIUM</b> L. 3.000	Scuola di ladri di Neri Parenti, con Paolo Villaggio e L. Barbi - BR
<b>PASQUINO</b> L. 3.000	Police academy 3 black in Training (versione inglese)
<b>SPLENDID</b> L. 3.000	Film per adulti
<b>UOLIN</b> L. 3.000	Il camorrista di Giuseppe Tornatore, con Ben Gazzara - DR
<b>VOLTURNO</b> L. 3.000 (VM 18)	Film per adulti e rivista spogliarello

## Cinema d'essai

<b>ASTRA</b> L. 6.000	Highlander di Russell Mulcahy, con Christopher Lambert - FA (16-22.30)
<b>FARNESE</b> L. 4.000	Hannah e le sue sorelle di e con W. Allen - BR (VM18)
<b>MIGNON</b> L. 3.000	Tre uomini e una culla di C. Serrau, con R. Richardson - DR
<b>NOVICINE D'ESSAI</b> L. 4.000	In viaggio verso Beaufort di P. Masterson, con Geraldine Page e Rebecca Del Moray - BR
<b>KURSAAL</b> L. 6.000	Rambo 2 - La vendetta con Sylvester Stallone - DR
<b>SCREENING POLITECNICO</b> L. 2.000	L'onore dei Prizzi di John Huston, con Jack Nicholson - DR (16-22.30)
<b>TIBUR</b> L. 3.000	Legend di Ridley Scott - FA (16-22.30)

## Cineclub

<b>GRAUCO</b> L. 7.551765	Come Biancaneve di Vera Smikova (18-30); Jazzmen di Shakhnazarov (20.30)
<b>IL LABIRINTO</b> L. 4.000	SALA A: Pauline alla spiaggia di Eric Rohmer (16-22.30) SALA B: La mia notte con Maud di Eric Rohmer (16-30-22.30)

## Sale diocesane

<b>CINE FIORELLI</b> Tel. 7578695	Rocky IV con Sylvester Stallone - DR
<b>DELLE PROVINCE</b> Tel. 7578695	Yedo di Richard Fleischer, con Arnold Schwarzenegger - FA
<b>NOMENTANO</b> Tel. 7578695	Ritorno al futuro di Robert Zemeckis, con C. Ford - FA
<b>ORIONE</b> Tel. 7578695	Rambo 2 - La vendetta con Sylvester Stallone - DR
<b>S. MARIA AUSILIATRICE</b> Tel. 7578695	Spettacolo teatrale

## Fuori Roma

<b>MONTEROTONDO</b> Tel. 9001888	Brivido di Stephen King - H
<b>NUOVO MANCINI</b> Tel. 9002292	Il caso Moro di Giuseppe Ferrara, con Gian Maria Volontè - DR (15-22.30)
<b>RAMARINI</b> Tel. 9002292	Il caso Moro di Giuseppe Ferrara, con Gian Maria Volontè - DR (15-22.30)
<b>ALBANO</b> Tel. 9320126	Demoni di Lamberto Bava, con Nancy Bruna e David Knight - H
<b>FLORIDA</b> Tel. 9321339	Casa dolce casa di Richard Benjamin - BR
<b>FRASCATI</b> L. 7.000	SALA A: Pericolosamente insieme di Ivan Reitman, con Robert Redford - BR (15-22.30) SALA B: Highlander di Russell Mulcahy, con Christopher Lambert - FA (15-22.30)
<b>POLITEAMA</b> L. 9420479	SALA A: Highlander di Russell Mulcahy, con Christopher Lambert - FA (15-22.30) SALA B: Pericolosamente insieme di Ivan Reitman, con Robert Redford - BR (15-22.30)
<b>SUPERCINEMA</b> Tel. 9420193	Notte d'estate con profilo greco, occhi a mandorla e odore di basilico di Luca Weruhsler, con Margherita Melato e Michele Placido - BR (16-22.30)

## Prosa

**AGORA 80** (Tel. 65302111) Alle 18. **Rischiamo di essere felici** sul serio di Pupo Pava, con Chiara Salerno, Stefano Benassi per la regia di Salvatore Di Matteo

**ANFRITRONE** (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Alle 18. **Miles Gloriosus** di Plautus, con Sergio Ammirata, Patrizia Pares, Sergio Doria

**ARCAR-CLUB** (Via F. Paolo Tosti, 16/E - Tel. 8395767) Alle 18. **Terran del scimmione**, il Dr. Jekyll e il figlio del grande spirito. Scritto e diretto da Paolo Bianco, con Giorgio Fiore e Isabella Gialli

**ARGOT** (Tel. 5898111) Alle 18. **Il silenzio dello mio collino** con la Compagnia il grande carro

**AVANTI TEATRO CLUB** (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 2872116) Alle 18.15. **Atman** con Ingrid Galding, Patrizia Marnelli. Regia di Paola Sirella

**BELLI** (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875) Alle 18. **Una serata perluminosa** scritta e interpretata da Adriana Martino, con L. Negrini, C. Triani, per la regia di Angela Bandini

**CATACOMBE 2000** (Via Labicana, 42 - Tel. 7553495) Alle 17.30. **Ma non passaggerie** tutta nuda di Georges Feydeau, con Nino Scardina, Olimpia Di Marco, Enzo Guarni. Regia di Nino Scardina

**DELLE ARTI** (Via Scialoja 59 - Tel. 4758598) Alle 17. **Glenroy Glen Ross** di David Mamet, con Paolo Grassi, Camillo Milli, Luigi Montini per la regia di Luca Barbarelli (Ultima replica)

**DE SERVI** (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130) Alle 17.30. **Ma non passaggerie** tutta nuda di Georges Feydeau, con Nino Scardina, Olimpia Di Marco, Enzo Guarni. Regia di Nino Scardina

**DI S. MARIA DELLA FIORATA, 37 - Tel. 6372294) Alle 17. **Candida** di G.B. Shaw, con Illeana Gianni, Orso Maria Guerrini, Gianni Musy, per la regia di Silvio Bertoldi**

**GIULIO CESARE** (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360) Alle 17. **Don Giovanni** di Mozart, con la Compagnia di Teatro di Luca De Filippo, per la regia di Luca De Filippo

**IL CENACOLO** (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710) Alle 18. **Il dramma di Calabria** diretto e interpretato da Antonella Cancellieri, Fausto Di Ciommo e Ester Li-partiti

**LA CHIANSON** (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277) Alle 17.30. **Isso, esso e o m'amente** di Fusco Iannuzzi, con Vittorio Marsiglia, Rino Santoro, Claudio Venerando. Regia degli Autori

**LA COMUNITA'** (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413) Alle 17.30. **Isso, esso e o m'amente** di Samuel Beckett, con L. Biaggi, P. Tullaro. Regia di Giancarlo Sempere

**LA SCALETTA** (Via del Collegio Romano, 16 - Tel. 6783149) Alle 17.30. **Pulcinella** scritto, diretto e interpretato da Antonello Avallone, con M. Vali, M. La Rosa, S.A.L. B. Alle 18. **Ridere - Vita e morte del caffè** sciantante, con la Compagnia Gruppo teatro per la regia di Gianfranco Mazzoni

**MANZONI** (Via Montezemolo 14/c - Tel. 312677) Alle 17.30. **Il bell'Antonio** di Vitaliano Brancati, con Massimo Molica, Jose Gresi, T. Calinazza per la regia di Antonio Milano

**META-TEATRO** (Via Mamei, 5 - Tel. 5895807) Alle 18. **Lautremont: uno e due** di Pippo Di Cassa per la regia di Claudio Mafel

**PARIOLI** (Via Giose Bassi, 20 - Tel. 803523) Alle 17. **Come finì Don Ferdinando Ruppello** di Peppino De Filippo, con Luigi De Filippo e Annamaria Ackermann (Ultima replica)

**POLITECNICO** (Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3619891) Alle 18. **La notte di Madame Lucienne** di Copi, con Alida Giardina, Silvio Benedetto, Olga Macaluso per la regia di Silvio Bertoldi (Ultima due giorni)

**QUIRINO-ETI** (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Alle 17. **Turco Di** il senatore Fox di Luigi Lunari, con Renzo Montagnani, Ganna Bonagura, Anna Carri, per la regia di Augusto Zucchi

**ROSSINI-ASSOCIAZIONE CULTURALE** (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770 - 7472630) Alle 17.15. **La trovata di Paolino** di Renzo Martelli, con la Compagnia stabile di Roma «Checco Durante»

**SALA UBERTO-ETI** (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753) Alle 17.30. **Il tentante** di Thomas Mann, con Leo Scheraga per la regia di Marco Bernardi (Ultima replica)

**SPAZIO UNO 85** (Via dei Panieri, 3 - Tel. 5895974) Alle 21. **Ma e My Shadow** di e con Marco Maltau e la compagnia Masca

**SPAZIO ZERO** (Via Galvani, 65 - Tel. 573089) Riposo

**TEATRO ARGENTINA** (Largo Argentinico, 16 - Tel. 6544801) Alle 17.30. **Mattia Pascal** di Tullio Keich da Luigi Pirandello, con Pino Michel per la regia di Maurizio Scaparro

**TEATRO COLOSSEO** (Via Capo d'Alfano, 5/A Tel. 736255) Alle 17.30. **Chi va per le fronde** di F.X. Kroetz, con Graziella Galvani, Renzo Giunone, per la regia di Flavio Ambrosini

**TEATRO DEI COCCI** (Via Galvani, 69 - Tel. 353509) Alle 21. **Storia di un colore** di e con Pierpaolo Androni e Elena Nera di Mario e Salvatore Marino

**TEATRO DELLE VOCI** (Via E. Bombelli, 24 - Tel. 6810118) Alle 17.30. **La Pamela** di Carlo Goldoni, con Carlo Simon e Laura Lottuda per la regia di Beppo Nevio

**TEATRO DELL'OROLOGIO** (Via del Filippini, 17-A - Tel. 6548735) Alle 17.30. **La Pamela** di Carlo Goldoni, con Carlo Simon e Laura Lottuda per la regia di Beppo Nevio

**SALA GRANDE** (Alle 17.30. **Lo strano mondo di Alex** di Mario Moretti da Philip Roth, diretto e interpretato da Flavio Bucco con C. Angelini, D. Castellana

**SALA CAFFÈ** (Alle 18.30. **Ti darò quel fior...** di e con Pierpaolo Androni e Elena Nera di Mario e Salvatore Marino

**SALA OREO** (Alle 17.30. **Dopo il tramonto** di Salvatore Solida, con Pierpaolo Androni e Elena Nera di Mario e Salvatore Marino, per la regia di Salvatore Solida

**TEATRO DELL'UCCELLERIA** (Viale dell'Uccelleria - Tel. 6551518) Alle 21.15. **Armageddon** (Lo-hengrin), da Richard Wagner, con Severino Santarelli e Simona Volpi, per la regia di Dino Lombardo

**TEATRO DUE** (Viale Due Macelli, 37 - Tel. 6788259) Alle 21. **Protocollo** di Edoardo Sanguineti, per la regia di Fabio Craxi. Lo spettacolo dura 30 minuti

**TEATRO DUSE** (Via Crema, 8 - Tel. 7570521) Alle 18. **Malato immaginario** di Molière, con la Compagnia di Prosa La Dominicana, per la regia di Massimiliano Terzo

**TEATRO ELISEO** (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095) Alle 17. **Dunque, dunque...** ovvero scherzando scherzando con la Compagnia del Nuovo dell'Acquilia per la regia di Maria Cristina Giambro, (Ultimi due giorni)

**TATA DI OVADA** (Via G. Coppola, 20 - Ladispoli - Tel. 8127063) Tutte le domeniche (alle ore 11), il mercoledì e il giovedì (alle ore 16). **I Cabaret dei bambini** con i clown Budy e Gissino. Regia di T. Budy

## Musica

**TEATRO SISTINA** (Via Sistina, 129 - Tel. 476584) Alle 17 e alle 21. **Quadrifoglio** con Paola Quattrini, Riccardo Garone, Massimo Dapporo, Paola Piagera per la regia di Pietro Garone

**TEATRO STABILE DEL GIALLO** (Via Cassia 871/c - Tel. 3669800) Alle 18. **Trappola** per topi di Agatha Christie, con De Caro, Casanova, Furguente per la regia di Sofia Scanturra

**TEATRO TENDA** (Piazza Mancini - Tel. 3960471) Alle 17.30. **Sicuramente amici** commedia musicale di Leo Arici, con Giancarlo De Mattos, Angela Bandini, Dalbasare Vitello

**TEATRO TENDE STRISCE** (Via Cristoforo Colombo, 393 - Tel. 5422779) Alle ore 21. **Amehle** diretto e interpretato da Claudio Moretti e Riccardo Caporaso

**TEATRO TORDINONA** (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890) Alle 21. **Susan di Herbert Achterbusch**, con Carlotta Barili, Viviana Gianni per la regia di Gianfranco Varetto

**TEATRO T.S.D.** (Via della Paglia, 32 - Tel. 5895205) Alle 17. **Il diario di un pazzo** di N. Gogol per la regia di Gianni Pulone (Ultima replica)

**TEATRO VALLETTI** (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794) Alle 17.30. **Knock** ovvero il trionfo della medicina di Jules Romains, diretto e interpretato da Enrico Maria Salerno e con Gianfranco Barra. (Ultima replica)

**ALLA RINGHIERA** (Via dei Riari, 81 - Tel. 6586711) Alle 16. **Pastello innamorato** ovvero i fratelli scambianti, con M. Falcoi, D. Felici, L. Miceli, per la regia di A. Fortuzzi

**COOPERATIVA SPAZIO ALTERNATIVO V. MAJAKOVSKI** (Via dei Romagnoli, 155 - Ostia Lido - Tel. 56130797) Alle 17.30. **Il favoloso narco** - Spettacoli per le scuole a ore 10 e pomeriggio alle 16.30

**CRISOGONO** (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945) Alle 17. **Guerrin Meschino** di F. Paoluccio, con la Compagnia Teatro di Pupi Siciliani dei Fratelli Pasquale per la regia di Barbara Olsson

**GRAUCO** (Via Propria, 34 - Tel. 7551785-7822311) Sabato e domenica. Ore 16.30. **Teatro: La comenrola**. Vedete Cineclub

**IL TORCHIO** (Via Morosini, 16 - Tel. 582049) Domani sabato e domenica alle 16.45. **Masio e il drago** di Aldo Giannetti con L. Longo. Tutte le mattine spettacoli per le scuole

**LA CILEGIA** (Via G. Battista So- nio, 13 - Tel. 6275705) Alle 11. **TEATRIMMO**. Gioco-spettacolo per bambini e ragazzi

**MARIONETTE DEGLI ACCET- TELLA** (Tel. 8319681) Alle 16. **Cio Teatro** Mongiovio (Via G. Genocchi, 15): **Pinochio** in **Pinochio** dalle avventure di Colodi

**TEATRO TRASTEVERE** (Circonvallazione Gianicolense, 10 - Tel. 5892034 - 5891194) Alle 17. **Dunque, dunque...** ovvero scherzando scherzando con la Compagnia del Nuovo dell'Acquilia per la regia di Maria Cristina Giambro, (Ultimi due giorni)

**TATA DI OVADA** (Via G. Coppola, 20 - Ladispoli - Tel. 8127063) Tutte le domeniche (alle ore 11), il mercoledì e il giovedì (alle ore 16). **I Cabaret dei bambini** con i clown Budy e Gissino. Regia di T. Budy

## Jazz Rock

**ALEXANDERPLATZ CLUB** (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398) Alle 9.30. **Pagode di Coimbra**

**BIG MAMA** (V.le S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551) Alle 21. **Concerto di Guido Toffoletti e The Blues Society**

**BLUE LAB** (Via del Fico, 3) Alle 21. **Concerto del gruppo Only friends**

**DORIAN GRAY - MUSIC CLUBS** (Piazza Tuscolana, 41 - Tel. 5818865) Riposo

**FOLK JUDIO** (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374) Alle 17.30. **Folkstudio** con **FONCLEA** (Via Crescenzo 82/a - Tel. 6531002) Alle 21.30. **Swing** con la **Band di Lino Caserta**

**LA PRUGNA** (Piazza dei Ponticelli, 18 - Tel. 5890555-589347) Alle 22. **Piano bar** con **Lito Lauta e Vittorio Lombardi**. Discoteca con **D.J. Marco**. «Musica per tutte le età»

**MISSISSIPPI JAZZ CLUB** (Boro Anghelo, 16 - Tel. 6545652) Alle 22. **Concerto Jazz** con il quartetto di **Cinzia Gizzi**. Ospite: **Enzo Scoppa** al sax

**MUSIC INN** (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934) Alle 21.30. **Concerto del quintetto Le clarinette** di **Maddalena Deodato**

**RIK'S CAFFÈ AMERICAIN** (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 311278) Alle 21.30. **Piano jazz** con **Genaro Albanese**

**SAINT LOUIS MUSIC CITY** (Via del Cardello, 13/a - Tel. 4745076) Riposo

**TUSITALIA** (Via dei Neofiti, 13/c - Tel. 6783237) Alle 21.30. **Chamber Fusion**. Alberto D'Alfonso (Bass) e **Nino De Rosa** (voc & taster)

**UONNA CLUB** (Via Cassia 871 - Tel. 3667446) Alle 22. **Musica rock**

## Cabaret

**ALFELINI** (Via Francesco Caletti, 5 - Tel. 5783595) Riposo

**IL PUFF** (Via Gigli Zanazzo, 4 - Tel. 5783211) Alle 22.30. **Uno sguardo dal tetto** con **Lando Fiorini**, **Giusy Valeri**, **Maurizio Mastrolini**

**SALOME MARGHERITA** (Via due Macelli, 75 - Tel. 6798269) Domani alle 21.30. **Buonanotte Bettino** di **Castelluccio** e **Pingitore**. Regia di **Pierfrancesco Pingitore**, con **Creste Leonello**, **Leo Gullotta**.

**IRRIPETIBILE!**

**SU Corsa Kadett e Ascona**

**5% DI INTERESSI FINO A 10 MIL**

Calcio

Così in campo (ore 14.30)

LA CLASSIFICA: Napoli 16, Fiorentina 14, Inter 13, Avellino 9, Roma 12, Brescia 8, Verona 12, Ascoli 6, Como 12, Empoli 6, Milan 12, Atalanta 5, Sampdoria 10, Udinese 0

ATALANTA-Brescia: Piotti, Gentile, Barcella, Prandelli, Progn, Boldini (Perico), Stromberg, Icardi, Cantarutti, Magrin, Innocenti, 12 Malizia, 13 Osti, 14 Perico o Pascullo, 15 Bonacina, 16 Francis

COMO: Paradisi, Tempestilli, Bruno, Cenni, Maccoppi, Albiero, Mattei, Invernizzi, Borgonovo, Notaristefano (Todesco), Giunta, 12 Braglia, 13 Guerci, 14 Russo, 15 Todesco o Moz, 16 Butti

EMPOLI-FIorentina: Drago, Vertova, Gollini, Della Scala, Lucci, Salvadori, Cotroneo, Urbano, Ekstrom, Della Monica, Baig, 12 Di Calatini, 13 Brambati, 14 Carboni, 15 Mazzari, 16 Calonaci o Osio

INTER: Zenga, Bergomi, G. Baresi, Piraccini, Ferri, Mandorlini, Fanna, Tardelli, Altobelli, Matteoli, Rummenigge, 12 Maloguglio, 13 Calciaterra, 14 Minaudo, 15 Cucchi, 16 Ciocci

NAPOLI-Verona: Garella, Bruscolotti, Ferrara, Bagni, Ferrario, Renica, Romano, De Napoli, Solal, Giordano, Parada, Carnevale, 12 Di Fusco, 13 Volpeina, 14 Biagiardi o Sola, 15 Muro, 16 Caffarelli

ROMA-Juventus: Tancredi, Gerolin, Neri, Boniek, Baroni, Righetti, Bergomi, Giannini, Frizzo, Ancelotti, Conti o Agostini, 12 Gregori, 13 Oddi, 14 Desideri, 15 Conti o Agostini, 16 Impalomeni

SAMPDORIA-Ascoli: Bistazzoni, Cezezo, Paganini, Fusi, Gambauro, Pellegrini, Pari, Briegel, Salsano, Mancini, Viali, 12 Bocchino, 13 Zanatta, 14 Lorenzo, 15 Ganz

TORINO-Milan: Lorigi, Corradini, Francini, Zaccarelli, Junior, Rossi, Beruatto, Sabato, Crovero, Dossena, Comi, 12 Copparoni, 13 Pileggi, 14 Lerda, 15 Ferri, 16 Bresciani

Ecco la domenica delle grandi sfide



Per il campionato una di quelle domeniche che contano. Tre partitissime, due delle quali Napoli-Verona e Roma-Juventus di rilevante importanza per lo scudetto. La terza, Torino-Milan, pur riguardante la seconda parte della classifica, conserva intatto il suo fascino di partita ricca di tradizioni e antiche rivalità.

Eriksson, il pompiere «Questa Roma-Juve? Una splendida partita che non decide niente»

ROMA — Trigroria è diventato un fortino per il povero cronista. Il bunker eretto intorno dalla società inaspisce gli animi e rende più agiata la giornata di vigilia. Piove, e i giocatori giallorossi non sono affatto disposti a lasciar da parte neppure in occasione di un incontro importante quale è quello con la Juventus — il black-out della parola. Qualcosa dice «capitan» Ancelotti. Eriksson, invece disponibile anche nei momenti meno felici, è ovviamente preso letteralmente d'assalto dalle tv.

chi legge) sarà ugualmente in panchina. — Le critiche, dopo la sconfitta di Firenze, si sono nuovamente fatte veementi... «Vero, ma io sono uno che rispetta le opinioni di tutti. Sono le critiche prevenute che fanno male e scavano fossati incolmabili tra noi e la stampa. Furtroppo ho un solo modo, e con me la squadra, per rispondere non potendo usare la penna: fare risultato, dimostrare sul campo che le mie teorie sono valide».

o all'Olimpico. La Roma è una grande squadra e deve dimostrarlo senza far ricorso ad alchimie tattiche. — Insomma, volete sempre vincere, anche se poi può costare una sconfitta. — Esiste il rischio di perdere ma esiste anche quello di perdere. E la legge del calcio, comunque è dovunque. In Italia forse si è più legati al risultato, ma anche quando ho allenato il Benfica o il Göteborg era la stessa cosa.



non è vero che lasciamo ampi spazi all'avversario. Semmai è l'interscambio che va migliorato. — La accusano di cambiare troppo spesso formazione... «Non cambio certo, ma faccio per trovare il meglio. Ci hanno elogiati incondizionatamente dopo le vittorie sull'Empoli e sull'Udinese. Adesso la sconfitta mi imbatutta insieme al Napoli ricevo una Uditone a quota zero. In Toscana c'è il derby Empoli-Fiorentina, in Lombardia, quello fra Atalanta e Brescia. Chiude il calendario la Sampdoria, che ospita un Ascoli sempre più derelitto».

non è vero che lasciamo ampi spazi all'avversario. Semmai è l'interscambio che va migliorato. — La accusano di cambiare troppo spesso formazione... «Non cambio certo, ma faccio per trovare il meglio. Ci hanno elogiati incondizionatamente dopo le vittorie sull'Empoli e sull'Udinese. Adesso la sconfitta mi imbatutta insieme al Napoli ricevo una Uditone a quota zero. In Toscana c'è il derby Empoli-Fiorentina, in Lombardia, quello fra Atalanta e Brescia. Chiude il calendario la Sampdoria, che ospita un Ascoli sempre più derelitto».

non è vero che lasciamo ampi spazi all'avversario. Semmai è l'interscambio che va migliorato. — La accusano di cambiare troppo spesso formazione... «Non cambio certo, ma faccio per trovare il meglio. Ci hanno elogiati incondizionatamente dopo le vittorie sull'Empoli e sull'Udinese. Adesso la sconfitta mi imbatutta insieme al Napoli ricevo una Uditone a quota zero. In Toscana c'è il derby Empoli-Fiorentina, in Lombardia, quello fra Atalanta e Brescia. Chiude il calendario la Sampdoria, che ospita un Ascoli sempre più derelitto».

Un articolo di Craxi sul Torino

ROMA — Per gli ottant'anni del Torino s'è scomodato un lungo articolo per il quotidiano sportivo torinese «Tuttosport», che oggi dedicherà un inserto speciale sulla ricorrenza. «Al nome dei primi grandi atleti del Torino — scrive Craxi — sono legati anche i primi successi internazionali del calcio italiano. Il mito cittadino diventa orgoglio e mito nazionale. E soprattutto a questo popolarissimo sport del calcio, noi dobbiamo i primi sentimenti di unità. I primi sentimenti di nazione che fermentano nell'animo dei ragazzi. E questo certamente uno dei motivi non secondari di questo sport tanto amato dagli italiani. Crescendo, diventando adulti, quegli stessi sentimenti ci fanno ritrovare la patria e la nazione nel mondo della scienza e dell'intelletto, nei successi all'estero della nostra economia e del «made in Italy» nelle conquiste civili e nelle lotte per il progresso».

John McEnroe batte Lendl ad Atlanta

ATLANTA — Dopo oltre un anno (torneo di Montreal, agosto 1985) John McEnroe e Jimmy Connors hanno battuto John McEnroe e Jimmy Connors. McEnroe ha superato Lendl per 6-4, 7-5 dopo un'ora e mezzo di gioco. Negli scontri diretti lo statunitense ora conduce per 15-12. McEnroe deve la vittoria alla precisione e alla potenza delle prime pallate. Lendl è stato molto preciso che hanno disorientato Lendl.

Convegno Uisp sul calcio giovanile

TORINO — Venerdì scorso a Torino è stato organizzato un convegno sul calcio giovanile. Ad organizzarlo è stata la Lega nazionale calcio dell'Uisp e vi hanno partecipato operatori del settore provenienti da varie parti d'Italia. A confrontarsi con loro sono intervenuti vari esperti, come i tecnici Giuseppe Lupi (selezionatore della nazionale Under-16) e Sergio Vatta (allenatore della Primavera del Torino). Presenti anche l'architetto Mastrangelo, responsabile impianti del Coni, il professor Trucchi, direttore dell'Uisp di Torino, il dottor Baccardo, medico sportivo, il professor Prunelli, psicologo sportivo e il dottor Bonetto, manager calcistico tra i più esperti d'Italia. È stato sottolineato il rischio di un eccessivo e precoce addestramento all'agonismo sportivo, sull'onda di un mito del campionismo che diventa sempre più assillante. Per questo dal convegno è uscita innanzitutto la proposta di tenere seminari per allenatori dilettanti con l'aiuto di professionisti ed esperti del settore, in attesa che il Federcalcio trovi una soluzione migliore per il problema.

Damiani e Musone a Bologna

BOLOGNA — A distanza di tre anni e mezzo dalla riunione che vide impegnati Nintantini e Loris Stecca, la grande box farà il suo ritorno a Bologna. L'organizzatore torinese Giuseppe Ragni sta allestendo una interessante riunione che si svolgerà il 19 dicembre al Palasport bolognese. Il clou della serata sarà costituito dal match che vedrà impegnato il peso massimo Francesco Damiani, l'astro nascente del pugilato italiano che entro l'87 dovrebbe avere la chance mondiale. Oltre a Damiani combatteranno anche Loris Stecca e un altro «massimo» di buone speranze, Musone.

E d'improvviso l'ombra lunga di un amico chiamato Trap

ROMA — C'è già chi pensa che Roma-Juve, undicesima di campionato, con ancora due terzi di torneo da giocare, sia una partita decisiva. Nel ritiro della Juve l'idea è ricorrente. Ne parlano soprattutto gli ex laziali, forse perché sentono più di altri il valore dell'appuntamento. Per Manfredonia e Laudrup la sconfitta della Juve a Roma, congiunta a quella che ritengono l'inevitabile vittoria del Napoli sul Verona, stordirebbe i campioni d'Italia, gettandoli in un tunnel proprio mentre arrivano tre partite difficili: il derby, che si giocherà subito dopo la sosta di campionato, poi la Samp e quindi il Verona. Cabrini (che tornerà a giocare dopo l'infortunio patito contro la Svizzera) e Scirea (che invece resterà fuori e chissà, ancora per quanto) sono invece meno drastici. Ne hanno viste e vinte di tutti i colori con Trapattini, possono illudersi di fare altrettanto con Marchesi.

gilla juventina è però un altro, più segreto: la Juve ha paura di non essere più sé stessa. Contro le rivali più pericolose non ha mai brillato quest'anno, ha pareggiato in casa contro l'Inter e il Milan, ha perso contro il Napoli.

A parole non è un segnale di pericolo l'ultima partita, sbagliata con il Napoli e soltanto nel finale dice Serena. Nel pensiero comincia ad insinuarsi quel concetto di vulnerabilità, che non era mai entrato nelle teste juventine fino ad ora. «È solo una questione di salute — afferma Marchesi — abbiamo giocato sempre una squadra rattoppata, con gli uomini fuori posto o fisticamente non a posto. Nelle ultime settimane cominciamo ad andar meglio, il recupero di Cabrini è un altro passo importante, perché ormai manca solo Scirea, o Sola, insomma un libero, e devo ripiegare su Caricola, che è pieno di talento, ma non è ancora espertissimo del ruolo».

L'alibi dei troppi infortuni, che hanno avuto sicuramente un peso enorme nell'inizio di stagione juventina, è spositato un po' da tutti. Il dubbio però è che anche al completo la Juve non possa più funzionare come un tempo. Laudrup ha mille problemi, incluso quello di non sentirsi troppo sicuro della conferma per l'anno prossimo.

Cabrini ha un ginocchio che sembra una leva di legno, balla da sinistra a destra e per giocare devono bloccarglielo con una fasciatura che sembra un reduce di guerra. Serena si lamenta di non ricevere più i cross che gli sono essenziali, soltanto contro l'Atalanta ne ha ricevuti alcuni e infatti ha segnato il suo primo gol. E poi Platini, il mistero più misterioso. È tornato in forma o i progetti di doppietta scorsa erano il frutto di una domenica particolare? Il francese è cupo, in ritiro se ne è rimasto a lungo in camera da solo, non ha partecipato neppure a quel po' di turismo che la Juve si è concessa a Viterbo. In settimana si è lasciato intervista-

re solo dalla tv di Berlusconi, e non è un caso. Con Sua Emittenza ha in piedi vecchi discorsi. Ha definito «furbo» Boniperti e lo, il suo impiegato, sono rimasto fregato. Ha parlato di Boniek nella nuova versione di libero, garantendo che quando se lo troverà davanti gli farà un tunnel proprio alla Roma, ma tutto ha lasciato capire che il suo addio a Torino è inevitabile. Forse ha davvero ragione Valdano, l'argentino del Real Madrid, quando dice di aver visto nella Juve una squadra alla fine di un ciclo. O forse no, e la Juve vuole dimostrarlo proprio alla Roma, la nemica degli ultimi anni. «Il 3 a 0 che ci hanno inflitto l'anno scorso brucia ancora — garantiscono gli juventini — questa volta le cose andranno diversamente». Boniperti, che ha atteso la squadra a Roma, ha annullato ai propositi dei suoi giocatori: 23.30: Domenica chiuderà il libro della stagione e pensare già alla prossima.

Giuliano Antognoli

Advertisement for Melegatti featuring the text: "Hallo boys! 25 Aprilia ET 50 non aspettano che di essere vinte. Mandate una cartolina! Ritorna il grande concorso Melegatti NATALE D'ORO 86 Mille premi per centinaia di milioni. Melegatti"

Advertisement for Maradona featuring the text: «Giallo» alla vigilia di Napoli-Verona: intimidazione del Totonero? Pietre (o colpi di pistola?) contro la Mercedes di Maradona

Sport in tv: RAIUNO - Ore 14.20, 15.20, 16.20: notizie sportive; 18.20: 90' minuto; 18.50: cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A; 21.55: La domenica sportiva. RAIDUE - Ore 9.55 Diretta 1° manche dello slalom speciale maschile di Coppa del mondo; 15.40: Studio S (sintesi della 2° manche dello slalom speciale maschile di Coppa del mondo); 17.50: sintesi di un tempo di una partita di serie B; 18.40: Golf flash; 20: Domenica sprint. RAITRE - Ore 10: cronaca diretta da Salerno della maratona d'inverno; 12.55: cronaca diretta della 2° manche dello slalom speciale maschile di Coppa del mondo; 14.50: Diretta sportiva (diretta dell'incontro di pallavolo femminile Voghi-Bari, cronaca diretta degli europei femminili di tennis); 19: Tg sport regione; 22.30: Domenica cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A. Serie B: Arezzo-Cremonese; Pezzella; Bologna-Parma; Sguizzato; Cagliari-Taranto; Pucci; Campobasso-Cesena; Tarallo; Catania-Genoa; Fabricatore; Vicenza-Pescara; Leni; Lecce-Pisa; Amendolia; Modena-Bari; Gava; Samb-Lazio; Frigerio; Triestina-Messina; Bergamo. LA CLASSIFICA: Messina e Cremonese 15; Genua, Vicenza e Lecce 13; Modena, Pisa e Parma 12; Arezzo e Pescara 11; Bari 10; Samb. e Bologna 9; Triestina (-4), Catania e Cesena 8; Lazio (-9), Taranto e Campobasso 6; Cagliari (-5) 5.

Gli hobby e le speranze del pilota che affiancherà Alboreto

«E quando non sarò in Ferrari mi vedrete correre sui Tir...»

Ecco chi è Gerhard Berger, austriaco, nuova guida di Maranello



Auto Dal nostro inviato MARANELLO — Alla conferenza stampa di presentazione dell'11 novembre è arrivato in punta di piedi, timidamente e si è lasciato andare solo a poche parole di circostanza...

guidato i Tir dell'azienda. Cosa che faccio ancora con entusiasmo nei pochi momenti liberi che la Formula 1 mi concede...

anche da Brabham, Ford, McLaren e dalla stessa Benetton, ma l'offerta dell'ingegnere mi ha attratto ed esaltato anche perché...

emergono. Ma basta saperle distinguere e prenderne le distanze senza farsi condizionare. Io credo di riuscirci...

emerge. Ma basta saperle distinguere e prenderne le distanze senza farsi condizionare. Io credo di riuscirci...

PROVINCIA DI TORINO RIPARTIZIONE PERSONALE

Sono banditi i seguenti concorsi pubblici per titoli ed esami a posti di ruolo: 1 posto di coadiutore alla Ripartizione Trasporti (1 qualifica dirigenziale)...

COMUNE DI GRUGLIASCO PROVINCIA DI TORINO

È indetto il seguente concorso pubblico per titoli ed esami: N. 3 posti di fattorino (qualifica funzionale 2°)...

Il «vecchio» svedese vince il primo slalom di Coppa (è il suo 84° successo); l'italiano Pramotton è terzo

Ingemar Stenmark, una leggenda su un paio di sci

Sci Dal nostro inviato SESTRIERES — Ha accolto la vittoria con un sorriso di circostanza, come colui che della vittoria conosce tutti i sapori...

del mondo e un guerriero immortale. Scende Pirmin Zurbriggen che perde il tracollo sciupando così l'occasione di rubare punti a Marc Girardelli...

Lo slalom di Mare Girardelli, invece, è durato 44", il tempo di litigare con la pista, di finire sulla neve e di gettare un grido di dolore...

L'arrivo LO SLALOM — 1) Ingemar STENMARK (Sve) 1'51"19; 2) Pirmin ZURBRIGGEN (Svi) 2'00"10; 3) Richard PRAMOTTON (Ita) a 3'07"10...

A Bologna c'è la Mobilgirgi. Dietor e Divarese senza problemi?

La Yoga tenta il terzo colpo Dopo l'esilio, il Banco torna al Palaeur

Basket Penultima giornata del girone di andata. Il cammino delle due capoliste non dovrebbe incontrare ostacoli. Divarese contro Bertoni, la Diotor a Udine la Fantoni...

Il basket d'una volta? Ora vorrei parlarvi di Sandro Riminucci...



di DIDO GUERRIERI Tra gli addetti ai lavori, quando c'è da perder tempo in discussioni accademiche, è frequente sentire dibattere sul seguente argomento: sono migliori i giocatori di adesso o quelli di una volta?

SCACCHI SCACCHI Logo for the chess section.

IL COMMENTO Dal 5 all'8 dicembre si svolgerà a Castel San Pietro terme (Bo) il 7° Campionato Italiano di scacchi individuale dell'Uisp-Scacchi...

MATTO IN TRE MOSSE SAM LOYD - 1855 Solution: 1. Db81, Aa2; (se 1... T: b8; 2. Ce5 e 3. C: g4)...

Mimmo Scarano, Maurizio De Luca Il mandarino è marcio Terrorismo e cospirazione nel caso Moro Una avvincente ricostruzione del più complesso delitto politico della nostra storia contemporanea. Lire 16.500 Editori Riuniti

List of obituaries: ARISTIDE ERBO, VITTORIO VIDALI, ADRIANO OLIVA, RINGRAZIAMENTO, SANDRO, GIUSEPPE PORCHERA, MARIO CALVI, LUIGI NACCHIAVELLO, DANTE ZAVOLI, IDELMINO MONTALI, CARLO.

### «Crisi aperta»

Visentini nel suo intervento al Cn del Pri. «Perché — si è chiesto polemicamente il ministro delle Finanze — dovremmo preferire la presidenza del Consiglio dc, quasi che questa fosse lo strumento della salvezza, ad una presidenza «laica», ad esempio a Spadolini, oppure a Craxi?». Visentini ha giudicato «eccessiva» la richiesta di De Mita di sostituire Craxi con un democristiano, tanto più che la Dc ha «oltre la metà dei dicasteri: cosa cambia, perché operare più e meglio, avere la presidenza del Consiglio se poi non si è operato nei singoli ministeri?».

Da piazza del Gesù, intanto, continuano a levarsi appelli contro un eventuale ricorso anticipato alle urne. Il vice segretario Guido Bodrato ritiene che le elezioni in primavera «renderebbero tutto più difficile». E il presidente del partito, Arnaldo Forlani, aggiunge che l'interruzione anticipata della legislatura apparirebbe come una lampante prova di «scarsa capacità» dei partiti della maggioranza. Si dovrebbe votare, sostiene a sua volta il direttore del «Popolo», Paolo Cabras, soltanto se il congresso socialista «propone per la prossima legislatura di sperimentare l'alternativa di sinistra». Cabras insiste dunque nel chiedere agli alleati il rispetto degli accordi di luglio. Tuttavia, egli stesso non nasconde il rischio che, dopo la «saffetta» si apra una «corsa rovinosa» a una campagna elettorale lunga un anno e mezzo, con effetti devastanti sulla pubblica opinione. E allora? Mostrando di condividere le preoccupazioni di Spadolini per lo stato del pentapartito, Cabras rassicura che «il futuro dell'alleanza non è una partita a due, fra Dc e Psi», il Pri insomma «non deve temere assi preferenziali o bipolarismi fra i due maggiori partiti della coalizione». È un semplice contenimento concesso all'irregolare alleato repubblicano? O le parole di Cabras possono anche essere lette come un segnale di disponibilità a valutare la candidatura «laica» per palazzo Chigi?

Da registrare, infine, l'immane intervento domenicale di Craxi, sotto l'abituale pseudonimo di Ghino di Tacco. Ghino questa volta se la prende con l'idea di una «grossa coalizione» lanciata da Natta. A suo dire, non si tratterebbe altro che di una «riedizione aggiornata della defunta «soluzione nazionale». Aggiunge che la «grossa coalizione» è stata sperimentata sia in Austria che in Germania attraverso l'incontro tra un forte partito democristiano e un grande partito socialdemocratico. In Italia però «abbiamo un forte partito democristiano ma non abbiamo, o non abbiamo ancora, una grande forza socialdemocratica o socialista liberale». Perciò, sentenza Ghino, «quella di cui parla oggi Natta non sarebbe una «grossa coalizione» ma una «coalizione grossa».

Giovanni Fasanella

### La Carta delle donne

dividuale e sociale delle donne in forza nella politica».

**NELLA POLITICA** — Qui il documento è molto esplicito. «Non «abitare» la politica come gli uomini. Ma abitare. Viene svolta una critica alla marginalità della presenza femminile nelle istituzioni, simboleggiata da un dato: le donne in Parlamento sono solo il 7%, tante quante nel 1946.

La descrizione dell'universo delle istituzioni e della politica come universo maschile, è ben nota. Stare dentro, o fuori? Su questo punto di scelta la discussione si è via via fatta caldissima. Nelle viglie di elezioni e congressi del nostro partito, per esempio, quando è stata fissata anche in termini numerici una presenza minima garantita delle donne, si è sempre aperta una polemica. Il problema si è proposto per altre forze e partiti sensibili alla questione femminile. Per esempio, recentemente, in Germania, per i Verdi e l'Espd, che hanno assunto, a diverso grado di radicalità, orientamenti avanzati, e traducibili anche in regole e numeri.

La «carta» delle donne del Pri pone chiaramente la questione del potere come questione all'ordine del giorno. Modificare regole, procedure e codici, ma occupare. Per modificare essenzialmente il carattere di rappresentanza, la contrattualità, la gestione. Il discorso è rivolto alle donne, e anche alle donne dei partiti. È una ritirata, un depotenziamento dell'alterità, o invece un mettere i pie-

di nel piatto? E qual è l'elemento che fa da antidoto ad una possibile semplice cooptazione? Il terreno maschile della politica e delle istituzioni? La «carta» reintroduce fortemente qui una nozione.

**LA VITA QUOTIDIANA** — La vita, l'esperienza, la quotidianità. Ne teniamo, nell'epoca contemporanea, non innumerevoli i tentativi di ricostruire una dottrina del comportamento, una prassi, un'etica, un'etica, dalla vita quotidiana. La vita quotidiana, nella società di massa, ha fatto irruzione nel mondo dell'immagine e comunicazione. I bisogni si sono arricchiti, e al tempo stesso distorti, falsati, standardizzati.

I tentativi più radicali e unilaterali — a partire dalla vita — si sono moltiplicati di fronte al controllo, all'imponenza delle costruzioni giuridiche e istituzionali moderne, ed anche contro l'enorme forza dei poteri reali che sfuggono a quelle medesime costruzioni.

Siamo dunque di fronte ad una ennesima illusione? Ci possono aiutare forse i concetti, e le metafore, abbondanti, che ci offre la terminologia e la teoria dell'informazione. Un sistema stabile viene modificato da immisioni di energia, o perturbato da tumori. Questa modificazione dell'equilibrio può rafforzare l'ordine esistente, o modificare il sistema, riequilibrandolo a livelli superiori.

La «carta» parla del ciclo politico che ha coinvolto gli Usa, l'Europa ed anche l'Italia: neoliberalismo. La sua caratteristica è stata di ridurre i soggetti della politica. «Essa ha accresciuto le disuguaglianze sociali respingendo ai margini fasce sempre più larghe di donne ed ha sollecitato un maschilismo di ritorno. Per questo «la vita quotidiana delle donne con i suoi affanni e le sue conquiste, le sue domande e necessità, le sue speranze e delusioni, non trova adeguato spazio in questa politica».

Tutta, la vita quotidiana? La «carta» mostra di sapere che nel gran fiume dell'esperienza ci sono impulsi fondamentali, quelli decisivi e che contano. Quali? Per quale società?

**LA SOCIETÀ UMANA** — È il capitolo fondamentale. La espressione stessa — «società umana» — può essere discussa.

L'«umano», è una bandiera usata da tutti gli eserciti per tutte le guerre. Qual è il contenuto della società umana da costruire? Quali cioè i punti di incontro tra la politica e i significati della vita quotidiana che fanno «umana» una società?

Il documento sceglie, opera una selezione. E dice: 1) **Affermare oggi le possibilità del futuro.** Queste possibilità sono date dalla pace, che inizia dalla rinuncia alla logica dell'annientamento del nemico, e dalla scienza, che deve coltivare la «coscienza del limite», coltivare cioè l'idea di un'opzione riferita al bene comune delle donne e degli uomini, della specie umana e dell'ambiente.

2) **Superare la vecchia divisione e rappresentazione dei ruoli.**

In due campi vecchio e nuovo si vedono fronteggiarsi: nel campo del lavoro (uno dei temi più sottolineati e sviluppati di tutto il testo) e in quello della cultura della sessualità e della libertà nella procreazione.

È incompleto l'inventario? Deludente questa definizione degli ingressi della vita quotidiana delle donne nella politica?

A me pare molto forte. Il lungo percorso del ragionamento approda ad una priorità di valori che costituiscono un programma. La terza parte della «carta» specifica anche i tratti concreti, per l'oggi, di questo programma possibile. E chiede, a quanti incontrerà sul suo itinerario, di esprimersi su questa concretezza.

Il fatto nuovo della «carta» è del tutto evidente. Sbarazza l'insopportabile pianto dei molti seduti al capezzale di un movimento, quello di emancipazione e di liberazione delle donne, dato troppo presto per «rifiuto». Se si è d'accordo nel vederne gli aspetti profondi, storici, di lungo e lunghissimo periodo, si dovrebbe essere più fiduciosi nella sua esistenza e permanenza, anche quando appare meno attivo e visibile.

Renderlo di nuovo pienamente attivo e visibile pare l'obiettivo che si sono poste le donne del Pri. Perciò proponiamo di discuterne, anche sulle pagine dell'Unità.

Fabio Mussi

### Mali della giustizia

per togliere l'indipendenza all'accusa e porla sotto le all'«esecutivo». La ripropone l'onorevole Andò, ma poco prima l'aveva chiesta anche l'aveva chiesta anche l'onorevole Camera, presidente della Camera romana, radicale. Lo scontro

che vede contrapposti alcuni partiti e molti avvocati da una parte, i giudici dall'altra, è evidentemente ancora vivo.

Torniamo, se possibile, allo scopo «vero» della Conferenza: provare cioè a stabilire priorità e ad avanzare proposte sulla crisi della giustizia. Per quanto in buona parte fallito, ecco gli argomenti di cui si è più discusso, e le posizioni dei principali gruppi e categorie. Elenco di priorità del Psi: separare le carriere pubbliche ministeriali e togliere al giudice monocratico la possibilità di arrestare; nuovi criteri di reclutamento dei magistrati; revisione delle circoscrizioni giudiziarie rivalutando la figura del «pretore itinerante» fra varie sedi. Il Pci, che annuncia la sua prossima conferenza sulla politica della giustizia, chiede intanto al governo, per bocca dell'onorevole Luciano Violante, che «si impegni a presentare in Parlamento entro dicembre le proposte di legge per la spesa dei settecento miliardi relativi all'attuazione del nuovo Codice di procedura penale, per la revisione delle circoscrizioni, per il patrocinio dei non abbienti, per una riforma-straicio del processo civile». I giudici vogliono la revisione delle circoscrizioni giudiziarie e sembrano in buona parte concordi con una proposta di cui la più decisa portatrice è Magistratura Democratica: anticipare una parte del nuovo Codice di procedura penale togliendo agli inquirenti la possibilità di emettere ordini o mandati di cattura, i quali dovrebbero essere invece decisi da un «tribunale» estraneo alle indagini, dopo un

contraddittorio fra giudice e difensore. E questo, ha detto l'onorevole Ippolito, segretario nazionale di Md, raccogliendo il consenso della Federazione, «il terreno su cui si potrà avviare a soluzione lo stato di tensione fra avvocati e giudici».

E gli avvocati? Intanto c'è una forte polemica al loro interno. Teri una consistente fetta ha tenuto in una sala a parte la «controconferenza» sponsorizzata dal Partito radicale. La Federazione, che è il loro sindacato, ha contestato poi la scelta di porre alla presidenza della Conferenza il rappresentante della Federordini, spiegando che i presidenti degli Ordini professionali rappresentano in realtà sé stessi o poco più. Ma sono stati questi ultimi a intervenire in massa e perlopiù disordinatamente. Chi per lamentare la «perdita di prestigio» della categoria per la troppa concorrenza interna, chi per sostenere i referendum, chi lamentandosi di maxiprocessi e limitazioni diffuse ai diritti della difesa, chi — come l'avvocato Gabri, presidente dell'Ordine di Torino — mormorando «il rassegnato in massa le dimissioni se non verranno emanati i provvedimenti indispensabili. Molto meno vivace, anzi praticamente assente, è invece una qualsiasi forma di autocritica, che pure altre categorie compiono. In fin dei conti, rivendicare (giustamente) un ruolo paritario nel processo, come fanno gli avvocati, dovrebbe andare di pari passo con un maggiore autocontrollo. Vedremo, oggi, come va a finire; o meglio, a cominciare.

Michele Sartori

### Reddito marciatori

no, quadro Fiat, 20.640.000, Cesare Fenoglio, commercialista, 28.763.000, e in testa a tutti Giancarlo Fenoglio, veterinario, 37.181.000.

Sergio Gaddi ha reagito all'articolo dicendo: «Sì, ho denunciato quanto riportato il settimanale ma non sono un evasore. Come faccio a vivere? Ho delle grosse somme di risparmi in Bot e Cct. Il mio tenore di vita è modestissimo. Vivo in un alloggio, di tre stanze, ereditato da mia madre. Il 90 per cento di quello che mi serve per vivere giunge dai miei risparmi, non certo dall'attività di editore del mio periodico «Contrastampa» che ha una tiratura di 5 mila copie ed è fatto di quattro pagine, in formato lillipuziano. Io non ho niente da nascondere, vivo da certosino». Giovanni Manunta, a sua volta, ha affermato: «Nell'84 non ho guadagnato nulla perché il mercato immobiliare è andato male. Non sono un impresario immobiliare come scrive il settimanale ma ho una piccola partecipazione in un ufficio immobiliare. Adesso non so risponderle su due piedi su quanto è il mio reddito, ha tutto in mano il mio commercialista». Ma come fa a vivere? «Ho degli altri redditi — ha risposto Manunta, 40 anni, sposato, che domenica scorsa era alla testa del corteo con un megafono in mano e guidava i 30 mila — redditi immobiliari. Per vivere

ho dovuto vendere degli alloggi. Si fa del terrorismo fiscale. Mi sono congedato dall'esercito nel '79, ero ufficiale e per ottenere la liquidazione ho dovuto aspettare cinque anni. Ed è uno dei motivi per cui protesto contro questo Stato. Io sono addirittura in credito con lo Stato per fatture Iva che non ho riscosso e che ho, però, dovuto anticipare». Manunta ha quindi affermato «tutto questo dimostra il basso livello della lotta politica; è ridicolo! A questo punto occorre non fare una marcia ma farne mille. Perché non si scoprono i redditi e le tangenti di certi politici? Noi ci rifiutiamo di pagare certe tasse perché non vogliamo che i soldi vadano alla mafia. Io, comunque, ho tutte le carte in regola».

«Abbia pazienza — ha spiegato Giuseppe Negro, anch'egli del «Movimento di liberazione fiscale» — è chiamato in causa dal settimanale — ma qui, ormai, siamo arrivati all'Iran di Khomeini: quando si esprime un libero pensiero si subiscono subito delle rappresaglie. Preciso che sono titolare di un negozio di abbigliamento non un imprenditore tessile».

Sergio Gaddi — dopo aver annunciato che a fine gennaio quasi sicuramente avverrà un'altra marcia antifisco a Genova, il secondo colpo d'ariete al palazzo... — ha sostenuto che «è stata una pagliatella alla schiena. Si cerca di screditare le persone per colpire la nostra iniziativa che ha avuto un largo seguito fra la gente».

In conclusione, a pagare le tasse, anche tra gli organizzatori della marcia torinese, sono soprattutto i lavoratori dipendenti.

### Salvare i Sassi

dall'introduzione del senatore Raffaele Giurialongo, che ha subito posto l'esigenza di un «nuovo meridionalismo». E anche dalla qualità degli interventi. Prendono la parola, infatti, assieme ai comunisti, parlamentari della Dc, esponenti del Psi, rappresentanti degli ordini professionali, della cooperazione, del sindacato, imprenditori.

E parlano chiaro. Ecco l'onorevole Villi, democristiano, che sollecita i presenti a gestire la nuova legge senza grettezze e moltiplicare: «E la presenza di Natta — aggiunge — ci aiuta in questo senso». Ecco il socialista Pontrandolfo che ricorda la storia unitaria della sinistra a Matera e i movimenti che hanno consentito di farne del Sassi una questione nazionale. E il senatore Salerno, segretario provinciale della Dc, è ancora più esplicito: «Noi combattiamo i comunisti, ma dobbiamo confrontarci ogni giorno con voi. Segretario Natta, oggi nel Mezzogiorno siamo impegnati in una battaglia imponente. Mi auguro che il confronto tra due forze popolari come la Dc e il Pci (senza escludere gli altri) possa dare al Sud un patto, quell'indirizzo di cui è sempre più bisogno. Anche questa legge — del resto — è frutto dell'impegno comune di Dc, Pci, Psi e Pri. Quest'unità ci ha dato un'occasione storica che dobbiamo confermare in futuro. Le difficoltà — del resto —

non sono mancate e le ricorda il deputato comunista Cardinale: «Due anni ci sono voluti per varare la legge, per convincere il governo che la questione dei Sassi fosse di preminente interesse nazionale. Attenzione, ora, alla gestione. Deve essere corretta. Non possiamo fallire».

È la volta di Natta, che ritorna sulle questioni del paese e del Mezzogiorno: «Le teorie dei due tempi, afferma il segretario del Pci, non hanno risolto in passato la questione meridionale e possono determinare oggi una rovina generale. Una nazione che ha all'interno un tale squilibrio non è, infatti, una nazione forte. Lo dico anche, garbatamente, al presidente del Consiglio, che insiste sull'immagine di un'Italia che è andata avanti. Non ho visioni catastrofiche. Abbiamo avuto, negli anni 80, un processo economico-sociale che ha colto dei risultati, che ha consentito al nostro paese di reggere, ma, in conseguenza della politica neo-liberista, abbiamo anche avuto contraccolpi gravi: l'occupazione e la condizione generale del Sud sono, ad esempio, due metri di misura che non possono essere ignorati».

«Ora — continua Natta — anche il presidente dell'Iri, Prodi, sottolinea l'esigenza di un nuovo processo di industrializzazione e assegna alle Partecipazioni statali un ruolo diverso. È importante che Prodi dica questo e che vi sia l'impegno dell'Iri su settori di avanguardia per un sostegno all'energia e capacità imprenditoriali del Sud. Non proponiamo forme di ritorno stalinistico, ma riteniamo che allo Stato tocchi definire gli indirizzi generali

e avere un ruolo attivo». Insomma da fare ce n'è per tutti. C'è da combinare risorse, intelligenza, iniziativa politica. Da evitare sprechi, gestendo con grande oculatezza i fondi pubblici che ora arriveranno. Problemi non semplici. Eppure — da quanto si è visto e sentito ieri — da Matera potrebbe anche venire un buon esempio per il Mezzogiorno. E Dio sa se di buoni esempi ce n'è bisogno di questi tempi.

Rocco Di Blasi

### LOTTO

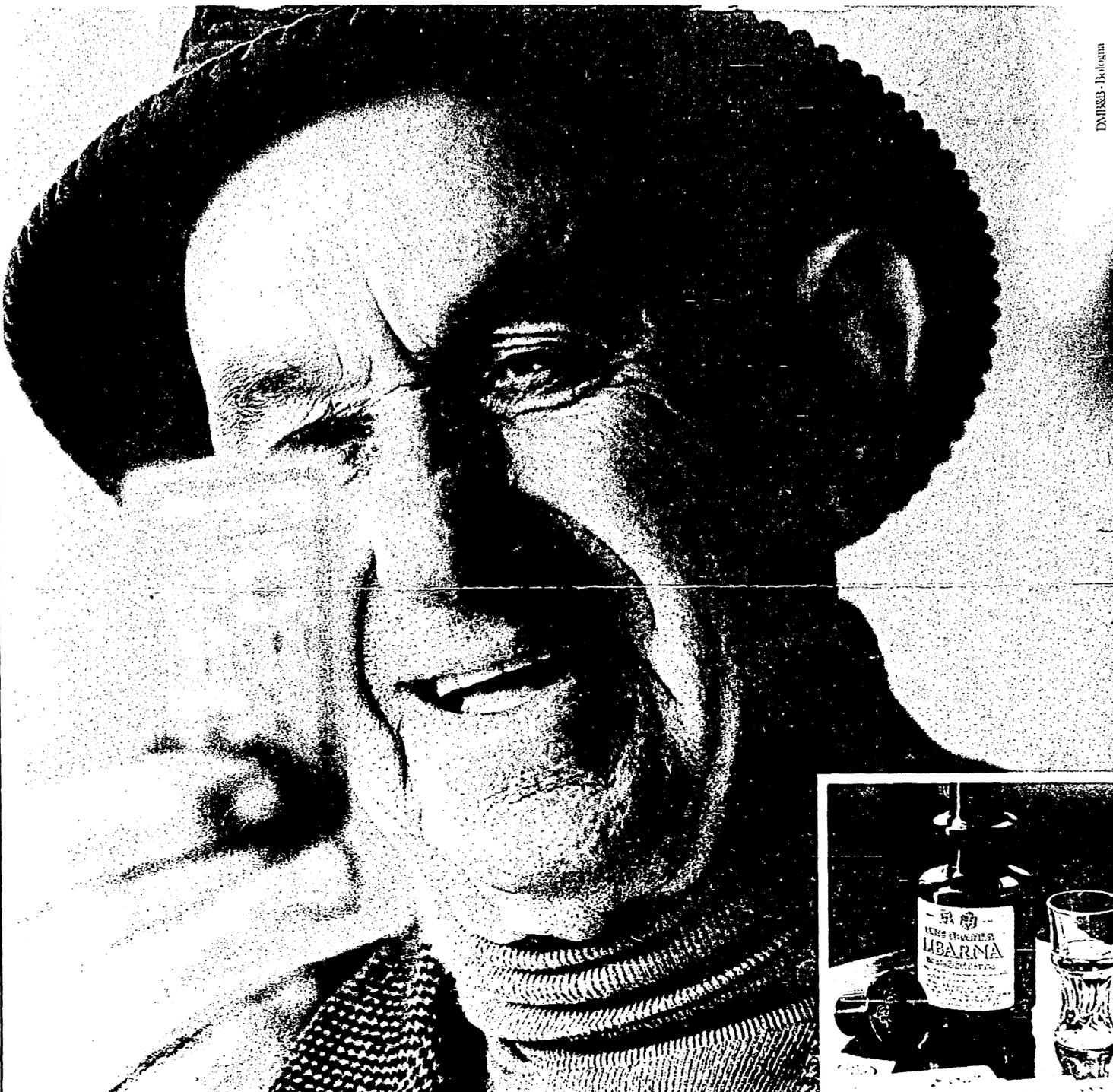
DEL 29 NOVEMBRE 1986		
Bari	6 29 84 21 88	1
Cagliari	55 74 16 47 31	X
Firenze	32 2 68 30 60	X
Genova	53 10 80 29 79	X
Milano	21 60 7 15 41	1
Napoli	82 75 69 54 7	2
Palermo	81 78 15 10 19	2
Roma	50 74 8 78 71	X
Torino	74 49 61 9 6	2
Venezia	7 52 85 10 37	1
Napoli II		2
Roma II		2

LE QUOTE:  
ai punti 12 L. 41.671.025  
ai punti 11 L. 1.397.000  
ai punti 10 L. 124.000

Direttore  
GERARDO CHIAROMONTE  
Condirettore  
FABIO MUSSI

Direttore responsabile  
Giuseppe F. Menella

Editrice S.p.A. L'UNITÀ. Iscritta al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizzazione a pubblicare n. 4555. Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19. Telefoni centralino: 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5 N.I.G.I. (Nuova Industria Giornali) SpA Via dei Pelaghi, 6 — 00185 Roma



Ci sono uomini che ogni giorno giocano l'antica lotta delle carte attorno ad un tavolo d'osteria. Uomini che respirano il ritmo delle stagioni, che amano i gesti semplici, le emozioni intense. La grappa Libarna è come loro: pulita e genuina. Da scoprire poco alla volta perché in ogni sorso è racchiuso il prezioso sapore del mondo schietto e vero da cui nasce.

# GRAPPA LIBARNA. COME UNA FORTE STRETTA DI MANO.